

2 I siti

Sommario 2.1 Georgia. – 2.1.1 Akhalsheni. – 2.1.2 Amiranis Gora. – 2.1.3 Aradetis Orgora. – 2.1.4 Balichi-Dzedzvebi. – 2.1.5 Berikldeebi. – 2.1.6 Chobareti. – 2.1.7 Gudabertka. – 2.1.8 Irmis Rka. – 2.1.9 Khizanaant Gora. – 2.1.10 Khizanaant Gora E. – 2.1.11 Kvatskheleb. – 2.1.12 Natsargora. – 2.1.13 Rabati. – 2.1.14 Samshvilde A. – 2.1.15 Samshvilde B. – 2.1.16 Tetri Tskaro. – 2.1.17 Tsikhiagora. – 2.2 Armenia. – 2.2.1 Agarak. – 2.2.2 Garni. – 2.2.3 Gegharot. – 2.2.4 Karnut. – 2.2.5 Mokhra Blur. – 2.2.6 Norabats. – 2.2.7 Shengavit. – 2.3 Turchia. – 2.3.1 Sos Höyük. – 2.4 Naxçıvan. – 2.4.1 Kültepe 1. – 2.4.2 Kültepe 2. – 2.4.3 Maxta I. – 2.4.4 Ovçular Tepesi. 2.5 Iran. – 2.5.1 Köhne Pasgah Tepesi. – 2.5.2 Köhne Shahar. – 2.5.3 Köhne Tepesi. – 2.6 Altri siti. – 2.6.1 Grmakhevistavi. – 2.6.2 Mchadijvari Gora. – 2.6.3 Orchosani. – 2.6.4 Tiseli Seri. – 2.6.5 Trelı. – 2.6.6 Dzhravıt. – 2.6.7 Elar. – 2.6.8 Franganots. – 2.6.9 Gazanots. – 2.6.10 Harich. – 2.6.11 Horom. – 2.6.12 Ketı. – 2.6.13 Kosi Choter. – 2.6.14 Metsamor. – 2.6.15 Shaglama II-III. 2.6.16 Shirakavan. – 2.6.17 Baba-Dervish.

2.1 Georgia

2.1.1 Akhalsheni

Coordinate	41,490854 N 44,442974 E	Sigla	AKH
Quota	830 m s.l.m.	Numero di strutture	2

Il sito di Akhalsheni si trova nella Georgia centro-meridionale, all'interno della Municipalità di Tetri Tskaro. Giace a circa 5,50 km da Samshvilde B e a 6,60 km da Samshvilde A, nei pressi dell'attuale

villaggio di Kvemo Akhalsheni. È ubicato nell'estremità meridionale di un piccolo lembo di terra pianeggiante: poco più a sud una scarpata scende fino alla stretta valle del fiume Khrami, 200 m più in basso, mentre a est un'altra ripida scarpata è segnata dallo scorrere del fiume Kor. A nord-ovest il terreno si apre segnato di tanto in tanto da qualche collina.

Nel 2021 una missione archeologica guidata da G. Narimanishvili e da N. Shanshashvili ha messo in luce un'area di 18 × 20 m in cui, al di sotto dei pesanti interventi medioevali, si sarebbero conservate le tracce di 7 ambienti del periodo Kura-Araxes. La ceramica rinvenuta è molto simile al repertorio del vicino sito di Samshilde B, elemento che ha permesso di ipotizzare una datazione sincronica tra il XXVIII e il XXVII secolo a.C. (KA III). Tuttavia, le evidenze sopravvissute fino a noi sono davvero effimere e di difficile lettura. Pertanto, verranno presentati solo due edifici rettangolari in *wattle and daub*, probabilmente con angoli arrotondati, indicati come AKH 1 e AKH 2.¹

2.1.2 Amiranis Gora

Coordinate	41,648498 N 43,002889 E	Sigla	AMR
Quota	985-1.000 m s.l.m.	Numero di strutture	22

Il sito di Amiranis Gora si trova nella regione georgiana di Samtskhe-Javakheti, 2 km a nord-est dalla città di Akhaltsikhe [fig. 6]. Sorge sul versante meridionale di una collina naturale alta 90 m, sovrastante la sponda sinistra del fiume Potskhovistskali. La posizione strategica dell'insediamento gli assicurava un controllo visivo dell'intera vallata e soprattutto della strettoia di Rabati-Akhaltsikhe, laddove la pianura subiva un breve ma brusco restringimento per poi riallargarsi poco più a occidente.

Amiranis Gora venne scavata da T. Chubinishvili tra il 1955 e il 1961: si scoprirono almeno 22 strutture architettoniche realizzate in pietra e quasi cinquanta tombe del periodo Kura-Araxes. Da quanto si può evincere dalle piante di scavo, l'archeologo ha indagato la collina in tre diversi settori [fig. 7]:

- nel settore I, ubicato sulla sommità del monticolo (41,648310 N 43,000012 E, quota: 1.033 m s.l.m.). A esso appartengono le tre strutture AMR 20, 21, 22.
- nel settore II, situato 260 m a est-sud-est della sommità del colle, a una quota più bassa e confinante a sud con la superstrada n. 8 Akhaltsikhe-Khashuri e con la ferrovia. A esso appartengono almeno 19 strutture abitative terrazzate (AMR 1-19) e

¹ Narimanishvili, Shanshashvili 2021.

decine di tombe. Una parte di questo settore sarebbe oggi coperta da strutture moderne.

- nel settore III, 175 m a sud-est della cima, anch'esso confinante a sud con la superstrada e con la ferrovia (41,647331 N 43,001456 E, quota 985 m s.l.m.). Non è stato pubblicato alcun dato dal settore III: è possibile che siano qui presenti tre strutture non localizzate altrove, ossia quelle che Chubinishvili identificò come XII, XVIII, XIX.

Sfortunatamente, i rapporti di scavo sono spesso incompleti e le procedure di documentazione sono poco dettagliate considerando l'ampiezza del sito. Per questo motivo l'analisi che seguirà risente di queste lacune.²

Il settore II si sviluppa seguendo una disposizione a 'L' sul baso versante meridionale della collina. All'interno di questo settore è possibile distinguere tre 'blocchi' costruttivi distinti: uno orientale, con le strutture AMR 1, 2, 3; uno centrale, con le strutture AMR 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13; infine, uno occidentale con le strutture AMR 14, 15, 16, 17, 18, 19. I numeri assegnati alle strutture di questo sito, analogamente ad altri sopra descritti, non seguono la numerazione dello scavatore.

Non è possibile disporre di una valida interpretazione stratigrafica del sito. Lo scavatore, che individuò inizialmente due fasi insediative, la più antica nel blocco occidentale e quella successiva nei blocchi orientale e centrale, modificò in seguito la sua ipotesi. Data l'impossibilità di presentare gli edifici secondo lo sviluppo cronologico, si prediligere il criterio della loro distribuzione spaziale.

Dallo studio ceramico sembrerebbe possibile avanzare - cautamente - l'ipotesi che il sito di Amiranis Gora si divida in più di una fase occupazionale, senza però poter affermare a quali settori appartenessero i frammenti studiati.³ A una fase più antica sarebbero da attribuire olle dall'alta spalla e dall'orlo estroflesso, con rari casi di decorazione a spirale doppia o geometrica. Alcune presentano una forma globulare e un'unica ansa, oltre a motivi decorati incisi. Sono altrettanto diffusi coperchi piatti circolari, con decorazioni anch'esse incise e a rilievo. Su queste scarse considerazioni si potrebbe ipotizzare una frequentazione del sito tra il 3200 a.C. e il 2600 a.C.⁴ Si sono inoltre ricavate due date ottenute dagli edifici AMR 4 e AMR 18. La prima ha registrato un valore (TB-4),

² Chubinishvili 1963; Kushnareva, Chubinishvili 1970; Javakhishvili 1973; Kushnareva 1997; Palumbi 2008.

³ Sagona 1994, 51; Palumbi 2008, 192-4.

⁴ Palumbi 2008, 191, tav. 5.1, 211. Kushnareva 1997 ipotizza invece la datazione 3200-2900 a.C.

corrispondente al 3790-3373 cal. a.C., la seconda dà come datazione (TB-9) 3630-3048 cal. a.C.⁵

Le ricerche condotte da Chubinishvili avrebbero rivelato l'esistenza di 10 terrazzamenti artificiali, lunghi 25 m e larghi dai 7 ai 10 m, ciascuno dei quali è occupato da edifici rettangolari con un tetto piatto che avrebbe funto da proiezione dello spazio fruibile della terrazza superiore.⁶ Il livello mediano avrebbe poi offerto evidenza di una 'piazza' estesa per circa 120 m². Tuttavia, né i dieci terrazzamenti né la piazza sono presenti nella pianta di scavo e le intuizioni dello scavatore non trovano riscontri con i dati disponibili.

La pietra sarebbe il materiale da costruzione prediletto, legata con malta d'argilla.⁷ Il rinvenimento di tracce di *torchis* con impronte di fibre vegetali lascia ipotizzare che almeno una parte degli alzati fosse realizzata con materiali leggeri. Oltre a ciò, viene descritta la presenza di pali lignei a sostegno della copertura lungo le pareti interne degli edifici. Tutte le strutture sono disposte l'una accanto all'altra e hanno il muro di fondo infossato di circa 1,50 m contro il pendio della montagna. Sempre secondo l'interpretazione dello scavatore, sarebbero alti 2-2,50 m.⁸ Le strutture sarebbero prevalentemente monocellulari e solo sei di esse disporrebbero di un annesso.

Le strutture AMR 1, 7, 8, 10, 11, 12 e probabilmente anche AMR 3 e 6 presentano una forma rettangolare allungata verso l'esterno del rilievo e non parallelo a esso. Nell'unica struttura conservatasi interamente, in cui appare anche il muro meridionale (AMR 12), è possibile affermare che il rapporto tra il muro lungo e quello breve è di 2:1. I pochi edifici con evidenze del focolare (AMR 7, 8, 10, 11, 15, 17) lo predispongono in prossimità del muro di fondo, e non al centro della stanza. In una pubblicazione successiva Chubinishvili afferma che altri focolari erano stati identificati anche in AMR 1, 9, 13, 16, 20, 22, 29 e che vennero individuati almeno due forni in AMR 13, 17 e 22.⁹ A eccezione di AMR 8 e forse AMR 17, non sembrerebbero presenti banchine o piattaforme rialzate.

La superficie media totale di tutte le strutture di seguito indagate è di circa 51 m², con una alta presenza di strutture con una superficie totale attorno ai 60 m². Gli ambienti principali hanno una superficie fruibile media di 33 m², mentre gli annessi mediamente di 9,60 m². La stragrande maggioranza degli edifici è orientata sull'asse Nord-Ovest/Sud-Est con l'accesso a sud-est, ossia verso la vallata sottostante.

⁵ Kushnareva, Chubinishvili 1970, 61; 66; 114; Kavtaradze 1999, 74-5.

⁶ Chubinishvili 1963, 22-3.

⁷ Kushnareva 1997, 55.

⁸ Chubinishvili 1963, 24.

⁹ Kushnareva, Chubinishvili 1970, 64.

Il settore I si colloca invece sulla sommità della collina, dove oggi si trovano due alte antenne. Sono stati trovati tre edifici, indicati con le sigle AMR 20, 21, 22, che sfortunatamente versavano in pessime condizioni.¹⁰ Chubinishvili ha in seguito definito questi tre ambienti come parte di un 'santuario': è senz'altro interessante osservare sia la loro particolare ubicazione che il loro orientamento, tuttavia non si dispone di sufficienti dati per confermare o scartare questa ipotesi.¹¹

2.1.3 Aradetis Orgora

Coordinate	42,046721 N 43,860562 E	Sigla	ARD
Quota	650 m s.l.m.	Numero di strutture	4

Aradetis Orgora si colloca nella regione georgiana di Shida Kartli, sulla valle del fiume Kura. Si tratta di un complesso di alture con resti archeologici di diverse epoche. Il sito principale (detto anche Dedoplis Gora) è situato al di sopra di un'imponente collina, in gran parte di origine naturale, che domina per 34 m il paesaggio circostante [fig. 8]. Come in altri siti limitrofi, le genti che vi si stabilirono scelsero accuratamente un sito in posizione naturalmente sopraelevata rispetto all'ampia e piatta valle del Kura, a poche centinaia di metri dal suo corso e comunque nei pressi di suoi affluenti minori, rappresentati in questo caso dal fiume Prone occidentale (Ptsa).

In seguito a scavi del XX secolo in cui si indagarono le maestose vestigia di epoca ellenistico/romana e altomedievale, a partire dal 2013 Aradetis Orgora venne indagata dalla missione italo-georgiana guidata da Elena Rova e da Iulon Gagoshidze («Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project») che si concentrò invece nelle fasi preclassiche. Vennero portate alla luce evidenze dal Bronzo Tardo/Ferro sino all'Antico Bronzo, questo ben attestato anche nell'area dell'adiacente necropoli di Doghlauri posta appena più a nord del monticolo principale.¹²

I livelli dell'Antico Bronzo sono stati raggiunti solo su porzioni molto limitate della superficie del monticolo, che presentava 14 m di deposizione antropica accumulatasi nel corso di quasi quattromila anni di frequentazione. L'impossibilità di scendere ai più antichi livelli nel settore centrale del *mound* è dettata dalla presenza di un imponente complesso politico e religioso (4000 m² di estensione) in uso

¹⁰ Chubinishvili 1963, 44-6.

¹¹ Kushnareva, Chubinishvili 1970, 62.

¹² «Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project»: <https://pric.unive.it/projects/archaeological-research-in-the-southern-caucasus/shida-kartli#c16652>.

tra il II secolo a.C. e il I secolo d.C. Pertanto, gli interventi sulle fasi preistoriche si sono limitati a esplorare i pendii occidentale e orientale del sito, dove si sono aperte due aeree di scavo in condizioni di forte pendenza.¹³

Il settore B, sul versante orientale, ha offerto i risultati più interessanti per la fase Kura-Araxes. Qui è stata infatti messa in luce una sezione stratigrafica dei livelli KA spesso quasi 4 m in cui sono state individuate sei fasi occupazionali. La ceramica rinvenuta appartiene principalmente al gruppo *Red-Black Burnished ware*. Grazie allo studio del repertorio ceramico e alle 17 recenti date ¹⁴C eseguite dalla missione italo-georgiana, è possibile collocare l'occupazione Kura-Araxes alla fase KA II (matura) e inserirla tra la fine del XXXI e il XXIX secolo a.C. La più antica frequentazione del sito di data tra il 3040-2920 a.C. e il suo definitivo abbandono tra il 2880-2760 a.C.¹⁴ La fase 3, contenente strutture in *wattle and daub*, è stata distrutta da un incendio di cui conosciamo con alta precisione la data: 2900-2880 a.C.

La fase 6, la più antica, conserva i resti di una struttura in *wattle and daub* di forma circolare (ARD 1). Durante la fase 5 non si registrano strutture ma solo uno spiazzo aperto con delle installazioni da fuoco. La successiva fase 4, datata al XXX secolo a.C., ha conservato una struttura rettangolare (ARD 2) con all'interno due vasi zoomorfi utilizzati per la consumazione rituale di vino.¹⁵ Dalla fase 3 provengono due muri rettilinei realizzati in *wattle and daub* (ARD 3). Le ultime attestazioni edilizie provengono dalla fase 2, dove una struttura circolare presentava i muri in argilla con all'esterno grosse pietre disposte di taglio (ARD 4).

2.1.4 Balichi-Dzedzebi

Coordinate	41,370033 N 44,388714 E 41,372090 N 44,388261 E	Sigla	DZD
Quota	744 m s.l.m.	Numero di strutture	8

Il sito di Balichi-Dzedzebi si colloca nella Georgia centro-meridionale, nella regione di Kvemo-Kartli e poco distante dal sito paleolitico di Dmanisi. Si tratta di un insediamento strettamente collegato al vicino sito minerario di Sakdrisi (41,386390 N 44,393862 E), posto sulla stretta valle del fiume Mashavera, a una quota di circa 740 m [fig. 9]. Tale miniera è nota per conservare tra le più antiche testimonianze di estrazione e lavorazione dell'oro: il suo sfruttamento è documentato

¹³ Rova 2016.

¹⁴ Passerini et al. 2016; Rova 2014, 66.

¹⁵ Kvavadze et al. 2019.

sin dall'Antico Bronzo, periodo in cui genti Kura-Araxes la frequentarono scavando cunicoli per raggiungere le vene aurifere più profonde.¹⁶ Le ricerche tedesche-georgiane iniziate nel 2004 hanno fatto luce su uno degli aspetti più enigmatici quanto interessanti della preistoria del Caucaso Meridionale.¹⁷ Nel 2013 la miniera di Sakdrisi è stata completamente rimossa per la ripresa delle attività estrattive.

L'insediamento di Dzedzvebi si colloca 2 km a sud-sud-ovest della miniera di Sakdrisi: si pensa infatti che qui confluisse il prezioso metallo estratto e subisse poi un processo di lavorazione nelle strutture scoperte durante lo scavo. Dove venisse poi esportato l'oro così ricavato è uno dei grandi enigmi relativi al fenomeno culturale Kura-Araxes. Il grande valore che l'oro doveva avere durante l'antico Bronzo in Georgia è infatti dedotto dalle imponenti attività rilevate a Sakdrisi ma non confermato da rinvenimenti di oggetti di questo metallo in quasi nessun sito di questa cultura.¹⁸

Dzedzvebi sorge su una stretta propaggine rocciosa lunga 1,80 km e larga appena 300 m nel punto più esteso. Si orienta sull'asse nord-est/sud-ovest ed è definito a nord-ovest e a sud-est rispettivamente dai fiumi Mashavera e Dampludka, che lo rendono a tutti gli effetti un punto strategico per il controllo della valle sottostante. È in una posizione facilmente difendibile: laddove, infatti, questo promontorio si ricongiunge a sud con l'altipiano, esso presenta una larghezza di appena un centinaio di metri. Il sito venne scoperto nel 2007 e presenta evidenze dal Calcolitico alle successive Età del Bronzo e del Ferro. Oltre a Dzedzvebi, in un raggio massimo di 2,50 km da Sakdrisi, si segnalano anche altri tre siti Kura-Araxes: uno nei pressi della stazione ferroviaria di Kazreti, un altro alla sua periferia settentrionale e, infine, un terzo in una valle montana chiusa perpendicolare a quella del fiume Mashavera.¹⁹ Questi, scoperti tra gli anni Settanta e Ottanta, apparentemente non presentano strutture ma solo tracce di frequentazione.

Il sito presenta già in superficie tracce archeologiche estese per tutta la sua lunghezza: tuttavia, molte delle strutture murarie e delle terrazze finora individuate non sono state investigate e datate con precisione. L'insediamento è grossomodo costituito - procedendo da nord verso sud - da un settore settentrionale (Area I, 41,373609 N 44,390497 E), da un'area insediativa terrazzata che risale dolcemente verso sud (Area II, coordinate in tabella sito), da un altopiano con mura affioranti e una piccola tomba a tumulo (Area III, 41,367735 N 44,385620 E) e infine da un settore sud (Area IV, 41,362613 N

¹⁶ Otchvani et al. 2021.

¹⁷ Per una panoramica d'insieme, si suggerisce Marro, Stöllner 2021.

¹⁸ Marro, Stöllner 2021; Stöllner et al. 2021.

¹⁹ Stöllner et al. 2010, 108.

44,380659 E) localizzato esattamente nel punto più stretto tra le valli dei due fiumi dove il promontorio si congiunge con l'altipiano.²⁰

Sono disponibili più di venti date 14C per datare la fase Kura-Araxes del sito. Questa inizierebbe alla metà del IV millennio e si protrarrebbe fino all'inizio del III millennio.²¹

Sono finora state individuate cinque strutture circolari databili al periodo Kura-Araxes. Sono tutte concentrate nella seconda area di scavo e sono, sfortunatamente, conservate in cattive condizioni: ne sono infatti sopravvissute solo le fondazioni in pietra e i resti pavimentali.

2.1.5 Berikldeebi

Coordinate	42,043160 N 43,877211 E	Sigla	BRK
Quota	650 m s.l.m.	Numero di strutture	2

Il sito di Berikldeebi si trova nella Georgia centro-occidentale, nella regione di Shida Kartli, all'interno della municipalità di Kareli. Si colloca a breve distanza dal fiume Kura, nei pressi della confluenza tra i fiumi Prone e Kura. Il sito copre una superficie di circa 200 × 30-40 m e si presenta come un monticolo sull'alta terrazza fluviale alta una trentina di metri. Venne indagato nel corso di dodici campagne di scavo tra il 1979 e il 1992 dalla spedizione del Dipartimento di Archeologia del Museo Nazionale della Georgia sotto la direzione di A.I. Javakhishvili.²²

Nel corso di queste indagini si portarono alla luce cinque periodi di occupazione [fig. 10] estesi dal V al I millennio a.C. e sono così suddivise: Berikldeebi V (Tardo Calcolitico); IV (Antico Bronzo, Kura-Araxes I); III (Antico-Medio Bronzo, Bedeni); II (Bronzo Medio); I (Bronzo Tardo-Età del Ferro).

A rendere Berikldeebi uno dei siti più importanti per la preistoria del Caucaso non è solo l'ampia sequenza stratigrafica che esso offre, spesso circa 2 m, ma anche l'apparente continuità insediativa tra la fase del Tardo Calcolitico e quelle dell'Antica Età del Bronzo.

Il periodo IV di Berikldeebi presenta resti ceramici appartenenti alla prima fase della cultura Kura-Araxes (KA I). Essi differiscono notevolmente da quelli della precedente fase del periodo Calcolitico: scompare del tutto la ceramica *Chaff-Faced* e si afferma invece la *Monochrome ware*, interamente realizzata con impasti fini a inclusi minerali e talvolta con impasti grossolani che presentano anche tracce di pagliuzze. La superficie esterna di questo gruppo può

²⁰ Stöllner et al. 2010, 112-13.

²¹ Stöllner et al. 2023.

²² Javakhishvili 1998, 7.

apparire di colore nero, grigio scuro oppure di diverse tonalità di marrone. A livello morfologico, la produzione *Monochrome ware* di Berikldeebi IV si distingue per le medie o piccole dimensioni. Sono tipiche di questa fase le basi concave e i coperchi piatti con una presa centrale, mentre la presenza di anse e prese sia nelle forme chiuse che aperte continua la tradizione iniziata nella precedente fase V.²³ Un'unica data calibrata 14C (LE-2197), inizialmente processata nei laboratori di Leningrado ormai mezzo secolo fa, daterebbe al 3715-3618 cal. a.C. la fase Berikldeebi IV.²⁴ Sfortunatamente non è disponibile un rapporto completo per questa fase del sito. È però possibile ottenere informazioni, purtroppo solo frammentarie, da altri rapporti parziali.²⁵

Questo periodo è caratterizzato da due livelli insediativi spessi circa 1 m, indicati con le sigle IV₁ e IV₂, che si impostano direttamente al di sopra del livello Tardo Calcolitico.²⁶ A esso appartengono almeno due strutture circolari, chiamate dallo scavatore *Buildings 1* e *2* (di seguito presentate come BRK 1 e BRK 2), e da sette focolari oltre ai due presenti all'interno degli edifici. L'intero livello è segnato da decine di fosse, larghe mediamente 2 m e profonde tra 0,75 e 1,50 m, scavate durante la fase Kura-Araxes, similmente a quanto avvenne nella fase calcolitica e poi in quella Bedeni (Berikldeebi III). Le informazioni disponibili sono però molto scarse e non sempre trovano corrispondenza con quanto riportato nelle piante di scavo. Alcuni dati sono mancanti, mentre altri risultano equivoci.

2.1.6 Chobareti

Coordinate	41,586338 N 43,124190 E	Sigla	CHB
Quota	1.610 m s.l.m.	Numero di strutture	6

Il sito di Chobareti si trova nella regione georgiana di Samtskhe-Javakheti, nella municipalità di Akhaltsikhe. Si colloca 1,20 km a nord-nord-ovest rispetto all'omonimo villaggio e a una quindicina di chilometri a sud-est del capoluogo distrettuale. L'insediamento è ubicato a una quota di 1610 m sul livello del mare, in una regione montuosa che, spingendosi verso sud sale rapidamente fino a toccare i 2000 m di quota. Giace a metà di una cresta che si sviluppa in direzione est-ovest per circa 2 km, con tre picchi leggermente più

²³ Palumbi 2008, 35, 33, fig. 2.6.

²⁴ Kavtaradze 1999.

²⁵ Javakhishvili, Glonti 1962; Glonti, Javakhishvili 1987, 81, fig. 1, 9; Javakhishvili 1998, fig. 1, 9; Jalabadze 2014; Sagona 2018, 228-9; 321.

²⁶ Sagona 2018, 228.

elevati. La posizione strategica dell'insediamento garantiva pieno controllo visivo degli altipiani che si estendevano a sud e della vallata del fiume Kura.²⁷

Il sito è stato scoperto nel 2008 durante le attività di costruzione del gasdotto Aspindza-Akhalsikhe e venne successivamente scavato, per conto del Georgian National Museum, nel corso di tre campagne tra il 2009, il 2012 e nel 2016 [fig. 11]. L'insediamento si sviluppa su terrazamenti artificiali ubicati sul versante meridionale della cresta montuosa: sono state individuate e parzialmente scavate cinque terrazze, ma altre ancora più a sud sono visibili anche dalle immagini satellitari. Dai dati finora raccolti, il sito si estenderebbe per almeno 80 m in direzione nord-sud e si allargherebbe per circa 800 m est-ovest.

La ceramica associata ai livelli Kura-Araxes nel sito di Chobareti si presenta a impasto fine e ben cotto. Alcuni recipienti sono costruiti con cordoli di colombino che lasciano le superfici esterne leggermente ondulate. Nel caso di piccoli vasi, le superfici vengono in seguito lucidate. Le superfici sono monocrome e presentano una colorazione che tocca varie tonalità di marrone: è possibile ascrivere la produzione ceramica di Chobareti al gruppo *Monochrome ware* e datarlo alla fase più antica del fenomeno Kura-Araxes, ossia a partire dal 3500 a.C. Tra le forme principali vi sono ollette dal collo lungo e orlo estroflesso e piccoli vasetti carenati con anse tra l'orlo e la spalla. La superficie si presenta solo di rado decorata. Un secondo gruppo ceramico rinvenuto a Chobareti è caratterizzato da recipienti di buona fattura, realizzati con argilla fine e ben rifiniti. Possono presentare pareti spesse e pattern decorativi geometrici incisi a seguito della cottura del recipiente.

In associazione a questi due gruppi ceramici si sono rinvenuti pochi frammenti solitamente ascrivibili al Tardo Calcolitico, ossia *Sioni* e *Chaff-Faced ware*.²⁸ Le undici date 14C inseriscono il sito negli ultimi tre secoli del IV millennio a.C. e ascriverebbero l'insediamento alla più antica fase Kura-Araxes I. Queste rivelerebbero inoltre che i frammenti ceramici rinvenuti, solitamente associati a una fase molto precoce del fenomeno Kura-Araxes, si manterrebbero per un periodo di tempo più lungo che altrove. Le date ottenute sono comprese tra il 3349-2890.²⁹

Sei strutture, pesantemente danneggiate, sono situate sulla quarta terrazza. Vennero realizzate in pietra almeno fino a un'altezza di circa 1-1,50 m dal piano pavimentale, al di sopra del quale possiamo

²⁷ Khakhiani et al. 2013.

²⁸ Khakhiani et al. 2013, 27-9.

²⁹ Khakhiani et al. 2013, 20-7. Per le quattro date ottenute successivamente (Wk-37351; Wk-37352; Poz-56371; Poz-56370), si vedano Sagona 2018, 240; Bedianashvili et al. 2021, 1702.

immaginare un alzata in mattoni, pisé o legname. Il naturale dilavamento del versante ha eroso parte degli edifici, risparmiando solo la parte più interna, potendo avanzare caute ipotesi per un'estensione compresa tra i 15 e i 25 m². Le strutture sono tutte costruite parallelamente al pendio e si rivolgono verso sud.

2.1.7 Gudabertka

Coordinate	42,025533 N 44,175242 E	Sigla	GDB
Quota	690 m s.l.m.	Numero di strutture	4

Il sito di Gudabertka si colloca nella regione georgiana di Shida Kartli, nella valle alluvionale del fiume Kura. Si trova a 7 km a nord-est dalla città di Gori, lungo il tratto autostradale Gori-Tbilisi, tra i villaggi di Sveneti e Kvemo Akhalsopeli. Giace, al di sopra di una lieve collina. Diversamente dai vicini siti di Kvatskhelebi, Aradeti Orgora, Berikldeebi e Khizanaant Gora, Gudabertka non sorge nelle immediate vicinanze del fiume Kura ma è separato da quest'ultimo da una cresta rocciosa alta più di 1000 m s.l.m.³⁰

Il sito venne inizialmente quasi completamente indagato in estensione tra il 1956 e gli anni Novanta dal direttore del Museo Storico-Etnografico di Gori S. Nadimashvili. Nel 2005 e nel 2009 vi furono altre due stagioni di ricerca: nel complesso esso presenta una lunga sequenza occupazionale estesa dall'Antico Bronzo al Tardo Bronzo-Inizio Ferro fino al VI secolo a.C.³¹ La documentazione è disponibile solo per le stagioni di ricerca più recenti, che daterebbero il sito alle fasi KA II-III.³² Durante queste indagini sono stati individuati almeno quattro edifici. Questi si ascrivono a una tipologia ben nota nella regione di Shida Kartli, ossia strutture di forma rettangolare con gli angoli arrotondati e un annesso-vestibolo all'ingresso (*subrettangolare*).

³⁰ Rova 2014, 50.

³¹ Mindiashvili, Iremashvili, Sherazadishvili 2012, 237-8.

³² Rova 2014, 50.

2.1.8 Irmis Rka

Coordinate	41,609473 N 42,804343 E	Sigla	IRM
Quota	1.560 m s.l.m.	Numero di strutture	2

Il sito si colloca sulla sommità del monte Erusheti, nella regione georgiana di Samtskhe-Javakheti, 2 km a sud rispetto al villaggio di Tsarbastubani. Posizionato nei pressi del confine turco-georgiano, gode di una posizione strategica che gli assicura una visuale completa del territorio circostante. Nonostante l'altitudine – il sito si trova a 1560 m di altezza – la regione si presenta qui caratterizzata da dolci pendii che scendono nell'ampia valle del fiume Kvabliani, chiusa sia a nord che a sud da rilievi più elevati [fig. 12].

Irmis Rka venne indagato nell'ambito di un progetto di salvataggio dal Museo Nazionale Georgiano a partire dal 2020. Il contesto insediativo ha finora rivelato l'esistenza di tre strutture legate al fenomeno culturale Kura-Araxes: erano collocate sul crinale meridionale del monticolo, appena al di sotto della cresta, ed erano rivolte verso la valle del fiume Karaman, un corridoio naturale che conduceva fino agli altopiani anatolici. Gli edifici erano realizzati in pietra e disposti su terrazze, indispensabili per contrastare la pendenza del rilievo. Gran parte della loro superficie è andata erosa dal dilavamento nell'arco dei millenni, motivo per cui è ora possibile solo scorgere le pareti di fondo incassate nel terreno.³³

Lo scavo venne iniziato aprendo quattro trincee a gradoni di 10 × 2,50 m ciascuna sul versante meridionale del colle e in seguito ampliate. Si è infatti notato che a una iniziale fase Kura-Araxes, installata su suolo vergine, seguì un orizzonte occupazionale Bedeni: ciò aggiunge Irmis Rka alla lista di siti che, specialmente nella regione di Samtskhe-Javakheti, testimoniano una rioccupazione delle medesime località da parte dei due fenomeni culturali. I nuovi scavi condotti nel 2023 sono ancora in fase di pubblicazione: sono state scoperte nuove strutture Kura-Araxes, dotate di focolari circolari e opere murarie rettilinee realizzate in pietra.

Sono state effettuate tre datazioni 14C, di cui però non sono riportati i codici dei laboratori che le hanno elaborate.³⁴ Due appartengono ai livelli Kura-Araxes mentre una al successivo livello Bedeni. Le date hanno indicato rispettivamente i seguenti valori: la prima si attesta al 3353-3101 a.C., la seconda tra il 2884-2639 a.C. mentre la terza, dai livelli Bedeni, al 2460-2213 a.C. Il sito mostrerebbe un'occupazione di almeno un millennio, tra la fine del IV e la fine del III millennio,

³³ Chilingarashvili 2020, 84.

³⁴ Chilingarashvili 2020, 85.

ma sappiamo che opere di terrazzamento (o protezione?) realizzatesul gradone più basso di quelli esposti dalle indagini archeologiche, per cui non sono però disponibili date 14C, si daterebbero all'Età del Bronzo Tardo. Le date al radiocarbonio mostrano che vi fu una cesura di due secoli fra l'occupazione Kura-Araxes e quella Bedeni.

2.1.9 Khizanaant Gora

Coordinate	42,010240 N 43,976962 E	Sigla	KZN
Quota	634 m s.l.m.	Numero di strutture	20

Collocato nella Georgia centrale, nella regione di Shida-Kartli, il sito di Khizanaant Gora sorge al di sopra dell'alto terrazzo fluviale scavato dal corso del fiume Kura. Si presenta come un monticolo sopraelevato rispetto alla pianura circostante, oggi inserito nel villaggio di Urbnisi, un piccolo centro a breve distanza dalle città di Gori e di Kareli [fig. 13]. Khizanaant Gora fu oggetto di una campagna di scavo tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso: sotto l'egida del Museo Nazionale Georgiano, gli archeologi P. Zakaraia, A. Javakhi-shvili e I. Kikvidze pubblicarono nel 1972 i risultati di 11 anni di ricerche. Fu individuata una sequenza stratigrafica che si articolava in cinque periodi culturali ($A_{1-2-3-4'}$, B_{1-2-3} , C_{1-2-3} , D_1 , E_{1-2}) e che comprendeva un arco di tempo esteso dall'Antico Bronzo fino all'Età Medievale.³⁵ In totale, la superficie scavata per le fasi dell'Antico Bronzo è di circa 340 m².

Il sito rappresenta uno dei più importanti contesti insediativi Kura-Araxes della Georgia. Sfortunatamente, i dati di cui disponiamo non sono il più delle volte sufficienti a cogliere la complessità dei contesti che si sono conservati. Complici le effimere evidenze, al giorno d'oggi non possiamo che studiare una parte limitata della Khizanaant Gora dell'Antico Bronzo.

Della fase più antica (Khizanaant Gora E), attribuibile al periodo Kura-Araxes I, non sono sopravvissute che alcune leggere tracce al suolo. Compaiono infatti sette semplici focolari scavati nel terreno e da alcune file di buche di palo disposte in forma vagamente circolare. Dal successivo periodo D (Kura-Araxes II) gli edifici sono chiaramente circolari e realizzati con materiali leggeri (*wattle and daub*). Due muri concentrici, collocati a breve distanza l'uno dall'altro, definivano l'ambiente domestico. Al centro vi era quasi sempre un focolare con quattro lobi e una piccola fossa per il pilastro a sostegno della copertura. Nel periodo C, invece, cambia la forma delle strutture, che diventa rettangolare con gli angoli arrotondati (*subrettangolare*)

³⁵ Kikvidze 1972, 4.

e sempre orientata E-W. Inoltre, compaiono per la prima volta gli annessi laterali collocati sul lato lungo meridionale (C_2) o su quello breve occidentale (C_1). La disposizione interna di focolari e pilastri è la stessa della precedente fase, e continuano a non essere visibili sul terreno le evidenze degli accessi. Nei successivi periodi C e B (Kura-Araxes II-III) le strutture assumono una forma quasi quadrata e mantengono quasi sempre lo stesso orientamento.³⁶

2.1.10 Khizanaant Gora E

Dai pochi frammenti ceramici appartenenti ai gruppi della *Monochrome ware* e della *Red-Black Burnished ware*, Palumbi ha datato il periodo E attorno al 3300 a.C. (Kura-Araxes I).³⁷ Il primo è caratterizzato da recipienti con le superfici esterne di color marrone e si presenta sia nelle forme aperte che in quelle chiuse: vi sono infatti ciotole troncoconiche con una piccola ansa sul bordo, olle, ollette campaniformi bi- e triansate, ollette dall'alto collo cilindrico con spalla bassa e tondeggianti e infine anche coperchi circolari. In alcuni casi compaiono motivi decorativi incisi con decorazioni triangolari. Alla *Red-Black ware* invece appartengono sia ciotole che piccole ollette dal profilo a forma di S con ansa tra la spalla e il collo.³⁸

Le evidenze edilizie di questa fase sono estremamente mal conservate e frammentarie. Gli archeologi che scavarono il sito divisero il periodo E nelle sottofasi E_1 ed E_2 in base ai due differenti livelli che sono stati riscontrati: essi si sono basati sulla leggera differenza di quota tra i focolari, le uniche installazioni sopravvissute. Tre di questi appartengono alla più antica fase E_1 mentre quattro alla seconda fase E_2 .

Tutt'attorno ai sette focolari compaiono decine di fosse, molte delle quali riempite con frammenti ceramici di scarto, che sono stati molto utili al fine della datazione. Le uniche evidenze riconducibili alla presenza di strutture nella fase E di Khizanaant Gora sono forse costituite dai buchi di palo sparsi per tutto il sito. È probabile che appartengano a strutture in *wattle and daub* dal momento che la disposizione di alcuni di questi buchi sembra ricreare degli archi dalla forma vagamente circolare, indizio che potrebbe indicare il perimetro di capanne rotonde simili a quelle della successiva fase D.³⁹

³⁶ Kikvidze 1972; Kushnareva 1997, 59; Rova 2014, 51; Sagona 2018, 229-30.

³⁷ Palumbi 2008, 45-8, tab 2.1.

³⁸ Kikvidze 1972, figg. 9.3, 14.1, 15.6, 16; Palumbi 2008, 37.

³⁹ Kikvidze 1972, 36.

2.1.10.1 Khizanaant Gora D-C

Le fasi D e C di Khizanaant Gora si collocano nel periodo Kura-Araxes II. In base ai confronti tipologici della ceramica, Palumbi ha datato la fase D tra il 3200 e il 3000 a.C. e la fase C tra il 3000 e il 2750 a.C., con le sottofasi C₃ tra il 3000 e il 2900 a.C., C₂ tra il 2900 e 2800 a.C. e infine C₁ tra il 2800 e 2750 a.C.⁴⁰ Si registra la presenza sia del gruppo *Monochrome ware* che di quello *Red-Black ware*: al primo di essi, appartengono vassoi, coperchi circolari e ollette ovoidali con colli stretti e allungati e un'ansa collocata tra la spalla e il collo. Alla *RBKA* invece si iscrivono ciotole emisferiche con un'ansetta sull'orlo, ollette campaniformi e tazze dal profilo a forma di 'S'.⁴¹

Alla fase D appartengono quattro strutture circolari in *wattle and daub* (KZN 5-8), che in alcuni casi presentano le pareti intonacate con un pigmento rosso. Due muri concentrici, collocati a breve distanza l'uno dall'altro, definivano l'ambiente domestico. Al centro vi era quasi sempre un focolare con quattro lobi e una piccola fossa per il pilastro a sostegno della copertura. Al centro di quest'ambiente erano anche presenti una o più fosse riempite con materiali di scarto e non sono presenti altre installazioni o banchine. La superficie fruibile media era di 17 m², mentre quella fruibile nell'annesso (ossia tra i due muri circolari) misurava 13 m². Il piano pavimentale era in argilla battuta, talvolta mescolata con della cenere. Non vi sono sufficienti informazioni per discutere la collocazione degli accessi; tuttavia, (come suggerisce Kikvidze) questi dovrebbero trovarsi sui lati meridionali, e costruire così l'asse ingresso - focolare - pilastro centrale.

Nel periodo C, invece, le strutture diventano rettangolari con gli angoli arrotondati (*subrettangolare*) e sempre orientate sull'asse E-W. Inoltre, compaiono per la prima volta gli annessi laterali collocati sul lato lungo meridionale (C₂: KZN 9-12) o su quello breve occidentale (C₁: KZN 13-15). La disposizione interna di focolari e pilastri è la stessa della precedente fase, e continuano a non essere visibili sul terreno le evidenze degli accessi.

2.1.10.2 Khizanaant Gora B

Il periodo B di Khizanaant Gora si estenderebbe dal 2750 al 2600 a.C. (secondo la periodizzazione di Palumbi)⁴² ed è diviso nelle tre sottofasi B₃-B₂-B₁. Alla più antica di esse, la fase B₃, si ascrive il solo edificio KZN 16; alla seconda fase si associano due strutture, la KZN 17 e la

⁴⁰ Palumbi 2008, tab. 5.1.

⁴¹ Kikvidze 1972, figg. 4, 12.

⁴² Palumbi 2008, tab. 5.1.

KZN 18; infine, all'orizzonte più recente appartengono gli edifici KZN 19 e KZN 20. Le cinque strutture presentano una forma molto simile a quella delle precedenti fasi, con un ambiente centrale rettangolare avente gli angoli arrotondati e un annesso disposto lungo uno dei lati brevi. L'ambiente principale si presenta sempre di forma pressoché quadrata, con una superficie fruibile di 19,50 m². Dal momento che i dati in nostro possesso sugli annessi secondari sono quasi tutti compromessi, non è possibile presentare altre stime. La ceramica associata a questo livello appartiene al gruppo *Black Burnished ware* e compare in minor misura con decorazioni dipinte che la avvicinano alla produzione di Kvatskhelebi B. In sintesi, si può affermare che il repertorio tipologico rimane invariato dal precedente periodo C.

2.1.11 Kvatskhelebi

Coordinate	42,007481 N 44,002103 E	Sigla	KVT
Quota	625 m s.l.m.	Numero di strutture	44

Il sito di Kvatskhelebi è uno degli insediamenti più conosciuti dell'Età del Bronzo Antico in Georgia. Esso si colloca lungo la sponda sinistra del fiume Kura, 9 km a ovest della città di Gori e a 2 km a est del villaggio di Urnisi. Come i vicini siti già menzionati, anche Kvatskhelebi è situato su una terrazza sopraelevata per circa 30 m rispetto al fiume, ulteriormente protetta sia a est che a ovest da due profonde scarpate.⁴³

Il sito venne indagato in estensione tra il 1954 e il 1964 da una spedizione archeologica del Janasha State Museum of Georgia guidata da N.A. Berdzenishvili.⁴⁴ Gli scavi misero in luce tre periodi culturali distinti (A, B, C) che si suddividono in sette orizzonti insediativi: uno appartenente all'epoca medievale (A₁) e sei all'Età del Bronzo Antico (B₁, B₂, B₃, C₁, C₂, C₃). Il periodo A si estende per tutta la grandezza del sito ed è stato pesantemente danneggiato dalle attività agricole. Al di sotto giace l'insediamento Kura-Araxes con 44 strutture architettoniche distribuite su un'area di circa 50 × 60 m [fig. 14].

Nella fase più antica all'estremità nord del sito è attestata una necropoli che si data indicativamente tra il 3050 e il 2950 a.C.⁴⁵ Questa contiene 15 sepolture, quasi tutte primarie e con inumazioni singole.

⁴³ Vorrei esprimere un sincero ringraziamento alla dott.ssa Sarit Paz per l'aiuto nella lettura delle varie fasi del sito di Kvatskhelebi alla luce dei suoi più recenti studi. Ciò mi ha portato a modificare la collocazione di alcune strutture (nello specifico, KVT 28, 31 e 37 ora assegnate alla fase C₃) e a meglio definire la successione degli edifici nella fase B.

⁴⁴ Javakhishvili, Glonti 1962.

⁴⁵ Palumbi 2008, 211, tab. 5.1.

Il corredo funebre è costituito prevalentemente da ceramica in cui la *Red-Black Burnished ware* rappresenta il gruppo più attestato rispetto alla *Monochrome ware*. È possibile affermare che il gruppo RBBW consista di ciotole ansate dal profilo a forma di 'S' e di olle e ollette campaniformi, mentre la *Monochrome ware* si presenta esclusivamente in forme chiuse, come ollette ovoidali con ansa dal collo estroflesso. Completamente assenti sono le decorazioni.⁴⁶

A partire dal periodo C compaiono anche evidenze di occupazione stabile del sito: sono stati infatti scavati i resti di 30 strutture e di 5 sepolture. Nella più antica fase C₃ si sono conservate quattro strutture, mentre della fase intermedia C₂ non sono sopravvissuti che frammenti ceramici. Dal livello C₁, invece, gli archeologi hanno portato alla luce 26 edifici, caratterizzati da un'architettura in *wattle and daub* e per tre casi in mattoni d'argilla.⁴⁷ Questo periodo si conclude con un vasto incendio che distrusse tutti gli edifici. La ceramica del periodo C è anch'essa organizzata nei due gruppi della *Red-Black* e della *Monochrome ware*. I profili si fanno ora più carenati e tondeggianti, con due nuove classi ceramiche: i bicchieri e i coperchi circolari con prese centrali. Nella fase finale compaiono decorazioni incise con linee oblique e motivi a chevron, presenti principalmente nelle olle con collo estroflesso.⁴⁸

Attraverso lo studio dei manufatti ceramici Palumbi ha recentemente avanzato un'ipotesi di datazione per il periodo C di Kvatskhelebi. Questo comprenderebbe un arco cronologico di circa due secoli, esteso dal 2950 al 2750 a.C. La fase C₃ occuperebbe i primi 50 anni di questo periodo tra il 2950 e il 2900 a.C., e sarebbe seguita dalla fase C₂ che terminerebbe attorno al 2850 a.C. Successivamente, la fase C₁ sarebbe durata circa un secolo tra il 2850 e il 2750 a.C.⁴⁹ Vi è inoltre un'unica datazione a radiocarbonio ottenuta da alcuni semi presenti nell'edificio KVT 2 della fase C₁. Questi datano la struttura al 3340-3020 a.C. (1-sigma) e 3350-2920 a.C. (2-sigma).⁵⁰

Il periodo B è anch'esso caratterizzato da tre livelli ma si è conservato in uno stato peggiore del precedente. Il più antico di essi, il livello B₃, presenta i resti di due strutture molto simili a quelle della precedente fase. Il livello intermedio B₂ conserva un solo edificio

⁴⁶ Sagona 1984, 37; Palumbi 2008, 174; Glonti, Khetskhoveli, Palumbi 2008.

⁴⁷ Il riferimento dei tre edifici realizzati in mattoni è presente in Sagona 1984, 37. Analogamente, Sagona 1984 riferisce anche che tutti gli edifici della fase C avessero fondazioni realizzate con ciottoli di pietra amalgamati in una malta d'argilla. Questo non trova confronto nella pubblicazione di scavo, anche se alcune fotografie di cantiere mostrano la presenza di molti ciottoli rimossi dagli operai e accatastati ai lati dei sondaggi.

⁴⁸ Palumbi 2008, 174-5.

⁴⁹ Palumbi 2008, 211, tab. 5.1.

⁵⁰ Palumbi 2008, 179.

rettangolare e infine, al più recente livello B₁ appartengono 4 strutture bipartite. Al periodo B si associa un repertorio ceramico che non differisce molto da quello della fase precedente, con la differenza che compare un maggior numero di vasi con decorazioni incise e una maggior presenza della *Black Burnished ware*.

Palumbi, sempre sulla base dello studio del repertorio ceramico, ha ipotizzato che il periodo B coprisse un arco temporale di un secolo e mezzo e fosse compreso tra il 2750 e il 2600 a.C. Nello specifico, la fase B₃ verrebbe collocata tra il 2750 e il 2700 a.C., la fase B₂ tra il 2700 e il 2650 a.C. e infine la fase B₁ tra il 2650 e il 2600 a.C.⁵¹

2.1.11.1 Kvatskhelebi C

La fase C di Kvatskhelebi rappresenta la più antica occupazione del sito. Il livello C₃ giace infatti direttamente sul suolo vergine e sono stati individuati quattro edifici (KVT 1, KVT 28, KVT 31, KVT 37) a una quota compresa tra -1,40 e -1,80 m dal livello del suolo. Si tratta in tutti i casi di strutture realizzate in *wattle and daub*, di forma rettangolare con gli angoli arrotondati (*subrettangolare*) e composte di due ambienti (a eccezione di KVT 37, probabilmente obliterato dagli edifici successivi). Il livello intermedio C₂ risulta particolarmente danneggiato e non è stato possibile ricostruire la pianta alcuna pianta di edificio. Sono presenti solo frammenti ceramici, alcune punte di freccia, cenere sparsa e diverse ossa animali. Al contrario, l'ultimo livello C₁ venne distrutto da un violento incendio, evento che ha permesso la conservazione della base dei muri di ben 26 strutture riunite in tre gruppi. Il blocco occidentale comprende gli edifici KVT 2, 4, 6, 8, 9, 27; quello centrale gli edifici KVT 3, 5, 7, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17; infine, il blocco orientale comprende le strutture KVT 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26. L'insediamento assume una forma agglutinante, con tutte le strutture all'interno di ciascun blocco ridossate l'una all'altra.

L'insediamento si sviluppava in leggera pendenza, con un dislivello di circa 2/2,5 m tra la parte settentrionale e quella meridionale. Vi erano inoltre due spiazzi di forma oblunga tra gli edifici: quello orientale misura circa 20 × 5 m, quello occidentale circa 10 × 15 m. Non sembrerebbe che in questa fase vi fossero piani pavimentali esterni in acciottolato, anche se viene menzionata la presenza di piccole pietre nell'area anteriore all'ingresso di KVT 4.

Quasi tutte le strutture si compongono di due ambienti, mentre solo quattro sono monocellulari (KVT 2, 11, 26, 27). Una di esse, l'edificio KVT 2, ha la particolarità di assumere una forma quadrata

⁵¹ Palumbi 2008, 211, tab. 5.1.

ma con gli angoli tanto arrotondati da farla sembrare circolare. Tutti gli altri edifici sono invece rettangolari con gli angoli arrotondati (*subrettangolari*) e coprono una superficie totale media di circa 34 m². Il più grande (KVT 3) misura 56 m² e i più piccoli (KVT 11, 26, 27) si estendono su una superficie di 16 m². L'ambiente principale si presentava solitamente come un ambiente rettangolare dagli angoli leggermente arrotondati, mentre in nove casi assumeva una forma quadrata. La sua superficie media era di 20 m²: a volte la superficie fruibile era molto maggiore, come nel caso di KVT 2 (questa però si presenta come una struttura monocellulare) con 35 m² e KVT 3 e 5 con 32 m², mentre altre volte era ridotta a 12 m² (KVT 11, 16, 26, 27).

Gli annessi secondari erano ambienti stretti e lunghi, disposti sempre tra l'ingresso e l'ambiente principale. Hanno una superficie media di 6,50 m², con il più esteso in KVT 3 (14 m²) e il più piccolo in KVT 28 (2,50 m²). Per la fase C di Kvatskhelebi possiamo affermare che il rapporto medio tra la superficie dell'ambiente principale e quella dell'annesso è di circa 3:1.

Gli accessi essi erano collocati sul lato breve della struttura e disposti sullo stesso asse del varco verso l'ambiente principale e del focolare. Solo in quattro – forse cinque – casi questi erano indiretti, seguendo una disposizione 'a gomito' ma sempre collocati nel vestibolo. Gli edifici sembrano avere orientamenti cardinali diversi. Alcuni edifici sono rivolti verso l'esterno dell'insediamento, molti di questi proiettati verso il fiume, mentre in altri casi gli ingressi sono ridossati ad altre strutture. I due spiazzi non sembrerebbero ricreare un focus verso cui si aprono le strutture circostanti.

2.1.11.2 Kvatskhelebi B

La successiva fase B si collocherebbe tra il 2750 e il 2600 a.C. Ai livelli più antichi (B₂₋₃) appartengono otto strutture, quattro bipartite (KVT 40-1-42-3) e apparentemente solo due monocellulari (KVT 29-35). Le altre versano in uno stato conservativo peggiore (KVT 39-44). L'ultima fase è rappresentata dal livello B₁. Fra i tre, questo è forse il livello meglio conservato e si colloca a una profondità di -30/-50 cm. A esso appartengono sei strutture che sono identificate con le seguenti sigle: KVT, 32, 33, 34, 36, 38.⁵²

Queste strutture si collocano al di sopra del settore centrale del precedente insediamento del periodo C. Si perde la divisione del sito in blocchi e gli edifici appaiono ora organizzati senza un apparente ordine. Forma, dimensioni e disposizione degli edifici ricalcano quanto

⁵² Non è chiaro se la struttura KVT 30 appartenga al livello C₃, e corrisponda all'edificio KVT 1 oppure al livello B (Sagona 1993).

già descritto nella precedente fase C, con solo alcune piccole differenze. Continuano a venire impiegati materiali leggeri come legname e argilla, mentre si segnala una maggiore diffusione di ciottoli nelle aree aperte.⁵³ Molti edifici sono privi di descrizione, motivo per cui ci si è limitati a presentare i dati osservabili dalle piante di scavo. Dalle fotografie presenti in Javakhishvili, Glonti⁵⁴ si può osservare ammassi di pietre realizzati degli operai ai lati delle aree di scavo: è dunque possibile che la pietra venisse utilizzata più di quanto sia descritto.

La superficie totale media degli edifici del periodo B è di 33,50 m². Il più grande (KVT 32) misura 62 m² e il più piccolo (KVT 43) misura 16 m². Il vano principale si presentava solitamente come un ambiente quadrato o quasi quadrato. Aveva una superficie fruibile media di circa 20 m², anche se in alcuni casi (KVT 29 e 32) questo poteva raggiungere i 39-40 m², così come essere, al contrario, di appena 9 m² in KVT 43 e 44. Gli annessi avevano una superficie fruibile media di quasi 7 m², con il più esteso in KVT 32 (12 m²) e il più piccolo in KVT 40 (3,50 m²); la superficie più diffusa è 8 m². Per la fase B di Kvatskhelebi è possibile affermare che il rapporto medio tra la superficie della sala e quella dell'annesso è di quasi 3:1.

2.1.12 Natsargora

Coordinate	42,070175 N 43,715303 E	Sigla	NTS
Quota	765 m s.l.m.	Numero di strutture	4

Il sito di Khashuri Natsargora si colloca nel limite occidentale della regione georgiana di Shida-Kartli, nei pressi dell'omonimo villaggio [fig. 15]. Esso giace sulla fascia pedemontana a nord della valle del fiume Kura, a circa 7 km dal suo corso. L'insediamento appare come un piccolo monticolo di 50 × 90 m in un'area di dolci colline ora intensamente coltivate, all'intersezione tra i due torrenti Natsargorisghele e Pleula. Il sito venne indagato dal 1984 al 1992 dalla *Khashuri Archaeological Expedition* guidata da A. Ramishvili e successivamente, dal 2011 al 2012 dal «Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project» dell'Università Ca' Foscari Venezia. Si compone di un'area insediativa e di una necropoli. La più antica frequentazione del sito risale alla cultura Kura-Araxes, di cui sono stati investigati sia livelli insediativi che 26 tombe. Su di esso si è poi documentata una fase Bedeni e infine resti risalenti al Tardo Ferro e all'Età Classica. La scarsa documentazione effettuata durante le prime indagini degli

⁵³ Javakhishvili, Glonti 1962.

⁵⁴ Javakhishvili, Glonti 1962.

anni Ottanta-Novanta ha complicato molto le successive indagini: prima di concentrarsi nuovamente sui livelli dell'Antico Bronzo, la missione italo-georgiana ha revisionato interamente i materiali e la documentazione dei vecchi scavi.

Gli scavi condotti da Ramishvili avrebbero rivelato una presenza preponderante di ceramica Kura-Araxes (70%), affiancata da una minor attestazione di frammenti Bedeni (30%). Nella maggior parte dei casi queste evidenze si sarebbero trovate, a detta degli scavatori, all'interno degli stessi contesti, che furono così interpretati come appartenenti alla transizione tra il periodo Kura-Araxes e la fase Bedeni. Il repertorio ceramico Kura-Araxes rinvenuto nell'insediamento non differisce molto da quello proveniente dalla necropoli (dove invece non è stata rinvenuta ceramica Bedeni), con l'unica eccezione di un maggior numero di forme destinate a un quotidiano uso domestico dei recipienti. Maggiori sarebbero state, invece, le differenze nella produzione ceramica Bedeni dall'insediamento: a un gruppo di ceramica comune si affiancavano infatti prodotti con impasto molto più fine e di alta fattura. L'apparente coesistenza di ceramiche Kura-Araxes e di ceramiche Bedeni si spiegherebbe, secondo le successive indagini della Missione italo-georgiana, con i disturbi sia dell'epoca Bedeni che del Tardo Bronzo/Inizio Ferro che avrebbero portato a una commistione dei reperti.⁵⁵

Reperti associabili alla fase Bedeni sono infine apparsi solo raramente durante i lavori degli archeologi italo-georgiani, prevalentemente all'interno di fosse. Le nuove indagini hanno infatti rivelato alcune differenze nei reperti ceramici rispetto a quanto evidenziato dalle precedenti ricerche georgiane. La quantità di frammenti del Tardo Bronzo/Inizio Ferro recuperati nei riempimenti attribuibili al Bronzo Antico è molto maggiore di quella registrata durante le precedenti campagne: inoltre sembra che molte fosse di quel periodo contenessero ceramiche Kura-Araxes, chiaramente disturbate dai successivi interventi. Ciò suggerisce che ci si trovi di fronte a un insediamento Kura-Araxes, abbandonato e rioccupato sporadicamente in epoca Bedeni (le cui fosse avrebbero tagliato i livelli KA) e in seguito ulteriormente disturbato dall'insediamento di un villaggio del Tardo Bronzo/Ferro.

Da Natsargora sono disponibili quattro date 14C, una ricavata a posteriori da materiali scavati dalla Missione georgiana e tre da quella italo-georgiana. Queste date collocano il sito all'interno della fase Kura-Araxes II (secondo la periodizzazione di Palumbi) e lo data-no al XXXI-XXX secolo a.C.⁵⁶

⁵⁵ Rova, Makharadze, Puturidze 2017, 158-60.

⁵⁶ Rova 2014, 6. I risultati sono i seguenti (1-sigma): RTK-6440 (3011BC (15,9%) 2977BC; 2971BC (1,9%) 2966BC; 2961BC (4,8%) 2949BC; 2944BC (45,6%) 2880BC);

Le effimere evidenze architettoniche sono pesantemente disturbate e risulta difficile inquadrarne i limiti e descriverne le caratteristiche. L'insediamento Kura-Araxes occupava l'intero monticolo, ma si estendeva anche nell'area pianeggiante sotto di esso: le quattro piccole strutture individuate si concentrano nel settore nord del colle, contenute in appena 50 cm di deposito antropico. I materiali impiegati erano mattoni di argilla essiccati dalla forma irregolare, anche se sono stati trovati diversi frammenti di *daub* che permettono di ipotizzare la presenza di strutture leggere in incannucciato intonacato.

I muri sono conservati per appena 10 cm in alzato. Il terreno di quest'area mostrerebbe tracce di frequenti livellamenti per installarvi sempre nuove strutture.⁵⁷ queste vaste aree aperte sarebbero state usate principalmente per la lavorazione dei cereali piuttosto che come un'area di dimora stabile. Molte installazioni da fuoco, tra cui anche alcuni tipici focolari Kura-Araxes con lobi introflessi, sono state trovate sparse all'interno dell'area indagata.⁵⁸ Un possibile confronto proviene dal sito di Ovçular Tepesi: durante la 'fase 2' dei livelli calcolitici (fine V-inizio IV millennio), sono state individuate nel Chantier 13 piccole strutture circolari dal diametro inferiore ai 2 m. Vennero realizzate con piccole pietre disposte una accanto all'altra e non si sviluppano più di mezzo metro in altezza. La loro funzione non è chiara, ma sembrerebbe che siano postazioni per lo stoccaggio di risorse.⁵⁹

2.1.13 Rabati

Coordinate	41,583069 N 43,150490 E	Sigla	RBT
Quota	1.481 m s.l.m.	Numero di strutture	1

Il sito di Rabati si trova nella regione georgiana di Samtskhe-Javakheti, sulle propaggini settentrionali dell'attuale villaggio di Dzveli [fig. 16]. L'insediamento si colloca all'estremo limite della medesima cresta su cui è situato il sito di Chobareti, 2,20 km a est di quest'ultimo. Rabati, da non confondere con l'attuale località omonima nei pressi di Akhaltsikhe, giace rivolto verso sud, prospiciente un'area pressoché pianeggiante per un paio di chilometri per poi aumentare di quota verso gli altipiani turchi. Immediatamente a nord un ripido

RTK-6586 (3017BC (68,2%) 2893BC); RTK-6587 (3019BC (68,2%) 2902BC); RTK-6588 (3091BC (68,2%) 2912BC).

⁵⁷ Rova, Makharadze, Puturidze 2017, 165.

⁵⁸ Rova 2014, 57; Rova, Makharadze, Puturidze 2014; 2017.

⁵⁹ Sariaaltun 2021.

crinale precipitava verso la stretta valle del fiume Kura, posto 400 m più in basso. La posizione dominante in cui si inserisce l'insediamento assicurava un controllo visivo di tutto l'ambiente circostante.

Il sito venne inizialmente indagato tra il 1974 e il 1977 da T. Chubinishvili, che individuò resti databili al Bronzo Antico. Tra il 2016 e il 2019 sono stati condotti nuovi scavi da parte della missione *Georgian-Australian Investigations in Archaeology* (GAIA) che hanno portato alla luce diverse strutture appartenenti a varie fasi cronologiche.⁶⁰ È infatti stata documentata una successione occupazionale che si protrae dal periodo Calcolitico all'Età Medievale: a quest'ultima fase sono datate due imponenti fortificazioni rimaneggiate più volte nel corso dei secoli. Degne di nota sono inoltre le evidenze ascrivibili all'Antico, Medio e Tardo Bronzo e infine all'Età del Ferro: il sito si è infatti rivelato di primario interesse dal momento che offre un utile quanto raro caso di coincidenza insediativa tra i fenomeni culturali Kura-Araxes e Bedeni.

Un'unica struttura è finora nota nei livelli Kura-Araxes. Questa si colloca sulla parte sommitale del sito, non distante da dove Chubinishvili trovò una statuetta antropomorfa (o lobo di focolare) con inserti di ossidiana al posto degli occhi.⁶¹ La ceramica appartenente alla cultura materiale Kura-Araxes è limitata ad appena il 4,2% del totale della ceramica studiata, ma si presenta in grandi quantità proprio all'interno di questa struttura. La maggior parte dei frammenti rinvenuti appartiene al gruppo *Red-Black Burnished ware* e tra le principali forme vi sono ollette con alto collo, anse dalla sezione triangolare e altre molto più globulari. Compaiono anche coperchi e larghe ciotole, mentre le decorazioni principali seguono il motivo a bande incise lungo le pareti esterne.⁶² In alcuni casi sembrano comparire frammenti con inclusi minerari e vegetali dai tratti arcaicizzanti (metà del IV millennio), mentre in altri casi la ceramica si presenta molto più affine a un repertorio Kura-Araxes tardo (metà del III millennio).

Dal sito di Rabati sono state ricavate quattro date 14C che aiutano a meglio comprendere i limiti cronologici dell'insediamento nell'Antico Bronzo. Tre di queste provengono dall'edificio RBT1 e sono tutte databili tra la fine del IV e l'inizio del III millennio, mentre la quarta si ascriverebbe tra il primo e il secondo quarto del III millennio.⁶³

⁶⁰ Bedianashvili et al. 2019; Bedianashvili, Jamieson, Sagona 2021.

⁶¹ Bedianashvili et al. 2019, 10, figg. 32-3.

⁶² Bedianashvili, Jamieson, Sagona 2021, 1697.

⁶³ Queste sono Wk-50334 (3119-2911 BC (92,7%)), Poz-126639 (3034-2866 BC (98,0%)), Poz-126437 (3039-2883 BC (96,9%)) e Poz-126430 (2925-2630 BC (99,7%)). Le prime tre sono state ottenute dall'edificio RBT 1, la quarta da una sezione esposta poco più a ovest. Tutte e quattro le datazioni ascrivono il livello Kura-Araxes tra il 3000 e il 2600 a.C. L'edificio sarebbe stato in uso dal 3000 al 2800 a.C., ossia tra la fine del periodo KA I e

2.1.14 Samshvilde A

Coordinate	41,523461 N 44,509004 E	Sigla	SMS-A
Quota	865 m s.l.m.	Numero di strutture	2

Il sito di Samshvilde A si colloca nella Georgia centro-meridionale, nella Municipalità di Tetri Tskaro, a metà strada tra l'omonimo villaggio di Samshvilde e al vicino centro di Dagheti. Si trova sul declivio sud-orientale del monte Karnkal e si apre su un'ampia terrazza pianeggiante estesa verso est. Un chilometro e mezzo più a sud essa viene interrotta da un canyon profondo quasi 300 m, ove scorre il fiume Khrami. A breve distanza vi sono inoltre il torrente Chivchavi e un ruscello minore il cui alveo fiancheggia il sito di Samshvilde A. 30 km più a ovest, oltre una zona montuosa con cime che raggiungono i 1700 m s.l.m., si innalza l'altopiano di Tsalka. A est, invece, l'altitudine diminuisce dolcemente fino ad aprirsi nelle ampie vallate di Marneuli e di Koda.

Nell'area del villaggio di Samshvilde sono stati individuati due siti Kura-Araxes. Il primo è rappresentato da una necropoli e da un insediamento, indagati inizialmente tra il 1968 e il 1974 e di nuovo tra il 2021 e il 2023, mentre il secondo sito venne scavato nel 2020-21 e giace più a sud. In questo volume si è pertanto deciso di distinguerli in 'Samshvilde A' (SMS-A) e in 'Samshvilde B' (SMS-B).

Secondo i vecchi scavi di Mirtskhulava, Samshvilde A presenta due fasi occupazionali associabili al fenomeno Kura-Araxes: una più antica, nota come Samshvilde A-I (KA I), e una più recente, ossia Samshvilde A-II (KA II) secondo la periodizzazione di Palumbi. I più recenti scavi hanno fornito delle date assolute per la seconda fase, inquadrandola nell'ultimo terzo del IV millennio.⁶⁴

Alla fase più antica appartengono soprattutto frammenti di ceramica, selce lavorata, alcune fosse e un unico piano pavimentale, danneggiato dagli interventi successivi. La ceramica rinvenuta si ascrive al gruppo della *Monochrome ware*, con spesso trattamenti superficiali di levigatura e a volte anche di brunitura. A questo repertorio ceramico appartengono forme aperte con ampie ciotole dal profilo a forma di 'S', con spalle alte e pronunciate e orlo estroflesso, e ciotole con larghe basi piatte e profili leggermente carenati. In alcuni casi compaiono anche manici tra l'orlo e la spalla. Alle forme chiuse appartengono olle con collo cilindrico e corpo ovoidale, con spalle basse e collo estroflesso. Accanto alla *Monochrome ware* a impasto

il periodo KA II (secondo l'impostazione di Badalyan 2014), oppure tra il periodo KA II-III secondo l'impostazione di Palumbi.

⁶⁴ Teufer et al. 2024, 50.

minerale sono presenti pochi frammenti molto grossolani a impasto vegetale, legati ancora alla tradizione calcolitica della *Chaff-Faced ware*. Attraverso lo studio della ceramica proveniente da questo livello, e i confronti con altri siti vicini, Palumbi attribuisce Samshvilde A-I al 3650-3550 a.C. (KA I), considerandolo contemporaneo ai vicini siti di Berikldeebi IV, Treli e Grmakhevistavi.⁶⁵

Il secondo livello del sito di Samshvilde A risulta meglio conservato rispetto al precedente. Si compone di un lungo terrazzamento in pietra al di sopra dei resti della prima fase e di una necropoli posta 450 m più a sud con 35 tombe contenenti 125 inumati (41,519261 N 44,507984 E, alt. 860 m s.l.m.).⁶⁶ Alla seconda fase appartiene un ampio complesso edilizio realizzato in pietra (SMS-A 2): si tratta di una struttura terrazzata con un triplo 'abside' a cui sono connessi alcuni ambienti. Le scarse informazioni di cui disponiamo non permettono di avanzare ulteriori ipotesi e pertanto sarà di seguito indicato come un unico edificio. È una struttura che non trova confronti in altri contesti Kura-Araxes. Ulteriori indagini condotte tra il 2021 e 2023 hanno individuato altre sepolture e reperti datati a questa fase nell'area compresa fra i due siti.

In base ai dati ceramici e alla tecnica di impiego delle pietre ottenuti sia nell'insediamento, sia nella necropoli, sembrerebbe che queste due realtà fossero contemporanee. La ceramica rinvenuta in questa fase appartiene prevalentemente al gruppo *Monochrome ware*, con una limitata presenza di *Red-Black Burnished ware*.⁶⁷ I frammenti associati al primo gruppo presentano superfici leggermente brunate o levigate che variano dal colore grigio scuro al marrone al rosso. Compaiono anse e prese sia nelle forme aperte che in quelle chiuse. Tra le prime si contano ampi ciotoloni dal profilo a forma di 'S', orli estroflessi e spalle pronunciate. Alle forme chiuse appartengono olle ovoidali con collo estroflesso e ansa sulla spalla. Vi sono inoltre anche giaroni dal corpo ovoidale e collo troncoconico. La *Red-Black Burnished ware* conta invece ampie ciotole dal profilo a forma di 'S'. Vi sono inoltre ansette rettangolari, prese circolari e manici. Le decorazioni sono a rilievo oppure incise seguendo pattern geometrici non dissimili da quelli individuati nella *Monochrome ware*. Dallo studio di reperti provenienti dagli scavi di Mirtskhulava, Palumbi ha ipotizzato una datazione compresa tra il 3200 e il 2800 a.C. e appartenente, dunque, alla fase KA II. A una analoga conclusione sono arrivati anche gli scavi più recenti, dove le datazioni a radiocarbonio hanno indicato gli ultimi tre secoli del IV millennio e in due campioni l'inizio del III.

⁶⁵ Palumbi 2008, 49, tab. 2.1.

⁶⁶ Mirtskhulava 1975, 25; Palumbi 2008, 28-30, fig. 2.3.

⁶⁷ Palumbi 2008, 163-70.

2.1.15 Samshvilde B

Coordinate	41,506534 N 44,505057 E	Sigla	SMS-B
Quota	740 m s.l.m.	Numero di strutture	1

Il sito di Samshvilde B è stato scavato nel 2020-21 da G. Narimanishvili e da N. Shanshashvili. Si colloca a circa 1,70 km sud-ovest dall'omonimo sito scavato negli anni Settanta del secolo scorso (Samshvilde A). Samshvilde B si erge al di sopra di uno stretto e impervio crinale roccioso, segnato a nord e a sud dalle profonde gole dei fiumi Chivchavi e Khrami. Verso est questo crinale scende verticalmente nella sottostante vallata nel punto di confluenza tra i due fiumi, collocato 200 m più in basso. A ovest invece il sito si apre per qualche chilometro su un'area che sale molto dolcemente fino a una quota stabile di 1000-1100 m s.l.m. Samshvilde B non dispone infatti di ampi terreni coltivabili, né l'accesso all'acqua sembrerebbe agevole: si colloca però in una posizione strategica che gli assicura un'ampia visibilità tutto attorno. È dunque possibile ipotizzare che i motivi che spinsero l'insediamento di questa zona non fossero prioritariamente condizionati dalle esigenze di sussistenza.

L'area di scavo, di 16 × 10 m orientata sull'asse NE-SW, è situata pochi metri a ovest delle rovine della cattedrale medievale Sioni di Samshvilde. Sono stati individuati due livelli stratigrafici con resti medievali e dell'Antico Bronzo. Quest'ultimo è stato molto danneggiato dalle strutture successive, ma è comunque possibile individuare qualche debole evidenza insediativa composta da alcuni muri e da un piano pavimentale che si colloca a -50/-60 cm di profondità. I frammenti di ceramica qui rinvenuti appartengono al gruppo *Black Polished ware*, ma ne compaiono anche con la superficie di colore giallo o marrone, sempre ben polite. Vi sono diverse tazze e ciotole, oltre a brocchette con anse e orlo estroflesso. Quasi tutte le forme ceramiche erano riccamente decorate con spirali e motivi geometrici. Sembra che la struttura sia stata distrutta da un incendio dal momento che tutti i frammenti ceramici rinvenuti recano i medesimi disturbi dovuti al fuoco. Gli archeologi che scavarono questo edificio lo datano alla fase finale del fenomeno Kura-Araxes, tra il XXVIII e il XXVII secolo a.C. (KA III).⁶⁸

⁶⁸ Narimanishvili, Shanshashvili 2021.

2.1.16 Tetri Tskaro

Coordinate	41,536428 N 44,423116 E	Sigla	TTR
Quota	965 m s.l.m.	Numero di strutture	7

Il sito di Tetri Tskaro si trova nella regione georgiana di Kvemo Kartli, pochi chilometri a nord di Samshilde e Akhalsheni. Si colloca in prossimità del villaggio di Abelian, nell'omonima municipalità di Tetri Tskaro. È inserito in un ambiente montuoso, a poca distanza dall'attuale Parco Nazionale di Trialeti. Alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso G. Gobejishvili intraprese le prime indagini sul sito per conto dell'Istituto di Storia, Archeologia ed Etnografia dell'Accademia delle Scienze georgiana [fig. 17]. L'archeologo e la sua squadra individuarono quattro kurgan in pietra e un insediamento Kura-Araxes. Il più importante fra questi tumuli funerari in termini di corredo e reperti individuati al suo interno è senz'altro il Kurgan n. 2, appartenente al Medio Bronzo.

All'Antico Bronzo appartengono due fasi con forme edilizie sia circolari che rettilinee.⁶⁹ La fase A è databile dal repertorio ceramico al periodo KA I. Questo si presenta con frammenti a impasti minerali e di colore rosa-grigiastro in superficie (*Monochrome ware*), di cui sono stati pubblicate solo poche evidenze di forme aperte. Altri esemplari del gruppo presentano invece una superficie a chiazze di colore leggermente più chiaro. In questa fase è stata individuata una serie di piani pavimentali a cui si può solo ipoteticamente associare una struttura in *wattle and daub* (TTR 3, TTR 4).⁷⁰ Digni di nota sono due piani pavimentali circolari realizzati interamente in acciottolato (TTR 1, TTR 2). Questi, di piccole dimensioni, sono parzialmente coperti da un edificio circolare successivo. Resta ancora enigmatica la loro struttura in alzato: non è infatti chiaro se fossero circondati da un muro, probabilmente in *wattle and daub*, o se fossero una sorta di piattaforme all'aperto. Al centro della prima è infatti collocato un focolare fittile.

La ceramica della successiva fase B è anch'essa a impasti minerali. Continuano a presentarsi contenitori di colore chiaro in superficie, ma sono affiancati questa volta dal gruppo *Black Burnished ware*, con superfici nere lucide all'esterno.⁷¹ Le forme sono quelle caratteristiche della cultura Kura-Araxes, con abbondante presenza di ansette rotonde, coperchi piatti circolari con presa centrale e decorazioni spiraliformi o geometriche sul corpo dei recipienti. Le evidenze

⁶⁹ Gobejishvili 1978, 59-61.

⁷⁰ Gobejishvili 1978, 17.

⁷¹ Sagona 1984, 47.

edilizie in questa fase sono meglio conservate, con due edifici in pietra (TTR 5-6) e un terzo di grandi dimensioni (TTR 7), anch'esso in pietra, eretto circa 70 m a sud-ovest.

2.1.17 Tsikhiagora

Coordinate	41,874236 N 44,468479 E	Sigla	TSK
Quota	608 m s.l.m.	Numero di strutture	10

Il sito si colloca nella regione georgiana di Shida Kartli, all'interno della Municipalità di Kaspi. Sorge lungo la valle del medio corso del fiume Kura, 40 km a ovest rispetto a Tbilisi e a un paio di chilometri a sud-ovest dal villaggio di Kavtiskhevi, in un paesaggio caratterizzato da dolci rilievi. Nello specifico, Tsikhiagora giace al di sopra di un alto terrazzo sulla riva destra del fiume, sovrastandolo per circa un centinaio di metri. Il sito è collocato a breve distanza dai fiumi Kasariantkhevi e Kavtura, due piccoli corsi d'acqua che scorrono all'interno di profondi canyon prima di immettersi nel Kura.

Tsikhiagora appare oggi come una collina di 100 × 50 m e alta 12 m [fig. 18]. Conserva al suo interno una stratificazione di ben 5 livelli che sono stati indagati a partire dal 1971 da G. Tskitishvili e successivamente da Z. Makharadze.⁷² Essi coprono un arco temporale che va dal periodo ellenistico fino all'Età del Bronzo Antico, momento in cui il sito venne per la prima volta insediato. Tra il IV e il III secolo a.C., ossia nella fase V, fu edificato un massiccio tempio con diverse strutture annesse per uno spessore totale di 3,50 m, motivo per cui i livelli anteriori sono solo parzialmente conservati. Le fasi IV, III e II appartengono rispettivamente al periodo achemenide, al Tardo Bronzo-Inizio Età del Ferro e al Medio Bronzo.

Il livello I si ascrive all'Antico Bronzo e si data alla metà del III millennio.⁷³ È stato indagato tra il 1986 e il 1989 solo in una piccola porzione della collina. Si compone di due fasi (A e B) con rispettivamente due e tre sottofasi ciascuno (A₁, A₂ e B₁, B₂, B₃) che sono state esposte nell'area sud-occidentale per un totale di 300 m²: tra la fase A e la fase B vi è uno strato sterile che rivelerebbe una momentanea fase di abbandono del sito.

La produzione ceramica del periodo Kura-Araxes è stata ben studiata per la più antica fase B mentre per la fase A le nostre conoscenze sono più lacunose. Qui si sono preservati solo pochi frammenti ceramici appartenenti ai gruppi *Red-Black Burnished*, *Monochrome* e

⁷² Makharadze 1994; 2008; Makharadze, Kalandadze, Sakhvadze 2023.

⁷³ Makharadze 2008, 64.

Black ware che presentano già alcuni tratti sia morfologici che decorativi della successiva cultura di Martqopi. La fase B si presenta in uno stato di conservazione decisamente migliore in cui è possibile osservare diverse strutture. La ceramica a esse associata appartiene come nella fase più tarda ai gruppi *Monochrome*, *Red-Black* e *Black-Burnished ware*. Tra le forme aperte si includono ciotole dal profilo a forma di 'S' e con una coppia di anse simmetricamente disposte tra la spalla e l'orlo. L'olla campaniforme provvista di un orlo estroflesso e una o due anse è invece la più diffusa tra le forme chiuse. Compaiono inoltre olle dalla spalla molto pronunciata e anch'esse con orlo estroflesso e infine brocchette dal profilo a forma di 'S' e un'ansetta sulla spalla. Quest'ultime presentano ricchi apparati decorativi con spirali e motivi geometrici incisi. Alcune forme, sia aperte che chiuse, presentano dei pattern di linee oblique che ricordano quelle di Khizanaant Gora B e Kvatskhelebi B.

Attraverso le osservazioni fatte sul repertorio ceramico e attraverso i confronti tipologici con i siti vicini Palumbi ha ipotizzato che la fase B si estenda da circa il 2750 al 2650 a.C. mentre la fase A da poco dopo il 2650 al 2500 a.C.⁷⁴ Oltre a una poco attendibile data 14C (TB-831: 2900 ± 110 BC), è possibile disporre di quattro recenti datazioni che modificano leggermente la sopramenzionata datazione. Queste sembrerebbero sia abbassare i limiti della fase A che alzare quelli della fase B.⁷⁵

La fase B di Tsikhiagora contiene i resti di cinque strutture architettoniche. Esse sono realizzate con materiali leggeri come *wattle and daub* e presentano generalmente una forma rettangolare con due ambienti, anche se la più grande ha una pianta che è quasi circolare. Una appartiene al più antico livello B₃, tre al livello B₂ e una al livello B₁. Come in altri siti precedentemente analizzati, anche a Tsikhiagora B vige una forte assialità tra i due ingressi, rispettivamente quello esterno e quello all'ambiente principale, il focolare, la fossa per il pilastro portante e la banchina lungo il muro di fondo. L'intero livello B soffre dei danni recati dai livelli successivi e dal dilavamento del versante meridionale della collina. Solo le strutture della fase B₂ sarebbero state distrutte da un violento incendio, mentre le altre sarebbero semplicemente state abbandonate.

Il livello B₃ è, come si è detto, il più antico e giace direttamente sul suolo vergine. In appena 15-25 cm di spessore si è individuata un'unica struttura intera (TSK 1) che si presenta in buono stato di conservazione. Una seconda struttura, TSK 2, 8 m a sud-ovest, si è mantenuta solo in alcune parti del piano pavimentale. Il livello A di Tsikhiagora è tagliato da più di 80 fosse. Alcune raggiungono i 2 m

⁷⁴ Palumbi 2008, 211, tab. 5.1.

⁷⁵ Makharadze, Kalandadze 2022, 142 (RTD 11233, 34, 36, 37).

di profondità e 1-1,70 m in diametro, concentrate prevalentemente nell'area nord-orientale dello scavo. Due edifici appartenenti alla fase A₁ (TSK 9-10) sopravvivono in pessime condizioni, mentre alla fase A₂ apparterrebbero solo scarsi resti.

2.2 Armenia

2.2.1 Agarak

Coordinate	40,295178 N 44,277568 E	Sigla	AGR
Quota	1.088 m s.l.m.	Numero di strutture	2

Il sito di Agarak si trova sulle pendici meridionali del monte Aragats, una ventina di chilometri a nord-ovest dalla capitale armena Yerevan, nella fascia pedemontana prospiciente la valle dell'Araxes. Il sito è collocato su una lieve altura tufacea tagliata oggi dalla superstrada Yerevan-Gyumri e domina su un paesaggio prevalentemente pianeggiante. A breve distanza, a est, due torrenti lo separano dal villaggio omonimo, mentre a nord un profondo canyon si apre fin quasi sotto la vetta del Monte Aragats.

Il sito venne indagato da una missione archeologica per conto dell'Accademia Nazionale delle Scienze della Repubblica d'Armenia tra il 2001 e il 2008. Secondo quanto riporta G.S. Tumanyan, l'insediamento si svilupperebbe su due fasi occupazionali, entrambe appartenenti al fenomeno culturale Kura-Araxes. Il livello più antico consisterebbe in un deposito stratigrafico estremamente sottile (10-12 cm), in cui si sono rivelati solo pochi frammenti ceramici appartenenti al gruppo *Elar-Aragats (KA I)* e piccoli strumenti. Non è chiaro se questo livello sia il risultato di un dilavamento proveniente da contesti più elevati o di una massiccia opera di terrazzamento.⁷⁶

Il secondo livello occupazionale del sito di Agarak si sviluppa a seguito di una breve cesura in cui l'insediamento venne abbandonato. Il livello presenta due strutture circolari in pietra ed evidenze ceramiche ascrivibili sia al gruppo *Shresh-Mokhrablur* che quello *Karnut-Shengavit*, con una prevalenza del primo: questo è un aspetto molto interessante perché non sono molti i siti a offrire una coesistenza di entrambi questi gruppi ceramici dal momento che essi rappresentano, secondo l'interpretazione oggi accettata, due tradizioni locali separate. Il secondo livello presenta uno spessore di circa 40-5 cm in cui sono contenuti i resti di due edifici, indicati come AGR 1 e AGR 2.

⁷⁶ Tumanyan 2012, 8-9.

Tra di essi, nel breve spazio che separava le due strutture, vi era un passaggio largo 2,50 m e lungo 10 m pavimentato con pietre e orientato lungo l'asse est-ovest.

2.2.2 Garni

Coordinate	40,112915 N 44,729843 E	Sigla	GRN
Quota	1.390 m s.l.m.	Numero di strutture	2 + nn

Il sito di Garni si trova poco distante dalla capitale armena Yerevan. Si colloca in un'area collinare prospiciente la valle dell'Azat, a una manciata di chilometri dal sito di Elar. Garni è meglio nota per le rovine di età classica che sono una forte attrattiva per il turismo nazionale, ma conserva anche le tracce di un insediamento datato all'Età del Bronzo Antico. Questo livello è stato raggiunto solo attraverso alcune trincee esplorative da E.V. Khanzadian alla fine degli anni Sessanta del Novecento che hanno permesso di individuare un massiccio muro di cinta e tre livelli occupazionali appartenenti al fenomeno culturale Kura-Araxes.⁷⁷

La ceramica presenta decorazioni incise con motivi circolari o decorazioni a rilievo. Non mancano motivi spiraliformi, bande di triangoli o losanghe alla base del collo di molti contenitori. Altri sono invece decorati con piccole fossette tutt'attorno alle pareti. Tra le forme più comuni vi sono ollette dal profilo a 'S' con orlo estroflesso, ciotole con alte spalle e una singola ansa, coperchi circolari con presa centrale e bordi dalla sezione circolare e brocchette con ansa. Le anse sono qui presenti sia sulle forme aperte che su quelle chiuse.⁷⁸

In termini cronologici Badalyan ha inserito Garni sia all'interno della fase *Elar-Aragats* che in quella *Karnut-Shengavit*, comprendenti, all'interno della sua periodizzazione, le fasi KA I 3500/3350-2900 e KA II 2900-2600/2500.⁷⁹

La pubblicazione di scavo non fornisce alcuna pianta del sito e le descrizioni relative alle strutture presenti sono scarse e insufficienti. Viene documentato solo un edificio sotto forma di semplice abbozzo e pertanto questa struttura verrà identificata come GRN 1. Non è stato possibile distinguere altri edifici né graficamente, né dal punto di vista della descrizione.

I tre livelli della cultura Kura-Araxes sono stati individuati a una profondità compresa tra 1,35 e 2,50 m. Essi hanno rivelato la

⁷⁷ Khanzadian 1969.

⁷⁸ Sagona 1984, 57; Palumbi 2008, 195-6.

⁷⁹ Badalyan 2014.

presenza di un numero imprecisato di strutture circolari e, adiacenti a esse, strutture rettangolari che sarebbero da interpretare come annessi. Il diametro delle strutture circolari, uguale in tutti e tre i livelli, sarebbe di 6,70 m e lo spessore dei muri si attesterebbe attorno ai 90 cm. Questo porterebbe le strutture ad avere un diametro complessivo di circa 8,50 m. Le abitazioni sono caratterizzate da fondazioni in pietra sopra le quali vennero eretti muri in mattoni crudi, intonacati d'argilla sia all'interno che all'esterno. Al centro di questi ambienti sono stati trovati focolari circolari, dal diametro di circa mezzo metro.

Lo strato intermedio presenta abitazioni circolari adiacenti fra loro, contenenti oggetti metallici e una piccola fornace; tuttavia, è fortemente danneggiato e spesso poche decine di centimetri. Alla fase più antica appartengono edifici che riprendono forme e tecniche di quelli incontrati negli strati più alti. I piani pavimentali sono in argilla battuta e le pareti si sono conservate a un'altezza massima di 1,20 m. Si sono registrate tracce di una banchina interna che correva lungo tutto il perimetro, alta 50 cm. Nel caso di GRN 1 si menziona che la struttura era semisotterranea, ma non è chiaro se questo valga anche per le altre.

2.2.3 Gegharot

Coordinate	40,705824 N 44,224923 E	Sigla	GHR
Quota	2.143 m s.l.m.	Numero di strutture	12

Il sito di Gegharot si trova nell'Armenia centro-settentrionale, nella regione di Aragatsotn. È posto poco più a nord del Monte Aragats, sull'altopiano di Tsaghkahovit, dove l'altitudine media si aggira al di sopra dei 2000 m. È caratterizzato da un paesaggio d'alta quota prevalentemente pianeggiante. È delimitato a sud dalle pendici del monte Aragats e a nord da una serie di montagne nelle regioni di Vanadzor e Stepanavan. Il territorio si presenta oggi completamente spoglio, privo di vegetazione d'alto fusto: l'intero altopiano è destinato, laddove possibile, alla coltivazione durante i mesi più caldi, mentre gli inverni sono rigidi e coperti di neve.

L'insediamento di Gegharot si trova nella periferia orientale del villaggio omonimo, sulla sommità del monticolo Tsilkar. Il complesso archeologico di Gegharot fu identificato per la prima volta da Martirosyan negli anni Cinquanta del secolo scorso: furono registrati frammenti di materiali di superficie della Antica e della Tarda Età del Bronzo, nonché dell'Età del Ferro, una fortezza ciclopica e una necropoli. A partire dal 2000, con il progetto ArAGATS, vennero condotte delle indagini che rivelarono l'esistenza

di un ampio insediamento Kura-Araxes [fig. 19].⁸⁰ Esso si estende sia sulla sommità del monticolo sia lungo la sponda sud-occidentale, alcune decine di metri più in basso. L'insediamento si divide in due fasi. La prima è iniziata nella seconda metà del IV millennio a.C. (ca. 3350-2900 a.C.), ed è definita da un inventario materiale del tipo *Elar-Aragats*. È stata individuata appena al di sotto della sommità del monticolo, con strutture nei settori T-17, T-18 e in T-02E. La successiva occupazione degli inizi del III millennio a.C. (ca. 2900-2600/2500 a.C.), con materiali del tipo *Karnut-Shengavit* è stata studiata nei settori T-02E, T-02D, T-5-8 e T-10A, T-15, T-16, T-19, T-20, T-22, T-26, T-28, T-30 e infine nel più occidentale settore KWO-1. In quest'ultimo, e nei settori T-5, T-8 e T-10A, sono stati trovati i resti di tre terrazzamenti e sono di seguito indicati con le sigle GHR 9, GHR 10 e GHR 12.⁸¹

Il passaggio tra le due fasi sembrerebbe caratterizzato da un breve iato: le ricerche avrebbero evidenziato che il livello più antico venne distrutto da un incendio e successivamente sigillato da un dilavamento del monticolo.⁸² In seguito, i nuovi abitanti della fase *Karnut-Shengavit* livellarono il terreno e lo terrazzarono. Le successive massicce opere realizzate durante il Tardo Bronzo, tra cui si conta un muro di cinta, molti edifici e due santuari, hanno danneggiato l'insediamento sottostante.

2.2.4 Karnut

Coordinate	40,787392 N 43,955329 E	Sigla	KRN
Quota	1.608 m s.l.m.	Numero di strutture	15

Il sito di Karnut si colloca nella regione di Shirak, in Armenia settentrionale, al limite nord dell'omonimo villaggio. Giace sulla parte terminale del declivio di un piccolo monticolo, orientato verso ovest a dominare un ampio altopiano pianeggiante oggi intensamente coltivato. Le prime ricerche vennero condotte da R. Badalyan negli anni Ottanta e portarono alla scoperta di quattro strutture rettangolari in pietra situate nel settore I in un contesto di forte pendenza. Tra il 2015 e il 2018 si sono riprese le ricerche nella parte più bassa del sito, nel Settore II, posto 180 m a nord-ovest rispetto al precedente e a una quota più bassa di circa 20 m. Qui sono state

⁸⁰ Project ArAGATS: Archaeological Research in Armenia, http://aragats.arts.cornell.edu/?page_id=74.

⁸¹ Badalyan, Avetisyan 2007, 100; Badalyan 2014; Badalyan et al. 2014, 152.

⁸² Badalyan et al. 2008, 49, fig. 4a.

individuare alcune tombe dell'Antico Bronzo come pure altri edifici Kura-Araxes.⁸³

La ceramica presente nel sito si compone di grandi contenitori per la conservazione di alimenti, un 'set da banchetto' di alta qualità e ceramica grezza da cucina. Gran parte della produzione può essere ascritta ai gruppi *Red-Black Burnished ware* e *Black-Burnished ware*. A livello tipologico vi sono grandi olle alte fino a 70 cm, alcune terminanti con una base stretta e biansate, brocchette triansate che potevano presentare o meno decorazioni sulla superficie, ampie ciotole e recipienti di forma troncoconica. Oltre a essi si segnalano coperchi piatti con una doppia presa e soprattutto un apparato decorativo eccezionalmente ricco, con motivi sia a rilievo che incisi.⁸⁴

Tutte le strutture si datano alla fase Kura-Araxes II secondo la periodizzazione di Badalyan e si inserirebbero nella prima metà del III millennio, tra il 2900 e il 2600 a.C.⁸⁵

Di seguito si presentano i dati essenziali ottenuti dallo scavo di Badalyan nel Settore I. Tutti gli edifici del Settore I, ossia KRN 1-4, sono realizzati in pietra e si collocano a pochi metri di distanza l'uno dall'altro, distribuiti lungo una stessa opera di terrazzamento del terreno. In questo settore sono state rinvenute abbondanti quantità di strumenti litici, mortai, pestelli, lame, ma anche molti strumenti per la lavorazione metallurgica come crogioli e matrici.

⁸³ Aghikyan 2021.

⁸⁴ Badalyan, Avetisyan 2007, 140. Dal settore I provengono 4 date 14C. Due di esse, ottenute da un reperto osseo, inserirebbero la fase occupazionale del sito nel III millennio a.C.: 4220 ± 60 BP, 3000-2600 a.C. (A-6407) e 3915 ± 65 BP, 2580-2270 a.C. (A-6439). Dalle strutture KRN 3 e KRN 4 sono state ricavate rispettivamente una e tre date 14C: LE-4488 (3550-2850 a.C. 1-sigma; 3800-2500 a.C. 2-sigma); AA-7555 (2910-2680 a.C. 1-sigma; 2920-2620 a.C. 2-sigma); AA-7787 (2490-2290 a.C. 1-sigma; 2580-2200 a.C. 2-sigma).

⁸⁵ Badalyan, Avetisyan 2007, 138.

2.2.5 Mokhra Blur

Coordinate	40,109884 N 44,245354 E	Sigla	MKH
Quota	844 m s.l.m.	Numero di strutture	28

Il sito di Mokhra Blur, anche noto come Mokhrablur, si trova nella pianura dell'Ararat, 20 km a sud-ovest della capitale armena Yerevan. Si colloca lungo la sponda settentrionale del fiume Kasagh e 6,50 km a nord dell'Araxes, lungo il cui corso passa l'attuale linea di confine tra Armenia e Azerbaijan. Il paesaggio circostante, rappresentato dall'ampia pianura alluvionale del fiume Araxes, è pianeggiante. A nord e a sud il territorio si caratterizza per la presenza di alcuni rilievi che si innalzano rapidamente man mano che ci si avvicina ai massicci dell'Aragats e dell'Ararat. Indagini sistematiche del sito vennero intraprese tra il 1970 e il 1977 dall'archeologo armeno G.E. Areshyan.

Mokhra Blur si presenta come un *mound* alto 10 m ed esteso per 3,50 ettari. Al suo interno si sono distinti undici orizzonti stratigrafici: gli ultimi due, ossia i livelli I e II, appartengono rispettivamente al periodo ellenistico e dell'Antica età del Ferro, mentre i restanti 8,50 m di deposito sarebbero tutti ascrivibili al fenomeno culturale Kura-Araxes: dalle evidenze rinvenute nel livello più basso, il numero XI, è possibile affermare che il sito venne fondato *ex nihilo* all'inizio dell'Antico Bronzo, e presenta una continuità insediativa fino al livello III.

Areshyan articolò lo sviluppo del sito in quattro periodi. Il Periodo 1 corrisponderebbe così ai livelli XI-IX, il Periodo 2 ai livelli VIII-VI, il Periodo 3 ai livelli V-IV e infine il Periodo 4 all'ultimo livello III.⁸⁶ Sagona volle invece interpretare questa suddivisione non in quattro bensì in tre periodi. La partizione interna dei livelli resta però simile a quanto proposto da Areshyan: la fase più antica (Periodo A) comprende i livelli XI-IX, quella intermedia (B) comprende i livelli VIII-IV (a loro volta suddivisi in B₁: VIII-VI e B₂: V-IV) e infine la più recente (C) è attestata al livello III.⁸⁷

In termini di cronologia assoluta e relativa il quadro è più incerto. Areshyan, sullo studio del repertorio ceramico, ha provato a impostare un quadro cronologico articolato in entrambe le fasi KA I e KA II. I livelli più antichi, ossia XI-IX, sono caratterizzati dalla presenza di ceramica prevalentemente *Elar-Aragats* e si daterebbero dunque alla seconda metà del IV millennio e all'inizio del III. Si potrebbero perciò ascrivere alle fasi KA I e KA II iniziale.⁸⁸ Tre date 14C

⁸⁶ Areshyan 2023, 70; 75.

⁸⁷ Sagona 1984, 53.

⁸⁸ Areshyan 1978, 503; Badalyan 2014, 80-3; Areshyan 2023, 70.

confermerebbero questo periodo tra il 3500/3350 e il 2900 a.C.⁸⁹ Nei livelli VIII-III il sito di Mokhra Blur rappresentava uno dei principali centri di diffusione del gruppo ceramico *Shresh-Mokhrablur*, distribuito a livello regionale nell'intera valle dell'Ararat durante la fase KA II. Dodici date 14C disponibili permettono di confermare questo inquadramento tra il 2900 e il 2600/2500 a.C.⁹⁰

La fase più antica del sito di Mokhra Blur, databile al periodo KA I, comprende i livelli XI, X, IX. Qui sono apparsi frammenti ceramici ascrivibili all'orizzonte *Elar-Aragats* e in minore frequenza appartenenti al gruppo *Black-Burnished*. Si nota la presenza di anse e di coperchi, così come di decorazioni a rilievo. La forma più diffusa sarebbe quella dell'olletta a doppia ansa, dal collo cilindrico e orlo sottile. Altre forme includono ciotole abbastanza grossolane, cilindriche e con manici rivolti verso l'alto. La ceramica *Red-Black Burnished* compare solo a partire dal livello IX.⁹¹ Per quanto riguarda le evidenze architettoniche, gli edifici sono circolari e realizzati in mattoni. Questi erano nel livello più antico di forma quadrata, ossia 16 × 16 cm, e disposti su doppia fila. Nelle successive fasi X e IX i mattoni restano di forma quasi quadrata ma aumentano a 21 × 22 cm di dimensione.⁹² Non sono fornite informazioni sulla presenza di fondazioni in pietra. Alcuni ambienti sono molto piccoli, dal diametro compreso tra 1,80 e i 2,50 m e indipendenti tra loro seppur abbastanza ravvicinati. Si tratterebbe di spazi di lavoro o di immagazzinamento. Altri sono leggermente più grandi e misurano circa 4 m. In due strutture (MKH 4 e MKH 12) era presente una divisione interna in due parti diseguali per mezzo di un muretto di rettilineo. L'edificio MKH 11, del livello IX, presentava una disposizione dei muri assai singolare. Essi erano composti da due file di mattoni riempite all'interno con cocci e vasellame rotto. Più incerta è invece la presenza di strutture rettilinee: vi sono alcuni segmenti murari, ma non è chiaro il loro rapporto con le strutture circolari.

Dopo un breve iato insediativo, nel sito di Mokhra Blur compare la fase 2, estesa tra i livelli VIII-VI. Si colloca cronologicamente all'inizio del III millennio a.C. e appartenerrebbe quindi a una fase iniziale del periodo KA II. La ceramica, del gruppo *Shresh-Mokhrablur*, presenta principalmente coppe carenate con decorazioni incise a forma di spirale. Compaiono edifici rettangolari e strutture rettilinee annesse agli ambienti circolari. I mattoni sono affiancati sul lato breve, a eccezione delle strutture rettilinee indipendenti in cui vengono disposti lungo il lato lungo sia in strutture circolari che rettangolari.

⁸⁹ Badalyan 2014, 78, fig. 4 (GrN-18119, Bln-5609, Bln-2799).

⁹⁰ Badalyan 2014, 83, tab 4, fig. 6.

⁹¹ Palumbi 2008, 40.

⁹² Simonyan, Sanamayan 2023, 84-5.

Nell'ultima fase vi è un marcato aumento delle ceramiche appartenenti al gruppo *Black-Burnished* con le superfici attentamente polite e decorazioni a motivi geometrici. Vi sarebbero ciotole dall'orlo estroflesso con una brunitura superficiale grigia o nera.⁹³ A livello edilizio continuano a essere presenti edifici circolari affiancati da strutture rettilinee, le quali rappresentavano probabilmente annessi secondari. I mattoni dei livelli V e IV misurano $36 \times 27 \times 9$ cm, mentre all'ultimo livello III ne appartengono dalle dimensioni di $32 \times 32 \times 8$ cm. Aumentano i casi in cui i mattoni si affiancano sul lato lungo. Compaiono inoltre le vestigia di un'imponente struttura in pietra rimasta in uso nei livelli IV-III ma probabilmente fondata nel Periodo 2 (MKH 28).⁹⁴

2.2.6 Norabats

Coordinate	40,115690 N 44,428976 E	Sigla	NRB
Quota	868 m s.l.m.	Numero di strutture	8

Il sito di Norabats si trova lungo la valle dell'Ararat, in Armenia. Sorge a meno di 10 km a sud-ovest del sito di Shengavit, e dunque a metà strada fra la capitale Yerevan e il corso dell'Araxes. L'insediamento si colloca al di sopra di due alture naturali poste nei pressi del fiume Hrazdan, entrambe con diversi periodi di frequentazione posteriori all'Antico Bronzo. Il sito venne indagato nel 1979 dall'archeologo armeno G.E. Areshyan durante una campagna di scavi d'emergenza.

La prima frequentazione di Norabats sarebbe da collocare durante il periodo Kura-Araxes, specificatamente nella fase KA I. Si tratta di un unico livello composto di otto edifici circolari in mattoni collocati nella collina settentrionale e, poco più a sud, di un'area con diverse fosse.⁹⁵ Ciascun edificio ebbe più di una fase costruttiva, fino a un massimo di tre in NRB 5. I mattoni provenienti dalla fase più antica risultano essere rettangolari e misurano $48 \times 22 \times 10/12$ cm, mentre quelli successivi hanno una forma convessa dalle dimensioni di $40/60 \times 22/3 \times 10/12$ cm. Inoltre, a giudicare dalla pianta di scavo i mattoni sono affiancati su un'unica fila sul loro lato breve, portando il muro a uno spessore di circa 25 cm. La ceramica si presenta abbastanza omogenea, non decorata, con superfici rosse o nere e classificabile all'interno del gruppo *Elar-Aragats*. Le

⁹³ Sagona 1984, 53-4; Tiratsyan 1996, 37; Palumbi 2008, 198-200.

⁹⁴ Sagona 1984, pl. XXIV.

⁹⁵ Devejyan, Davtyan 2022, 136-9.

tre date 14C disponibili inseriscono la frequentazione del sito tra il 3500 e il 3000 a.C.⁹⁶

Tre edifici presentano una forte somiglianza con il livello D di Khizanaant Gora: sono infatti presenti due muri concentrici a breve distanza, solitamente tra 1 e 3 m. Questa si è conservata per un arco di pochi metri, estesa cioè per non più di un quarto della circonferenza. Si potrebbe trattare di aree di lavoro o spazi destinati al ricovero di animali, forse i cuccioli delle greggi. La presenza di animali da pascolo sarebbe infatti confermata dal rinvenimento di ossa bovine e capro-ovine nelle fosse a sud del sito e dalle importanti quantità di sterco all'interno di altre fosse dinanzi agli edifici. A giudicare dai resti carbonizzati, questo letame era forse contenuto in canestri di vimini ora bruciati. L'ipotesi sostenuta dagli scavatori è che il letame servisse come combustibile in una regione che oggi non abbonda di legname d'alto fusto. Un'altra possibilità è che venisse impiegato per scopi edilizi, ovvero utilizzato come isolante termico.

2.2.7 Shengavit

Coordinate	40,156980 N 44,476861 E	Sigla	SHN
Quota	927 m s.l.m.	Numero di strutture	18 + nn

Il sito armeno di Shengavit rappresenta uno dei più complessi insediamenti del fenomeno culturale Kura-Araxes. Si colloca alla periferia meridionale della capitale Yerevan, all'interno dell'omonimo distretto urbano. Il sito sorge sopra il terrazzo fluviale a est del fiume Hrazdan, oggi posto una trentina di metri più in basso. Il bacino di questo fiume, che attraversa la città di Yerevan e si immette 20 km più a sud nell'Araxes, è stato chiuso all'altezza di Shengavit con la costruzione di una diga e trasformato nel piccolo invaso artificiale 'Erevanian'. La regione in cui sorse Shengavit è tra le più basse in quota dell'intero altopiano armeno: si colloca tra il plateau di Kotayq e la pianura dell'Ararat, all'interno di un territorio prevalentemente pianeggiante a meno di 1000 m s.l.m.

Il sito di Shengavit venne esplorato a partire dagli anni Trenta del secolo scorso da E. Bayburtian e poi, tra gli anni Cinquanta e Ottanta, da S. Sardarian [fig. 20]. Già all'epoca l'importanza del sito fu tale che l'espressione *Shengavit Culture* venne utilizzata, soprattutto in Armenia, per riferirsi a tutte quelle comunità con una cultura materiale simile a quella rinvenuta proprio a Shengavit. Questo termine si presentava all'epoca come una delle varianti locali dell'espressione

⁹⁶ Badalyan 2014, 73, 78, fig. 4 (Bln-2800, GrN-18120, GrN-18121).

‘Kura-Araxes’. Nel 2000 H. Simonyan ha inaugurato una nuova stagione di ricerche, che si è ampliata nel 2009 con l’adesione del gruppo statunitense guidato da M. Rothman. Il sito si estenderebbe su circa 6 ettari: tuttavia, nel corso di quasi un secolo di indagini, pur non continuative, la documentazione pubblicata è risultata assai scarsa. Fortunatamente, con il recente volume di Simonyan e Rothman è possibile disporre di nuove utili informazioni.⁹⁷

Per quanto riguarda la cronologia, il repertorio ceramico rinvenuto a Shengavit nelle prime campagne di scavo definisce una delle tradizioni regionali armene nota con l’espressione *Karnut-Shengavit group*. Questo gruppo, come più volte sopra riportato, è stato inquadrato cronologicamente dall’archeologo armeno Badalyan tra il 2900 e il 2600/2500 a.C. e corrisponde quindi alla fase KA II.⁹⁸ Tuttavia, la scarsa attenzione che in passato venne dedicata alla stratigrafia del sito ha lasciato molte riserve tra gli studiosi.

Più recentemente gli studi di Simonyan e Rothman stanno contribuendo a chiarire questo delicato aspetto.⁹⁹ I due archeologi si sono infatti basati sulla revisione completa della documentazione dei vecchi scavi e su nuovi dati provenienti dai sondaggi da loro aperti in diverse aree del sito. Si sono inoltre potuti appoggiare su 21 date 14C, le quali confermerebbero che l’insediamento di Shengavit sia da inserire nella prima metà del III millennio: nonostante alcune incertezze sui limiti alti di queste datazioni, sarebbe possibile datare le più antiche evidenze attorno al 3000 a.C. e individuarne il termine dell’occupazione Kura-Araxes tra la metà del XXVI e la metà del XXV secolo a.C. Tuttavia, gli archeologi che lavorano nel sito non escludono che future ricerche possano rivelare fasi più antiche.¹⁰⁰ Un’ultima fase insediativa apparterrebbe a un momento di transizione o post Kura-Araxes/Early Kurgan e si daterebbe alla seconda metà del III millennio.¹⁰¹

La periodizzazione oggi utilizzata si basa principalmente sullo studio della sezione occidentale del sondaggio profondo K6, effettuato in anni recenti da Simonyan e Rothman.¹⁰² È l’unico settore che offre

⁹⁷ Simonyan, Rothman 2023.

⁹⁸ Badalyan 2014.

⁹⁹ Simonyan, Rothman 2023.

¹⁰⁰ Rothman, Simonyan 2023, 8-11, tab. 1.2. La data UCL 136276, ritenuta non valida, sarebbe stata contaminata (10). Le date BIN 5526 e BIN 5528 (3366-2780 a.C.) anticiperebbero di diversi secoli l’origine del sito. Tuttavia, il contesto di ritrovamento e i valori dati da altre date 14C lasciano pensare che si tratti piuttosto di un errore. Per la discussione, vedi Rothman, Simonyan 2023, 9.

¹⁰¹ Vedi date Beta 387472, LE 672, Beta 387471, Beta 283206, in Rothman, Simonyan 2023, tab 1.2.

¹⁰² Simonyan, Rothman 2023.

una stratigrafia completa, composta di 9 strati archeologici e di 7 livelli architettonici. Il suolo vergine, individuato solamente in questo settore a una profondità di -4,10 m dal piano di calpestio odierno, ha fornito quattro date 14C che indicano tutte il medesimo arco temporale 2885-2621 a.C.¹⁰³

Non risulta sempre chiara la correlazione tra i livelli del sondaggio K6 e quelli invece individuati durante gli scavi del secolo scorso. Si tende a escludere che Bayburtian abbia raggiunto il suolo vergine, anche se probabilmente è arrivato molto vicino, mentre Sardarian non sarebbe sceso molto al di sotto del livello architettonico 2. Gli ultimi scavi (M-P9-12, J5-6, I14, M5, K5 e K-L3-4) sono riusciti a raggiungere il livello architettonico 5 solo in alcune aree.

La stratigrafia del sondaggio profondo K6 si può così dividere:

- Il livello più alto ('level 0', -0,00-0,98 m), spesso circa 1 m, è caratterizzato principalmente da fosse del periodo Early Kurgan (o post Kura-Araxes), da cui provengono le date Beta 387471 (2287-2044 a.C.) e Beta 387472 (2448-2144 a.C.).¹⁰⁴
- Al di sotto compare il primo livello architettonico, composto dal cosiddetto 'stratum 1' (-0,98-1,13 m) con le fondazioni in pietra di un edificio rettangolare appoggiate al di sopra di una vasta area di lavoro aperta (Gray Surface, 'stratum 2'). Questo edificio è indicato dagli scavatori come K6 Building 1 (vedi SHN 13). L'unica data disponibile (Beta 387473) ne inquadra la distruzione tra il 2620 e il 2471 a.C.¹⁰⁵
- Il secondo livello architettonico coincide con lo 'stratum 3' (-1,14-1,35/44 m). Qui sono apparsi 2 edifici, uno circolare noto come K6 Building 2 (SHN 9) e uno rettangolare, il K6 Building 3 (SHN 10), realizzati in mattoni su fondazioni in pietra. Un terzo edificio sembrerebbe affiorare al di sotto di B2 (SHN 6).
- Il terzo livello architettonico è conservato nello 'stratum 4' (-2,21-2,58 m), quasi completamente bruciato. Sono stati scavati due edifici rettangolari. Il primo è indicato come K6 Building 4 e giace al di sotto di Building 3 (SHN 4) mentre il secondo come K6 Building 5 (SHN 5).
- I successivi 'strata 5-8' contengono i livelli architettonici 4-6 e si sviluppano per circa 1,50 m fino a raggiungere il suolo vergine. Ciascuno strato è contraddistinto da una fase ricostruttiva

¹⁰³ Vedi date Beta 387468, Beta 387474, Beta 387469, UCL 136275, in Rothman, Simonyan 2023, 11.

¹⁰⁴ Rothman, Simonyan 2023, 11, tabb. 1.2, 1.6; Simonyan, Rothman 2023, 54, tab. 3.1.

¹⁰⁵ L'edificio sarebbe stratigraficamente contemporaneo alle seguenti strutture individuate nei vicini settori: Building 1 in I14 (SHN 14), Room M5 (SHN 15) e Floor J5 (SHN 16). La data Beta 328809 da M5 (SHN 15) conferma un periodo identico a quella precedente (2617-2468 a.C.). Simonyan, Rothman 2023, 11; 54, tabb. 1.2, 1.6, 3.1.

del medesimo edificio circolare K6 Building 6 (a-d), realizzato sempre con le stesse dimensioni ma con mattoni di dimensioni ogni volta diverse. Una grande struttura in mattoni, nota come K6 Building 7 (SHN 2), è inoltre stata individuata nello 'stratum 7', al di sotto del quale sopravvive sola una possibile installazione d'argilla.¹⁰⁶

2.3 Turchia

2.3.1 Sos Höyük

Coordinate	39,993777 N 41,522243 E	Sigla	SSH
Quota	1.762 m s.l.m.	Numero di strutture	9

Il sito di Sos Höyük si trova nell'estremità occidentale della valle turca di Pasinler, nella provincia di Erzurum. La pianura di Pasinler si presenta come un ampio territorio esteso da est a ovest seguendo il corso del fiume Araxes. Sebbene l'altitudine particolarmente elevata, questa valle è caratterizzata da un paesaggio pianeggiante, chiuso a nord e a sud dalle propaggini montuose dell'altopiano anatolico. Poco più a ovest i monti Kargapazari dividono la valle del Pasinler dalla vicina pianura di Erzurum.

Il sito di Sos Höyük appare oggi come un piccolo monticolo di 150 × 120 m e alto 12 m. Sorge sul limite orientale del villaggio di Yiğittaşı, anche se in anni recenti è stato circondato dal suo rapido sviluppo. Oggi si colloca sulla sponda destra del piccolo fiumiciattolo Dere Suyu e a appena 850 m a nord del corso dell'Hasankale, un affluente dell'Araxes. L'insediamento venne indagato da Antonio e Claudia Sagona (*Australian Research Council*) tra il 1994 e il 2000. Negli anni successivi anche l'intera regione circostante divenne oggetto di un'intensa ricognizione di superficie.

Gli scavi hanno infatti rilevato materiale Kura-Araxes databile alla metà del IV millennio: in questo periodo la regione di Erzurum sembra presentare dinamiche di sviluppo molto diverse da quelle riscontrabili nel medesimo periodo più a sud, ossia nell'area dell'Alto Eufrate Anatolico. In quest'ultima regione appaiono importanti indizi che mostrerebbero affinità tra il repertorio ceramico locale e quello dell'Alta Mesopotamia, sia a livello tipologico che funzionale. La maggior parte della ceramica appartiene infatti all'orizzonte

¹⁰⁶ Rothman, Simonyan 2023, 11, tabb. 1.2, 1.6; Simonyan, Rothman 2023, 55-7, tab. 3.1.

Chaff-Faced: questo particolare gruppo, accompagnato da specifiche tecniche produttive (come la presenza del tornio lento) e caratterizzato da una produzione in massa di forme standardizzate, comparve nella prima metà del IV millennio in seno alle comunità siro-anatoliche insieme a una struttura sociale maggiormente stratificata e a un'economia volta a un sempre maggiore grado di specializzazione.¹⁰⁷ Questo processo non avrebbe invece coinvolto le regioni più settentrionali, come appunto quella di Erzurum, che sarebbero infatti rimaste estranee a questo tipo di dinamiche politiche e culturali, orientandosi invece maggiormente verso il Caucaso Meridionale.¹⁰⁸

Il sito di Sos Höyük rappresenta un importante riferimento per lo studio del fenomeno culturale Kura-Araxes in Anatolia orientale. Questo lo si deve anche alle più di 70 date 14C e alla spessa stratigrafica archeologica, estesa dalla fine del periodo Calcolitico all'epoca Medievale. Vi sono infatti stati individuati cinque periodi differenti, estesi su circa cinque millenni: quello più antico, ossia il periodo V, è compreso tra il Tardo Calcolitico (VA: 3500/3300-3000 a.C.) e l'Età del Bronzo Antico (VB: 3000-2800 a.C.; VD: 2500-2200 a.C.);¹⁰⁹ il periodo IV si data al Medio Bronzo (IVA-B: 2200-1500 a.C.); il periodo III al Tardo Bronzo (1500-1100 a.C.); il periodo II all'età del Ferro (IIA-B: 1100-330 a.C.; IIC: 330-150 a.C.); infine, il periodo I si data all'epoca Medievale (1100-1300 d.C.).¹¹⁰

Il periodo di più antica attestazione Kura-Araxes, indicato come Sos VA, è stato inizialmente indagato sul versante settentrionale del *mound*: vennero aperte due trincee esplorative, identificate come L-17 e M-17, che raggiunsero il suolo vergine e datarono la prima frequentazione del sito al Tardo Calcolitico, tra il 3500 e il 3000 a.C. La fase Sos VA (3500/3300-3000 a.C.) che nell'impianto cronologico anatolico si ascrive al periodo Tardo Calcolitico, corrisponde all'Età del Bronzo Antico nell'impianto cronologico del Caucaso Meridionale e dunque al periodo iniziale del fenomeno. La ceramica di questa fase può essere ascritta a quattro gruppi distinti, tutti quanti a impasti minerali (*Sioni-like pottery*, *Monochrome ware*, *Drab ware*, *Black Burnished ware*).¹¹¹ A livello morfologico le forme si presentano indifferentemente in tutti e quattro i gruppi ceramici, senza che

¹⁰⁷ Palumbi 2003, 82-3.

¹⁰⁸ Kiguradze, Sagona 2003, 91.

¹⁰⁹ In Sagona 2014, 39 la data relativa all'iniziale occupazione del sito viene fissata dall'autore al 3400 a.C.

¹¹⁰ Sagona 2000, 349-50; 2010.

¹¹¹ Palumbi 2003, 91-2; 2008, 66-7.

sia possibile associarle a uno specifico piuttosto che a un altro.¹¹² Le forme chiuse consistono prevalentemente in olle dal corpo troncoconico, collo cilindrico o estroflesso e spalle alte. Tra le forme aperte si menzionano ciotole carenate ed emisferiche e soprattutto elementi funzionali tipici del fenomeno Kura-Araxes come anse, prese coperchi circolari e infine vassoi. Le decorazioni superficiali si presentano come incisioni di semplici linee diagonali o motivi triangolari riempiti con una pasta bianca.¹¹³

L'occupazione di Sos Höyük durante l'intera fase VA (3400-3000 a.C.) è caratterizzata dalla presenza di un massiccio muro circolare che delimita grossomodo la sommità dell'insediamento. Insieme al muro sono presenti sei livelli occupazionali con deboli resti architettonici: sono tutti del medesimo periodo ma non contemporanei tra loro. Essi si presentano in fasi distinte che possono venire suddivise nel seguente ordine: il primo livello insediativo, anteriore alla costruzione del muro; il livello che vide la costruzione del muro; il livello con la distruzione del muro; infine, il livello in cui questo viene ricostruito e nuovamente distrutto dopo brevissimo tempo, a cui segue la fase VB.¹¹⁴

Il più antico livello del sito, antecedente all'edificazione del muro, viene datato grazie alla sopramenzionata data Beta-120452 attorno al 3400 a.C. Sono sopravvissuti solo deboli resti di alcuni piani pavimentali bruciati (SSH 1, SSH 2), frammenti di focolari portatili e alcune tracce di due ambienti realizzati con mattoni di argilla.¹¹⁵ La superficie di questo primo livello, esposta nel 1998, è molto limitata e si colloca nelle trincee L17/M17.

Poco tempo dopo la prima fase insediativa, ossia attorno al 3300 a.C., venne eretto il grande muro circolare (SSH 3). Questo è stato esposto solo per un breve tratto, circa un quarto della sua totale estensione, nell'estremità nord-orientale dell'insediamento. A esso sono associati molti frammenti di focolari e diversi piani pavimentali (come ad esempio il Locus 4299, L17b), ricondotti dagli scavatori a unità domestiche ora non più conservate. Esse poggiavano, diversamente dalla precedente fase, su fondazioni in pietra ma sfortunatamente non è possibile ricostruire alcuna planimetria. Queste abitazioni si collocavano sia all'interno che all'esterno del muro. A questa fase appartiene la sopramenzionata data 14C Beta-135363.

Attorno al 3100 a.C. il muro venne distrutto, probabilmente da un evento sismico. Non fu immediatamente ricostruito ma attorno a esso si edificarono altre strutture: una di queste, SSH 6 (Loci 4270,

¹¹² A. Sagona, C. Sagona 2000, 62.

¹¹³ Palumbi 2003, 91-2; 2008, 64-7.

¹¹⁴ Palumbi 2003, 92; 2008, 92.

¹¹⁵ Sagona, C. Sagona 2000, 58; 100, figg. 25-6.

4254, 4254, 4250: SSH 6), è convenzionalmente chiamata *Ceramic Floor* e si caratterizza per un'attenta preparazione del piano pavimentale con uno spesso strato di frammenti ceramici posti su una preparazione di sabbia di fiume e per un focolare circolare. Questo piano pavimentale presenta due fasi occupazionali: una con un edificio di forma rettangolare e una seconda con un edificio circolare: di essi non è disponibile nessuna planimetria.

Con il collasso definitivo del grande muro circolare ha inizio la fase attribuita dagli scavatori al Bronzo Antico. Questo periodo, esteso per quasi un millennio, è stato suddiviso dai ricercatori in tre sottofasi: la fase VB (EBA I, 3000-2800 a.C.), la fase VC (EBA II, 2800-2500 a.C.) e infine la fase VD (EBA III, 2500-2200 a.C.). Anche per questi livelli gli unici dati di scavo provengono esclusivamente dalla limitata estensione delle trincee T16-17 poste sul versante nord del monticolo. I dati sono altamente effimeri e di difficile interpretazione: sarebbero assenti grandi opere monumentali, come nella precedente fase, e le uniche evidenze architettoniche si limiterebbero a deboli resti di strutture abitative.

Nella fase Sos VB (3000-2800 a.C.) sono presenti molti frammenti di focolare e piani pavimentali, impossibili però da ricondurre a un'unità. La ceramica si pone pienamente in linea di continuità con quella del periodo precedente senza mostrare importanti cambiamenti. La maggior parte dei frammenti rinvenuti appartiene alla *Red-Black Burnished ware*, mentre una minor quota alla *Monochrome ware*.

Il successivo periodo VC (2800-2500 a.C.) presenta una situazione insediativa analoga alla precedente. Sono menzionate strutture monocellulari con fondazioni in pietra e alzato in mattoni ma nessuna presenta uno stato di conservazione tale da poter essere descritta. Due date 14C (Beta-120451 e OZD-713) prelevate in SSH 8 collocano questa fase (e questa struttura) tra il 2900 e il 2500 a.C. La ceramica presente è esclusivamente *Black-Burnished*.

L'ultima fase dell'Età del Bronzo Antico (EBA III) è Sos VD (2500-2200 a.C.). A essa appartengono diversi piani pavimentali in cattivo stato di conservazione. Solo una struttura (SSH 9) presenta una pianta coerente, priva tuttavia di pianta planimetrica. Questa fase è considerata oltre i limiti cronologici Kura-Araxes, anche se secondo gli scavatori la ceramica appartiene ancora a tale cultura.

2.4 Naxçıvan

2.4.1 Kültepe 1

Coordinate	39,272195 N 45,455685 E	Sigla	KUL-1
Quota	950 m s.l.m.	Numero di strutture	34

Il sito di Kültepe 1 trova in Naxçıvan, lungo la sponda del fiume Nakhichivanchay e pochi chilometri a nord dell'omonima città.¹¹⁶ Kültepe 1 appare nella forma di un *tell* alto quasi 30 m, situato nella valle pianeggiante creata dal medio corso del fiume Araxes che scorre pochi chilometri più a sud. Sia a nord che a sud la regione è chiusa da catene montuose, attraversabili solo lungo strette vallate che si snodano lungo questi pendii. A est e a ovest, invece, il corso del fiume Araxes costituisce un'importante direttrice viaria che connette le pianure dell'Azerbaijan con la valle dell'Ararat.

Il sito venne scavato a partire dal 1951 fino al 1964 dall'archeologo O. Abibullaev [fig. 21]. Più recentemente, la missione franco-azera ha operato a Kültepe 1 tra il 2012 e il 2018, concentrandosi principalmente sulle più antiche fasi di frequentazione del sito fino all'occupazione Kura-Araxes. Tra gli scopi di queste ultime indagini vi era anche quello di chiarire le precedenti ricerche sul sito: Kültepe costituisce infatti un insediamento di cardinale interesse per lo studio sia del processo di neolitizzazione nell'area caucasica, sia del successivo sviluppo socioeconomico dell'Antico Bronzo. Sfortunatamente le prime ricerche hanno prodotto un corpus documentario non sempre completo e spesso impreciso, rendendo necessario rivedere alcuni aspetti stratigrafici e approfondire le conoscenze sulla fase Kura-Araxes.¹¹⁷

Gli scavi più antichi hanno portato alla luce una sequenza stratigrafica di 22 m, divisa in tre fasi: la più antica (I), spessa 9 m, appartiene al periodo Neolitico-Calcolitico; la seconda (II), anch'essa spessa 9 m, si ascrive all'Antico Bronzo e contiene 14 livelli insediativi; la terza (III) risale alla prima Età del Ferro. La fase I ha rivelato una ventina di edifici realizzati tutti in mattoni d'argilla. Questi sono di forma sia circolare, dal diametro di circa 6-8 m, che rettangolare ma in questo caso leggermente più piccoli. La fase II attesta invece i resti di almeno 34 strutture Kura-Araxes, divise da quelle delle precedenti comunità calcolitiche da uno strato sterile spesso tra i 15 e i 40 cm appartenente a una fase di momentaneo abbandono del sito.¹¹⁸

¹¹⁶ Abibullaev 1982; Bakhshaliyev 2006, 62-5.

¹¹⁷ Marro et al. 2019; Gailhard et al. 2021.

¹¹⁸ Abibullaev 1982, 80; Kushnareva 1997, 65.

Tuttavia, le recenti indagini di Bakhshaliyev avrebbero dimostrato, limitatamente al *Chantier G*, l'assenza di accumuli sedimentari tra le due fasi. Qui, infatti, un piano pavimentale Kura-Araxes (G-008) sembra che si appoggiasse direttamente su un riempimento neolitico.¹¹⁹ Questa evidenza, l'unica scoperta edilizia rinvenuta durante le recenti indagini, si estende per circa $1,50 \times 1$ m. Si sono inoltre ottenute due date 14C (2-sigma): LTL16016A, 4471 ± 45 , 3360-3010 a.C.; LTL16018A, 4475 ± 45 , 3360-3010 a.C.¹²⁰ Sfortunatamente, le nuove ricerche della missione franco-azera non hanno portato a ulteriori scoperte per la fase Kura-Araxes: i dati di seguito rappresentati derivano quindi dagli scavi del secolo scorso.

Nella fase II di Kültepe 1 vi sono un totale di 34 edifici di forma circolare che variano dai 3,50 ai 13 m in diametro. La maggior parte di essi si trova nella parte più bassa di questa sezione, mentre i livelli più alti hanno conservato solo effimere tracce. In tutti i casi le strutture sono state individuate in un'area di scavo ampia 16×10 m, mentre nell'ultimo livello essa era leggermente più ristretta. Gli edifici di Kültepe sono circolari e realizzati prevalentemente in mattoni. In alcuni di essi si possono notare piccoli annessi rettangolari, ma strutture di forma interamente ortogonale si attestano solo a partire dalla fase III. In alcuni casi vennero predisposte delle fondazioni in ciottoli di pietra amalgamati a malta d'argilla. I mattoni misurano 40-2 cm in lunghezza (talvolta anche 50 cm), sono larghi tra i 18 e 24 cm e spessi 10-12 cm.¹²¹ Al centro degli ambienti si presenta solo in alcuni casi un buco d'appoggio per il palo posto a sorreggere la copertura. Accanto a esso poteva posizionarsi un focolare circolare infisso al suolo.

Sagona ha suggerito una divisione della fase II di Kültepe su due livelli, che si succedono più o meno a metà dello spessore stratigrafico, ossia a -7/-8 m. Per la fase più antica sarebbe presente un inventario ceramico dalla superficie grigia leggermente brunita, nera o marrone. Le forme principali, databili alla fase iniziale del fenomeno Kura-Araxes, sono ollette con il collo stretto e le molto diffuse ollette triansate, oltre a brocchette con spalle tondeggianti e collo cilindrico; compaiono anche i 'Naxçivan lugs'. Successivamente comparirebbero forme carenate, segnate alla base del collo da un'incisione orizzontale. Le anse sono piccole, tonde e attaccate all'orlo o posizionati tra l'orlo e la spalla e si datano alla fase KA II.¹²²

¹¹⁹ Marro et al. 2019, 101.

¹²⁰ Marro et al. 2019, 84, tab. 1.

¹²¹ Abibullaev 1982, 80-2.

¹²² Sagona 1984, 59-60.

2.4.2 Kültepe 2

Coordinate	39,304963 N 45,446469 E	Sigla	KUL-2
Quota	968 m s.l.m.	Numero di strutture	12

Il sito di Kültepe 2 si colloca nella parte settentrionale del Naxçıvan, 10 km a nord del capoluogo, tra i villaggi di Didivar e Kültepe: dista appena un chilometro e mezzo dal più grande sito di Kültepe 1 e si trova compreso tra i due fiumi Nakhichivanchay e Cehriçay, che affluiscono dopo pochi chilometri nel corso dell'Araxes. Nel 1962 venne investigato per la prima volta da O. Abibullaev all'interno della stessa cornice operativa delle ricerche nel vicino sito di Kültepe 1.

Indagini più ampie si devono però all'attività di V. Aliyev, che tra il 1968 e il 1986 portò alla luce uno spesso muro e degli edifici complessi databili all'inizio del II millennio. Inoltre, raggiunse su un'area di circa 500 m² le fasi occupazionali Kura-Araxes, articolate su una sequenza di 14 livelli estesa per 9,50-10 m di spessore stratigrafico. A una prima fase insediativa datata all'Antico Bronzo, che sarebbe stimata su circa 5 ettari, segue un'occupazione del Bronzo Medio-Tardo e infine una dell'Età del Ferro.¹²³ Queste ultime due fasi, pur coprendo diversi secoli, si attestano stratigraficamente su circa 1,50 m di deposito.

Più recentemente, una missione azero-statunitense (*Naxçıvan Archaeological Project*)¹²⁴ ha aperto sul sito un sondaggio profondo che ha contribuito a chiarirne la complessa stratigrafia. Il sondaggio, limitato ad appena 2 × 2 m, venne scavato accanto ai settori indagati nel secolo scorso da Abibullaev e Aliyev e scende per 7 m fino a raggiungere il suolo vergine.¹²⁵ Si sono inoltre ricavate sette date 14C comprese tra il 3195 e il 2431 a.C.¹²⁶ Non disponendo delle pubblicazioni originarie di scavo, nel presentare i seguenti dati ci si è basati sulle informazioni riportate da Bakhshaliyev¹²⁷ che ci permettono di abbozzare – almeno in via preliminare – un'analisi delle strutture architettoniche.

Gli edifici Kura-Araxes individuati nei livelli più antichi erano di forma circolare, in mattoni crudi, e potevano prevedere un annesso accessorio rettangolare o la divisione interna dello spazio. Le

¹²³ Ristvet, Bakhshaliyev, Asurov 2011.

¹²⁴ *Naxçıvan Archaeological Project*: https://oglanqala.net/?page_id=225.

¹²⁵ Abibullaev 1982. Si segnala tuttavia che in Ristvet, Bakhshaliyev, Asurov 2011, 11 vengono menzionati non 52 ma 44 livelli occupazionali. Per la stratigrafia completa del sondaggio profondo, si veda Ristvet, Bakhshaliyev, Asurov 2011, 41, pl. 12.

¹²⁶ Ristvet, Bakhshaliyev, Asurov 2011, 52, tav. 1.

¹²⁷ Bakhshaliyev 2006.

strutture successive assumono invece una forma rettangolare e prevedevano anche annessi rettangolari. I mattoni venivano solitamente posizionati lungo un'unica fila stretta (adiacenti, cioè, sul lato breve) e misuravano $40 \times 20 \times 10$ e $40 \times 38 \times 10$ cm. I muri erano intonacati con argilla e non superavano gli 80 cm di spessore. Non vi sono dati certi relativi alle fondazioni, ma a giudicare dalle piante di scavo è possibile che vi fossero fondazioni in ciottoli al di sotto dei muri.

Viene inoltre riferito che al centro di ogni ambiente vi erano diverse installazioni: erano infatti presenti alcune pietre piatte su cui apporre il pilastro a sostegno della copertura, focolari a ferro di cavallo (o in alcuni casi descritti come quadrati) e infine bracieri. Si segnala la presenza di muretti divisorii interni che dividevano la superficie fruibile in due settori. Vi erano molti strumenti in pietra e in osso, così come alcuni oggetti bronzei: è stato inoltre trovato, proprio nei livelli più antichi del sito, un forno per la fusione dei metalli.¹²⁸

2.4.3 Maxta I

Coordinate	39,589883 N 44,939512 E	Sigla	MXT
Quota	830 m s.l.m.	Numero di strutture	2 + nn

Maxta si presenta come un piccolo *tell* nel Naxçıvan settentrionale, 5 km a nord-ovest della cittadina di Şərur e nei pressi dell'omonimo villaggio. Il sito, esteso per meno di un ettaro, è stato indagato nel biennio 1988-89 da S. Ashurov che ha esposto alcune strutture Kura-Araxes di forma circolare. Sempre nello stesso livello, lo scavatore avrebbe inoltre individuato un piccolo edificio in pietra che identificò come 'tempietto'. Ad appena 300 m sud-ovest è stato individuato un denso *cluster* superficiale di materiali ceramici del periodo Kura-Araxes. Tale *cluster* è indicato come Maxta II (39,588364 N 44,935086 E).

Le successive e più recenti indagini della missione azero-statunitense (*Naxçıvan Archaeological Project*) hanno portato nel 2006 all'apertura di un sondaggio profondo di 2×2 m che ha chiarito la stratigrafia del sito nonostante i pesanti danneggiamenti delle moderne attività agricole.¹²⁹ Si sono individuati almeno due edifici: la limitata estensione del sondaggio non ha permesso di chiarire interamente la loro planimetria, ma appaiono di forma circolare con i muri realizzati in mattoni-pisé. Le due nuove date 14C indicano valori attorno al 3000 a.C.¹³⁰

¹²⁸ Bakhshaliyev 2006, 65.

¹²⁹ *Naxçıvan Archaeological Project*: https://oglanqala.net/?page_id=228; Bakhshaliyev 2006, 70.

¹³⁰ Ristvet, Bakhshaliyev, Asurov 2011, 52, tav. 1.

2.4.4 Ovçular Tepesi

Coordinate	39,592393 N 45,067820 E	Sigla	OVC
Quota	912 m s.l.m.	Numero di strutture	2

Il sito di Ovçular Tepesi si trova nel Naxçıvan nord-orientale, nel distretto di Sharur, nei pressi del villaggio di Dizə. Il sito sorge su una collina naturale alta 50 m, nel punto in cui la stretta e angusta valle montana dell'Arpaçay si apre nella più ampia pianura dell'Araxes. È pertanto circondato a nord, est e ovest dai brulli rilievi montuosi che caratterizzano il Naxçıvan, mentre si rivolge a sud verso un'area pianeggiante oggi intensamente coltivata. Ovçular Tepesi si presenta come un sito preistorico multi-periodo, collocato in una posizione strategica: l'ampia valle dell'Araxes costituiva infatti un'importante direttrice per i contatti nel Caucaso Meridionale da oriente a occidente [fig. 22].

Il sito venne inizialmente indagato da A.G. Seyidov nel 1986 e in seguito nel 2001 da S. Ashurov. Dal 2006 al 2011 ebbe inizio la missione franco-azera guidata da C. Marro, V. Bakhshaliyev e S. Ashurov, che espose quasi 2000 m² di superficie, rivelando una frequentazione databile al periodo Calcolitico (fase I: 4400-4350 a.C. e fase II: 4350-3900 a.C.) e all'Antico Bronzo, tra la seconda metà del IV millennio fino a circa il 2400 a.C.¹³¹

I livelli dell'Antico Bronzo sono marcati da una netta cesura rispetto ai precedenti del Calcolitico. La ceramica si presenta a inclusi minerali, con le superfici lucide di colore grigio scuro o nero. Molte forme sono carenate e sono presenti i cosiddetti 'Naxçıvan lugs' mentre le decorazioni sono rare e semplici, con motivi geometrici a rilievo oppure incisi. In alcuni casi sarebbero stati osservati frammenti appartenenti a forme chiaramente Kura-Araxes ma con impasti a presenza mista sia di inclusi minerali che di pagliuzze, elemento che richiamerebbe la tradizione calcolitica della *Chaff-Faced ware*. Comparirebbero inoltre raschiature a pettine in superficie, vacuoli di elementi vegetali e la presenza occasionale di pigmenti rossi sull'orlo, tutti tratti diffusi durante il Tardo Calcolitico. Gli scavatori hanno pertanto ipotizzato una qualche forma di ibridazione tra le due tradizioni.¹³² Sono disponibili quattro date 14C che collocano l'Antico Bronzo di Ovçular Tepesi nella prima metà del III millennio a.C.¹³³

Dal sito di Ovçular Tepesi sarebbe stata trovata ceramica Kura-Araxes all'interno di un contesto 'non disturbato' datato al Tardo

¹³¹ Gülçur, Marro 2012, 306; Marro, Bakhshaliyev, Ashurov 2009, 32; 2011; Marro, Bakhshaliyev, Berthon 2014; Gailhard et al. 2021.

¹³² Marro, Bakhshaliyev, Ashurov 2009, 54-5.

¹³³ Marro, Bakhshaliyev, Ashurov 2009, 48; 2011, 62.

Calcolitico. Si tratta di una ventina di frammenti riconducibili a otto distinti contenitori ceramici *Red-Black Burnished ware* rinvenuti sul piano pavimentale (locus 5194) di un edificio del Tardo Calcolitico indicato come *House 5.3*, che sarebbe possibile datare all'ultimo quarto del V millennio a.C. Queste evidenze sono state interpretate dalla scavatrice Marro come la prova della coesistenza di comunità diverse che frequentarono, probabilmente in maniera alterna, il sito alla fine del V millennio. Questo rimane però un caso isolato, ancora privo di confronti con altri siti: non esistono infatti paralleli che anticipino le più antiche evidenze Kura-Araxes di oltre 700 anni e si rendono necessarie ulteriori ricerche su questo aspetto.¹³⁴

Le strutture appartenenti alla fase Kura-Araxes sono solamente due. Si presentano entrambe di forma circolare e sono realizzate con mattoni di fango, di cui sfortunatamente non sono riportate le dimensioni. Le strutture misurano entrambe tra i 6,50 e gli 8,50 m, con muri spessi mezzo metro. Il loro stato di conservazione non consente analisi approfondite, ma è comunque possibile osservare una rottura con la precedente tradizione di edifici rettangolari a più ambienti in opera mista. Tuttavia, la presenza di diversi focolari con associati frammenti ceramici Kura-Araxes sparsi su tutto il sito lascia ipotizzare una frequentazione non stabile durante l'Antico Bronzo.

2.5 Iran

2.5.1 Köhne Pasgah Tepesi

Coordinate	39,133984 N 46,868535 E	Sigla	KPT
Quota	330 m s.l.m.	Numero di strutture	1

Il sito di Köhne Pasgah Tepesi è collocato al limite nord-occidentale dell'Iran, a poche centinaia di metri dal confine con l'Azerbaijan. Giace al di sopra di un terrazzo fluviale lungo la riva meridionale del fiume Araxes e sia apre poco più a sud sulla ristretta pianura di Khoda Afarin, chiusa a est, ovest e sud da dolci rilievi che aumentano gradualmente in quota fino a raggiungere i 1000 m d'altezza [fig. 23]. Köhne Pasgah Tepesi appare come una piccola collina naturale di forma circolare: è estesa per appena mezzo ettaro ed è posta a breve distanza dal sito archeologico di Köhne Tepesi (KHT).¹³⁵

¹³⁴ Marro, Bakhshaliyev, Ashurov 2009; Marro, Bakhshaliyev, Berthon 2014; Palumbi, Chataigner 2014.

¹³⁵ Maziar 2019, 62-4, tabb. 2-3.

La regione di Khoda Afarin venne per la prima volta investigata nel 2006 nel corso di una survey che ha portato all'individuazione di 42 siti archeologici. Nello stesso anno cominciarono le attività di scavo sia a Köhne Pasgah Tepesi che a Köhne Tepesi nella cornice delle attività di salvataggio in vista della costruzione di una diga sull'Araxes.¹³⁶ Il sito non è ora sommerso dalle acque ma si trova a breve distanza dalle sponde dell'invaso. Nonostante la limitata estensione degli scavi, essi hanno rivelato una sequenza di due periodi culturali articolati in cinque distinte fasi archeologiche: le più antiche evidenze occupazionali risalgono al Calcolitico (fase I)¹³⁷ e proseguono nell'Età del Bronzo Antico (fasi II, III, IV, V),¹³⁸ per poi interrompersi durante le fasi Kura-Araxes I e II.

Alla prima fase dell'Antico Bronzo (fase II) sono da associare solo alcune fosse e nessuna struttura architettonica, sebbene siano molto diffusi i resti di mattoni d'argilla e incannucciato in *wattle and daub*. La ceramica registra un importante cambiamento: cala notevolmente l'impiego di impasti vegetali come sgrassanti e si affermano in maniera decisa gli inclusi minerali con superfici brunte arancioni o marrone scuro. Si conservano alcune forme presenti nel calcolitico e compaiono ollette dall'alto collo e ciotole dall'orlo estroflesso. La ceramica appartarrebbe alla fase Kura-Araxes I, ma l'unica data ottenuta indicherebbe 14C: 2817-2665 a.C.¹³⁹

La fase III è quella meglio conservata: si suddivide in quattro sottofasi in cui sono sopravvissuti i resti di numerose strutture murarie in mattoni crollate al suolo e che non è possibile indagare se non in un caso (KPT 1). La ceramica rinvenuta si presenta quasi esclusivamente a impasti minerali, con superfici esterne lucide di colore marrone o più raramente nero e con decorazioni a scanalatura e fossette. Tra le forme compaiono principalmente ampie ciotole mentre sono molto più rare le ollette biansate carenate e con orlo introflesso e sono attestati anche i cosiddetti 'Naxçivan handles'.¹⁴⁰

¹³⁶ Maziar 2010, 168.

¹³⁷ In Maziar 2010 è pubblicata una data 14C per questa fase: 3955-3787 cal a.C.

¹³⁸ Maziar 2010, 169.

¹³⁹ Maziar 2019, tab. 3, 19.

¹⁴⁰ Maziar 2010, 174; Maziar 2019, tab. 3, 19.

2.5.2 Köhne Shahar

Coordinate	39,189398 N 44,295964 E	Sigla	KHN
Quota	1.900 m s.l.m.	Numero di strutture	18

Il sito di Köhne Shahar si trova a 1905 m s.l.m. nella regione iraniana dell'Azerbaijan occidentale, nei pressi del villaggio di Ravaz. Köhne Shahar sorge su un terrazzo fluviale circa 20 m al di sopra della stretta valle di Qizlar, all'intersezione tra questo fiume e un suo affluente, il Beytal Chay, assumendo così una posizione strategica sul territorio circostante. Il sito si compone di tre grandi macroaree, tutte appartenenti al fenomeno culturale Kura-Araxes: una cittadella fortificata, una 'città bassa' estesa lungo il corso del fiume e infine una necropoli. Copre una superficie totale di 15 ettari, risultando uno dei più vasti siti del Bronzo Antico nel Caucaso Meridionale.¹⁴¹ L'altopiano dove è situata Köhne Shahar, un particolare plateau roccioso di forma triangolare aggettante sulla valle sottostante, è costituito prevalentemente da rocce basaltiche di origine vulcanica e giace lungo la faglia del Quaternario nota come Gailatu-Siah Cheshmeh-Khoy che modella la geomorfologia del paesaggio attuale.¹⁴²

Il sito venne inizialmente indagato da una missione archeologica tedesca negli anni Settanta del secolo scorso, che si impegnò in una ricognizione di superficie e in un preliminare abbozzo dell'insediamento [fig. 24]. Infatti, tutte le strutture architettoniche presenti, realizzate in pietra, giacevano appena al di sotto della superficie del terreno e la loro mappatura fu perciò molto facile.¹⁴³ A colpire l'attenzione dei primi esploratori tedeschi, Kleiss e Kroll, furono le massicce fortificazioni che cingevano la cittadella, estesa per 2,50 ettari e densamente costruita.¹⁴⁴

Dal 2011 una spedizione guidata da K. Alizadeh opera a Köhne Shahar. Per la prima volta sono stati aperti cinque saggi della misura di 10 × 10 m all'interno della cittadella e un saggio di 10 × 10 m nella cosiddetta 'città bassa'. I sondaggi 12J21, 13J1 e 13I5 sono tutti adiacenti, mentre gli altri sono isolati e sono stati aperti in specifiche aree d'interesse nel denso tessuto urbano della cittadella. In essi sono stati individuati numerosi edifici appartenenti alle fasi 4 e 5 dell'insediamento e su uno spazio molto limitato anche alla fase 3.

¹⁴¹ Alizadeh 2015; Alizadeh, Eghbal, Samei 2015; Alizadeh et al. 2018; Samei, Alizadeh, Munro 2019; Samei, Alizadeh 2020.

¹⁴² Alizadeh 2015, 92-3.

¹⁴³ Kroll 2017, 254.

¹⁴⁴ Kleiss, Kroll 1979.

I livelli più antichi richiederanno successive indagini, dal momento che in nessun settore si è scesi oltre gli 80 cm dal livello del suolo, con l'eccezione della trincea esplorativa TT1.

Gran parte delle informazioni stratigrafiche di cui disponiamo provengono infatti dalla trincea esplorativa TT1, di 7 × 2 m, scavata per 2,60 m fino al suolo vergine. Questa venne aperta nel 2012 in prossimità del muro di 'fortificazione' collocato presso il limite nord della cittadella. La trincea ha rivelato 5 fasi architettoniche che si suddividono approssimativamente nel seguente ordine: le più antiche attestazioni si avrebbero durante tra il periodo Kura-Araxes I e II, che comprende le fasi Köhne Shahar 1-2-3, estese tra il 3200-2800 a.C., mentre al periodo Kura-Araxes III apparterebbero le fasi 4 e 5, databili tra il 2800 e il 2500 a.C.¹⁴⁵ La sesta fase, collocata in superficie, risulta ora molto danneggiata: non è stata indagata da Alizadeh e diverrà oggetto di studi successivi, anche se entrambe le missioni che qui hanno operato riferiscano che i materiali superficiali rinvenuti appartengano quasi esclusivamente all'orizzonte Kura-Araxes.¹⁴⁶ I rapporti stratigrafici tra la cittadella e la 'città bassa' sono ancora poco noti, ma sembrerebbe che almeno nelle fasi 4 e 5 vi fosse contemporaneità di occupazione in queste due aree.¹⁴⁷

La ceramica rinvenuta è tutta realizzata a mano e a inclusi minerali. L'impasto si presenta di colore grigio e contiene spesso mica. Le superfici esterne, anch'esse grigie, appaiono prevalentemente ben polite, con fossette e scanalature e i cosiddetti 'Naxçivan lugs'. Frammenti di ceramica dipinta, seppur in limitata misura e generalmente rari nei contesti Kura-Araxes, sono presenti nel sito: hanno la superficie color arancione e motivi decorati con vernice nera che permetterebbero di ipotizzare un'influenza dalle comunità Ninivite 5 dell'Alta Mesopotamia. Dai confronti tipologici è possibile associare i (pochi) frammenti ceramici rinvenuti nella trincea TT1 di Köhne Shahar alla produzione Kura-Araxes di Anatolia orientale e Caucaso Meridionale delle fasi II e III.¹⁴⁸

Le 18 strutture finora individuate a Köhne Shahar presentano forme sia rettangolari che circolari, con una decisa prevalenza del primo caso. L'impianto dell'insediamento risulterebbe essere denso anche nelle fasi 3 e 4-5 e non solo nella superficiale fase 6, con una diffusione capillare di strutture già visibile dai ristretti sondaggi aperti. Spesso, infatti, non è facile distinguere se un ambiente sia un annesso accessorio di una struttura complessa oppure una stanza singola

¹⁴⁵ Samei, Alizadeh 2020, 6.

¹⁴⁶ Kleiss, Kroll 1979; Alizadeh 2015, 94; 97-8; Alizadeh, Eghbal, Samei 2015, 40.

¹⁴⁷ Alizadeh 2015, 105; Samei, Alizadeh 2020.

¹⁴⁸ Alizadeh, Eghbal, Samei 2015, 42-4; Alizadeh 2015, 110-19.

connessa con altri ambienti indipendenti. Pertanto, se è vero che una planimetria complessiva del sito è stata abbozzata solo per l'ultima fase 6, anche nei livelli precedenti si ripetono diversi tratti molto caratteristici. Gli edifici vennero tutti costruiti utilizzando pietre grezze non lavorate, sia di basalto che di calcare, tenute assieme con malta d'argilla, con i muri mediamente spessi 0,50 m.

Probabilmente gli alzati murari erano costruiti con mattoni d'argilla o pisé, come d'altronde i molti resti sparsi farebbero ipotizzare. L'argilla era sicuramente un materiale edilizio impiegato almeno tanto quanto lo era la pietra: degni di nota sono numerosi resti di *torchis* con impronte di cannuce e vegetali che potrebbero appartenere alle strutture del tetto o degli alzati. Le dimensioni medie degli edifici erano di 22 m², con valori maggiori in quelli circolari. Nessun edificio avrebbe infine presentato fosse centrali per contenere il pilastro a sostegno della copertura. L'orientamento è generalmente rivolto lungo l'asse ESE-WNW. Un dato che richiederà future indagini è quello relativo agli ingressi: finora è stato possibile individuare un unico accesso fra tutte le strutture analizzate, mentre gli altri sono sempre risultati o dubbi o assenti.

La trincea esplorativa TT1, realizzata nei pressi del limite settentrionale della cittadella, è l'unica che con i suoi 2,60 m di profondità permette di fare luce sulle più antiche fasi 1 e 2. Alla fase 1 di Köhne Shahar, studiata su un'area molto limitata, appartenerebbe solamente il grande muro di fortificazione della cittadella, costruito prima di tutte le altre strutture finora individuate e datato al 3200 a.C. Anche la fase 2 è stata portata alla luce solo su una porzione molto contenuta e rivelerebbe solo un muro in pietra circolare nei pressi dell'angolo sud-orientale della trincea. La terza fase è stata invece raggiunta anche nei saggi 12J21, 13I5, 13J1, 12H25 e 10G5 (KHS 2-4). Si tratta nella maggior parte dei casi di singoli frammenti murari e difficilmente è possibile ricondurli a una struttura unitaria. Questa fase si daterebbe all'inizio del III millennio. Ulteriori frammenti sparsi, a cui non è possibile associare nessuna struttura, sono presenti nei settori 12H25 e 13J1.

Le ultime due fasi del sito sono la 4 e la 5. Esse si presentano appena al di sotto dell'attuale superficie del sito. Le 14 strutture indagate (KHS 5-18) sono inoltre circondate da molti frammenti murari, di cui però non è possibile ricostruire alcuna pianta completa. Questo lascia immaginare un'estensione dell'insediamento assai ampia, estesa anche al di fuori della cittadella come indagato nel sondaggio 10G5. Le due fasi si daterebbero dal 2800 al 2500 a.C.

La sesta fase archeologica dell'insediamento di Köhne Shahar si trova in superficie ed è attualmente visibile. Gli edifici affioranti si presentano sia di forma circolare che rettangolare e si intrecciano in un denso tessuto urbano nella 'cittadella' così come nella 'città bassa'. I materiali di superficie individuati da entrambe le missioni

che qui lavorarono si ascrivono quasi esclusivamente all'orizzonte Kura-Araxes.¹⁴⁹

La cittadella, di forma triangolare, presenta una pianta molto complessa ed elaborata. Si estende per circa 2,50 ettari e dal preliminare abbozzo planimetrico è stato possibile ricostruire la presenza di 8 quartieri, una 'piazza' centrale di 36×30 m e quattro assi viari principali, con tre ulteriori percorsi secondari, larghi tra i 4 e gli 8 m. Come già detto, il lato settentrionale era chiuso da una massiccia fortificazione per quasi 200 m mentre gli altri due lati erano naturalmente difesi da ripide scarpate. Si possono notare un centinaio di strutture circolari e più di 150 ambienti rettangolari. Le strutture circolari erano mediamente ampie 8 m, con le unità più piccole che si aggiravano attorno ai 5 m e quelle più grandi attorno ai 10 m, ossia con una superficie che oscilla tra i 20 e gli 80 m². Attorno a esse vi erano numerosi ambienti rettangolari e quadrati, che a giudicare dalla pianta generale sembrerebbero essere annessi accessori e cortili piuttosto che ambienti domestici centrali. Essi presentano infatti dimensioni molto piccole e anguste e si sviluppano attorno agli spazi circolari sopradescritti. Misurano mediamente attorno ai 2×2 m e difficilmente sono più ampi di 5×5 m, con una superficie compresa tra i 4 e i 25 m². Non si dispongono di sufficienti informazioni per condurre un'analisi dettagliata di ogni singola struttura.

La città bassa si sviluppa per 20 ettari a nord-est della cittadella. Anch'essa è collocata su un terrazzo fluviale, naturalmente protetta dalla particolare morfologia del terreno. Le strutture circolari, di dimensioni simili a quelle nella 'cittadella', sono poste agli angoli di ampie aree rettangolari delimitate da muri ed estese fino a 30×40 m, che rappresentavano forse recinti. Alcuni annessi ortogonali sono decisamente più piccoli, misurando dai 2×2 m ai 10×5 m.

2.5.3 Köhne Tepesi

Coordinate	39,134509 N 46,871510 E	Sigla	KHT
Quota	310 m s.l.m.	Numero di strutture	4

Il sito di Köhne Tepesi si trova nella pianura di Khoda Afarin, al di sopra di un terrazzo alluvionale a circa 300 m sul livello del mare [fig. 26]. Giace a poche centinaia di metri dal corso dei fiumi Araxes e Kaleibar e appare come un piccolo monticolo naturale di forma ovale, di circa mezzo ettaro d'estensione, al di sopra di una stretta valle fluviale a ridosso del confine con la Repubblica di Azerbaijan. Il sito

¹⁴⁹ Kleiss, Kroll 1979; Alizadeh 2015, 94; 97-8; Alizadeh, Eghbal, Samei 2015, 40.

venne indagato tra il 2006 e il 2007 attraverso 17 trincee esplorative che rivelarono una sequenza di tre periodi culturali dalla fase Kura-Araxes III all'età moderna.¹⁵⁰

La ceramica appartenente alla fase Kura-Araxes è rappresentata da frammenti a impasto minerale. Le superfici esterne presentano una cromia che varia dal nero, al grigio scuro e infine al marrone, con talvolta decorazioni incise e a rilievo. Compaiono sin dall'inizio olle con carenatura in prossimità della spalla, mentre le ciotole carenate e quelle con il profilo a forma di 'S' si affermano solo successivamente.¹⁵¹

Si sono ottenute due date 14C, una dal livello più antico, giacente direttamente sopra al suolo vergine, mentre la seconda da una fase leggermente successiva: esse collocano i campioni in un arco di tempo compreso tra il 2636 e il 2279 a.C. Una terza datazione proveniente da una sepoltura riflette invece un range temporale tra il 2708-2471 cal a.C.¹⁵² Confrontando i dati ceramici e le datazioni è possibile ascrivere il sito di Köhne Tepesi alle fasi Kura-Araxes III e post-Kura-Araxes. Nonostante la breve distanza, sembrerebbe dunque che Köhne Tepesi fosse solo parzialmente occupato simultaneamente al vicino insediamento di Köhne Pasgah Tepesi.¹⁵³

Dalla distribuzione in superficie dei frammenti ceramici è possibile affermare che l'occupazione Kura-Araxes di Köhne Tepesi si estendesse su tutto il sito o perlomeno su gran parte di esso. Gli scavi hanno esposto i livelli dell'Antico Bronzo solo sul versante meridionale del colle, dove nelle trincee B, H, P, K, L, M, N, O, e P si sono rilevati diversi metri di deposito antropico ascrivibili a questo periodo, per un totale di 7 distinte sottofasi [fig. 27].¹⁵⁴ Vennero portate alla luce quattro strutture nel settore B. Una quinta struttura, qui non descritta, venne individuata nel settore G ma essa si compone solo di un forno e di un mal conservato livello pavimentale. La struttura KHT 2, sebbene sia in cattivo stato di conservazione, viene comunque citata per le informazioni che ci fornisce in merito ai materiali da costruzione: i mattoni sembrano infatti presentare le stesse dimensioni di quelli del vicino sito di Köhne Pasgah Tepesi, ossia 43 × 25 × 12 cm. Gli scavatori ipotizzano un'analogia fra le quattro strutture rettangolari scavate e i moderni edifici della valle, collocati leggermente incassati nel terreno.¹⁵⁵

¹⁵⁰ Maziar 2019, tabb. 2-3.

¹⁵¹ Zalaghi et al. 2021, 64-6.

¹⁵² Zalaghi et al. 2021, 69.

¹⁵³ Maziar 2019, 64.

¹⁵⁴ Zalaghi et al. 2021, 60.

¹⁵⁵ Zalaghi et al. 2021, 61; 63.

2.6 Altri siti

In questa sezione si presenteranno i siti con evidenze di edilizia Kura-Araxes ma privi di sufficienti informazioni sia a livello grafico-planimetrico che a livello descrittivo. In molti casi si tratta di vecchi scavi condotti durante il secolo scorso oppure di nuovi e recenti interventi dettati da condizioni di emergenza. Infine, tra di essi si annoverano anche siti per i quali lo stato di conservazione dell'insediamento stesso è così compromesso da non poter approfondire alcuna ricerca.

2.6.1 Grmakhevistavi

Coordinate	41,341124 N 44,322077 E	Sigla	GRM
Quota	933 m s.l.m.	Numero di strutture	nn

Il sito di Grmakhevistavi [fig. 28] si trova nella provincia di Dmanisi, nella Georgia centro-meridionale, 3 km a sud-ovest dal villaggio di Vardisubani-Didi Dmanisi. Grmakhevistavi è ubicato nell'estrema propaggine orientale di un vasto altopiano pianeggiante che si estende per una quindicina di chilometri verso sud-ovest, interrompendosi alle pendici del plateau di Tsalka.

Grmakhevistavi è stato indagato durante uno scavo d'emergenza tra il 1974 e il 1976, prima da R. Abramishvili e poi da G. Mirtskhulava. Stando alle informazioni fornite nella pubblicazione di scavo, il sito avrebbe rivelato due livelli stratigrafici, entrambi contenenti resti della cultura materiale Kura-Araxes. Si contano quattro tombe e un centinaio di fosse, ma solo quattro di esse conservano frammenti ceramici della fase Kura-Araxes più antica.¹⁵⁶ Non è invece stata trovata alcuna struttura architettonica: in alcuni casi si sono però individuati frammenti di intonaco-*torchis* che conservano ancora le impronte della struttura lignea in *wattle and daub* su cui erano apposti. Questi frammenti presentavano in quasi tutti i casi sgrassanti vegetali al loro interno, elemento che avrebbe aiutato la tenuta e solidità dell'intonaco-*torchis*. In associazione a essi sono poi state segnalate diverse pietre: non è da escludere che fossero impiegate in qualche modo nella realizzazione di queste capanne effimere, probabilmente alla loro base.

La ceramica rinvenuta nelle quattro fosse nn. 15, 29, 47, e 76 rappresenta l'unica testimonianza materiale databile alla fase più antica del fenomeno Kura-Araxes (KA I). Essa si ascrive quasi interamente al gruppo *Monochrome*, mentre una porzione molto minore

¹⁵⁶ Abramishvili, Giguashvili, Kakhiani 1980.

appartiene alla *Chaff-Faced ware* di tradizione calcolitica. Attraverso lo studio dei reperti ceramici e il loro confronto con il repertorio rinvenuto a Berikdeebi IV, a Samshvilde e a Trelī, Palumbi data la prima fase del sito di Grmakhevistavi tra il 3650 e il 3550 a.C.¹⁵⁷ La seconda fase è caratterizzata dalla presenza di *Red-Black Burnished ware*, sfortunatamente non ancora studiata.

Le quattro fosse del primo livello Kura-Araxes sono di forma circolare e in soli due casi (nn. 47, 76) contengono *torchis* bruciato. Questo rivelerebbe un contesto insediativo piuttosto effimero, di cui non è rimasta traccia. Alla seconda fase occupazionale del sito, databile probabilmente alla fase *KA II*, i frammenti di *torchis* si conservano in sole cinque fosse che, ugualmente al livello precedente, lasciano ipotizzare la presenza di strutture leggere in *wattle and daub* di cui però non è possibile ricostruire alcuna planimetria.¹⁵⁸

2.6.2 Mchadijvari Gora

Coordinate	42,017070 N 44,600714 E	Sigla	MCH
Quota	740 m s.l.m.	Numero di strutture	nn

Mchadijvari Gora è un sito ubicato nella Georgia centro-settentrionale, nei pressi dell'omonimo villaggio che si trova a breve distanza da Dusheti e dal confine con l'Ossezia del Sud [fig. 29]. Esso sorge su un terrazzo fluviale prospiciente il fiume Narekvavi e copre un'area totale di appena 1000 m². Il sito appare oggi molto disturbato, ma ha permesso di individuare una sequenza stratigrafica che si articola dall'Età del Bronzo Antico all'epoca medievale. Alla fase più antica appartengono edifici rettangolari con strutture leggere realizzate in *wattle and daub*. Tutt'attorno sono state trovate fosse di diverse dimensioni con molti materiali di scarto al loro interno. Tra questi vi sono soprattutto frammenti ceramici dalle superfici di colore grigio-rosato con pareti spesse e talvolta decorate con motivi spiraliformi a rilievo che avrebbero permesso di datare il sito alla metà del III millennio.¹⁵⁹

¹⁵⁷ Palumbi 2008, 25-6; 49.

¹⁵⁸ Abramishvili, Giguashvili, Kakhiani 1980.

¹⁵⁹ Tsitlanadze 2008, 185.

2.6.3 Orchosani

Coordinate	41,593189 N 42,825852 E	Sigla	ORC
Quota	1.222 m s.l.m.	Numero di strutture	nn

Il sito di Orchosani è situato nella regione georgiana di Samtskhe-Javakheti, nei pressi del varco di confine con la Turchia di Vale. L'insediamento presenta una prima fase occupazionale datata al Calcolitico e una seconda del periodo Kura-Araxes, rappresentando così un importante sito di transizione tra due fasi archeologiche. Sono state individuate strutture rettilinee in pietra, scavate da A. Orjonikidze nel 2004.¹⁶⁰

2.6.4 Tiseli Seri

Coordinate	41,724857 N 43,254198 E	Sigla	TSL
Quota	1.607 m s.l.m.	Numero di strutture	3

Il sito di Tiseli Seri si colloca nella regione georgiana di Samtskhe-Javakheti, su un altopiano lungo la valle del fiume Kura, tra le città di Akhaltsikhe e Borjomi. Non sono state fornite le coordinate esatte della sua localizzazione, ma a giudicare dalle informazioni fornite nel report dello scavo d'emergenza, realizzato in occasione della costruzione del gasdotto ROW (Right of Way), esso si troverebbe su una sella montuosa tra i villaggi di Tadzrisi e Tiseli. Sono state individuate 10 sepolture e 3 strutture Kura-Araxes, datate tutte al III millennio a.C. Non è però fornita alcuna planimetria e le cattive condizioni di conservazione rendono difficile la lettura delle poche foto rese disponibili nel rapporto. Viene solo menzionato che la struttura dei muri è realizzata in pietra con un alzata probabilmente in argilla e assume una forma rettangolare. Un muro, appartenente alla struttura 1, si è conservato per 4 m e risulta spesso 40 cm [fig. 30]. Presenta pietre di medie dimensioni legate con malta d'argilla. L'orientamento sembra essere lungo l'asse nord-ovest/sud-est (sebbene la fotografia indichi il nord in posizione errata).¹⁶¹

¹⁶⁰ Orjonikidze, Jobladze 2010.

¹⁶¹ Gogochuri, Orjonikidze 2010.

2.6.5 Trelì

Coordinate	41,766338 N 44,767034 E	Sigla	TRL
Quota	486 m s.l.m.	Numero di strutture	1 + nn

Il sito di Trelì si trova all'interno del tessuto urbano della capitale georgiana Tbilisi, nei pressi del precedente museo archeologico del periodo sovietico. È ubicato sulla sommità di una piccola collina sopra la riva sinistra del fiume Kura. Il sito presenta una successione di livelli che si estendono fino all'Età del Ferro. I resti dell'Antico Bronzo sono effimeri e molto scarsi. È stata trovata ceramica appartenente al gruppo della *Monochrome ware* a impasti minerali e superfici esterne brunate di colore che varia dal giallo al rosso. Le forme più diffuse sono quelle di ollette dal lungo collo cilindrico e spalla pronunciata, ollette con orlo estroflesso e coperchi piatti con presa centrale. In questo sito sono inoltre stati trovati alcuni frammenti di ceramica *Chaff-Faced*, appartenente alla precedente tradizione calcolitica.¹⁶² Sono assenti le evidenze relative a strutture architettoniche. Si registrano una tomba a cista e una serie di fosse di varie dimensioni, alcune comprendenti anche frammenti di andirons. Degni di nota sono tuttavia numerosi buchi di palo e un piano pavimentale: di questo però non si conservano le dimensioni né la collocazione esatta. Si ipotizza che fosse una struttura leggera in *wattle and daub* con un pavimento in argilla battuta.

2.6.6 Dzhraovit

Coordinate	40,039932 N 44,480643 E	Sigla	DZH
Quota	840 m s.l.m.	Numero di strutture	nn

Il sito di Dzhraovit si trova nella pianura dell'Ararat, poco distante dalla capitale armena Yerevan. Gli scavi qui condotti hanno rivelato 12 livelli ma sfortunatamente non sono stati pubblicati. Venne portata alla luce una strada su cui si affacciavano, su entrambi i lati, edifici circolari in pietra. Non sono disponibili altre informazioni.¹⁶³

¹⁶² Palumbi 2008, 28. Ulteriori informazioni in Abramishvili, Gotsiridze 1978.

¹⁶³ Kushnareva 1997, 57.

2.6.7 Elar

Coordinate	40,264173 N 44,617893 E (valore non esatto)	Sigla	ELR
Quota	1.440 m s.l.m.	Numero di strutture	6 + <i>nn</i>

Il sito di Elar si trova nell'Armenia centro-settentrionale, alla periferia nord della capitale Yerevan, nell'omonimo distretto da cui prende il nome. Il sito, collocato su una collina, venne indagato da E. Lalian e E.A. Baiburtian all'inizio dello scorso secolo e più recentemente da E.V. Khanzadian.¹⁶⁴ Badalyan ascrive questo sito sia alla fase più antica della cultura Kura-Araxes in Armenia, ossia quella caratterizzata dal gruppo ceramico *Elar-Aragats* (KA I), sia alla fase più avanzata *Karnut-Shengavit* (KA II).¹⁶⁵ Sono state inizialmente esposte sei strutture circolari con fondazioni in pietra. Il diametro oscillerebbe tra i 6 e gli 8 m, ma la loro planimetria non è mai stata pubblicata. A partire dal 1978 si decise di aprire un'ulteriore trincea sul fianco meridionale della collina, dove apparvero diverse altre strutture circolari con fondazioni in pietra disposte su un doppio corso. Inoltre, è segnalata la presenza alla base della collina di un massiccio muro in pietra, con accanto altre strutture circolari della medesima fattura delle precedenti.

2.6.8 Franganots

Coordinate	40,238988 N 44,265969 E	Sigla	FRN
Quota	950 m s.l.m.	Numero di strutture	<i>nn</i>

Il sito si trova nella periferia sud-occidentale del villaggio armeno di Amberd, a pochi chilometri dal monte Aragats. Verso sud si apre la vasta pianura del fiume Araxes, oggi ampiamente coltivata. Scavi degli anni Sessanta menzionano la presenza di un numero imprecisato di strutture circolari a volte annesse ad ambienti rettangolari. Sarebbero sopravvissute solo le fondazioni in pietra, mentre l'alzato sarebbe stato composto da mattoni crudi.¹⁶⁶ Badalyan ascrive questo sito sia alla fase più antica della cultura Kura-Araxes in Armenia, ossia quella caratterizzata dal gruppo ceramico *Elar-Aragats* (KA I), sia alla fase più avanzata *Shresh-Mokhrablur* (KA II).¹⁶⁷

¹⁶⁴ Sagona 1984, 56.

¹⁶⁵ Badalyan 2014, 77; 82.

¹⁶⁶ Badalyan, Avetisyan 2007, 87.

¹⁶⁷ Badalyan 2014, 77; 82.

2.6.9 Gazanots

Coordinate	40,400531 N 44,398105 E	Sigla	GZN
Quota	1.766 m s.l.m.	Numero di strutture	1

Il sito si trova pochi chilometri a est del monte Aragats, 2 km a nord-est dal villaggio di Artashavan, al di sopra del profondo canyon scavato dal fiume Kasakh. Il sito ha rivelato l'esistenza di una struttura rettilinea in pietra lunga almeno 7,50 m [fig. 31]. I muri erano spessi un metro e vennero realizzati con due grosse file di pietre di grandi dimensioni, al cui interno era disposto del pietrame più piccolo. Verso est si è conservato parte di un recinto di circolare.¹⁶⁸

2.6.10 Harich

Coordinate	40,607865 N 44,001543 E (valore non esatto)	Sigla	HRC
Quota	2.010 m s.l.m.	Numero di strutture	2 + nn

Il sito di Harich si colloca nell'Armenia nord-occidentale, poco distante dalla cittadina di Artik. L'insediamento è posizionato al di sopra di un alto promontorio con tre terrazzi naturali, circondato su tre lati da profondi canyon. A separare ciascuna terrazza vi erano massicci muri in pietra. Sul terrazzo inferiore sono stati trovati due edifici rettangolari in pietra aventi una superficie di 42 m². Sulla sommità della terrazza più alta sembra esservi una struttura circolare simile a una piccola fortificazione, su cui non sono disponibili ulteriori informazioni. Anche al suo interno sono state trovate strutture rettangolari in pietra.¹⁶⁹ Badalyan ascrive questo sito sia alla fase più antica della cultura Kura-Araxes in Armenia, ossia quella caratterizzata dal gruppo ceramico *Elar-Aragats* (KA I), sia alla fase più avanzata *Karnut-Shengavit* (KA II).¹⁷⁰

¹⁶⁸ Badalyan, Avetisyan 2007, 91.

¹⁶⁹ Kushnareva 1997, 57.

¹⁷⁰ Badalyan 2014, 77; 82; Haroutunian 2016.

2.6.11 Horom

Coordinate	40,656889 N 43,898721 E	Sigla	HRM
Quota	1.662 m s.l.m.	Numero di strutture	nn

Il sito di Horom si colloca nell'Armenia settentrionale, a nord-ovest delle pendici del monte Aragats, sulla periferia sud-occidentale dell'omonimo villaggio. Giace in un altipiano pianeggiante, oggi intensamente coltivato, a breve distanza dai siti di Shirakavan, Karnut e Ketì. Si colloca su un'area rocciosa leggermente sopraelevata, la cui sommità è dominata da massicce fortificazioni databili alla prima Età del Ferro. Il sito venne scavato nel 1966 da T.S. Khachatryan e dal 1990 dalla *American-Armenian Horom Expedition*. Si è individuata una successione occupazionale che si protrae dall'Antico Bronzo al periodo medievale. Le evidenze Kura-Araxes sono state raggiunte solo su superfici limitate. Data però la grande diffusione di frammenti dell'Antico Bronzo sparsi in tutto il sito, è possibile ipotizzare che esso fosse molto frequentato tra il IV e il III millennio a.C. Badalyan ascrive questo sito sia alla fase più antica della cultura Kura-Araxes in Armenia, ossia quella caratterizzata dal gruppo ceramico *Elar-Aragats (KA I)*, sia alla fase più avanzata *Karnut-Shengavit (KA II)*.¹⁷¹ Una trincea a Sud-Est di *Citadel Hill 1* ha portato alla luce, a -85 cm nel punto di maggiore profondità, una piccola struttura circolare in pietra datata alla fine del IV millennio.¹⁷² Ulteriori tracce di edilizia Kura-Araxes sono state individuate nel cantiere H1, senza che venissero però descritte nel dettaglio.¹⁷³

2.6.12 Ketì

Coordinate	40,886179 N 43,829654 E	Sigla	KTT
Quota	1.900 m s.l.m.	Numero di strutture	2

Il sito di Ketì si trova nell'Armenia nord-occidentale, nella provincia di Shirak, 2 km a nord dall'omonimo villaggio. Il sito è ubicato su un'alta collina al di sopra della pianura circostante, in una regione d'altura caratterizzata per lo più da grandi distese pianeggianti al di sopra dei 1600 m di quota. Sia a est che a ovest scorrono oggi due corsi d'acqua. Il sito dell'Antico Bronzo, la cui estensione è stimata

¹⁷¹ Badalyan 2014, 77; 82; Haroutunian 2016.

¹⁷² AA-7767: 3502-3046 a.C. 2 sigma. Badalyan et al. 1993, 3.

¹⁷³ Badalyan et al. 1993, 3.

attorno ai 5 ettari, si colloca lungo le ripide pendici sud-orientali del monticolo, sulla cui sommità si colloca invece un imponente fortificazione del Tardo Bronzo-Inizio Ferro. Sono sopravvissute due strutture rettangolari, prive di fondazioni, costruite su terrazzamenti. Un edificio misura 36 m² mentre il secondo, di dimensioni simili, si compone di almeno 4 o 5 ambienti (il maggiore di essi misura 18 m², il minore 3 m²). Al centro degli ambienti principali vi è un focolare di forma quadrangolare realizzato con pietre. Una banchina realizzata con due lastre di pietra era collocata su uno degli annessi minori. A breve distanza vi è un'area di 7 × 7 metri pavimentata con lastre di tufo.¹⁷⁴ Badalyan ascrive questo sito alla fase più antica della cultura Kura-Araxes in Armenia, ossia quella caratterizzata dal gruppo ceramico *Elar-Aragats*.¹⁷⁵

2.6.13 Kosi Choter

Coordinate	40,829392 N 44,457626 E	Sigla	KSC
Quota	1.396 m s.l.m.	Numero di strutture	2

Il sito è inserito nel tessuto urbano dell'attuale città di Vanadzor, uno dei più importanti centri amministrativi dell'Armenia settentrionale. Si colloca al di sopra di un'altura orientata a sud e delimitata a est e a ovest da due corsi d'acqua che affluiscono poco dopo nel fiume Pam-bak. Le pendici di questo monticolo sarebbero state terrazzate con almeno dieci terrazze, ciascuna larga 15 m. Badalyan ascrive questo sito alla fase della cultura Kura-Araxes in Armenia caratterizzata dal gruppo ceramico *Karnut-Shengavit (KA II)*.¹⁷⁶ Gli scavi condotti nel 1960 hanno portato alla luce una struttura circolare in pietra. I muri erano spessi 45 cm e si sono conservati per un'altezza di circa 1 m, intonacati all'interno e all'esterno. Sono stati documentati due focolari quadrangolari circondati da pietre, uno dei quali inserito all'interno di una struttura in mattoni di cui è sopravvissuto solo un muro spesso 0,50 m.¹⁷⁷

¹⁷⁴ Badalyan, Avetisyan 2007, 158.

¹⁷⁵ Badalyan 2014, 77.

¹⁷⁶ Badalyan 2014, 82; Haroutunian 2016.

¹⁷⁷ Badalyan, Avetisyan 2007, 181.

2.6.14 Metsamor

Coordinate	40,126117 N 44,187071 E	Sigla	MTS
Quota	865 m s.l.m.	Numero di strutture	nn

Il sito archeologico di Metsamor si trova in Armenia occidentale, lungo la valle dell'Araxes, a metà strada tra i centri urbani di Echmiadzin e Metsamor. Sorge sulla riva destra di un affluente del fiume Araxes, nel cuore di una ampia pianura fertile. Le indagini sul sito sono state condotte a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso e in anni più recenti sono proseguite grazie a una missione di ricerca polacca. Il sito si presenta come un massiccio *tell* allungato che si estende per circa 400 m al di sopra della pianura circostante. Presenta una continuità insediativa dall'Età del Bronzo Antico fino all'età moderna, con imponenti costruzioni databili al periodo compreso tra l'Età del Bronzo Tardo e l'Inizio del Ferro. Badalyan ascrive questo sito alla fase più antica della cultura Kura-Araxes in Armenia, ossia quella caratterizzata dal gruppo ceramico *Elar-Aragats*.¹⁷⁸

I livelli databili al Bronzo Antico sono stati raggiunti nel settore centrale del *tell* e vennero indagati negli anni Settanta [fig. 32]. Sfortunatamente non è disponibile alcuna pubblicazione sugli scavi effettuati, anche se alcune fotografie scattate durante le ricerche archeologiche ci permettono di individuare delle strutture circolari in mattoni databili alle epoche più antiche.¹⁷⁹ Si menziona la presenza di installazioni al loro interno, ma non è possibile riferire alcuna stima relativa alle dimensioni di queste strutture. Il materiale scavato è oggi in parte esposto al museo locale di Metsamor, eretto al di sopra del sito.

2.6.15 Shaglama II-III

Coordinate	41,203690 N 44,907666 E	Sigla	SHG II-SHG III
Quota	550 m s.l.m.	Numero di strutture	nn

I siti di Shaglama II e III si trovano a breve distanza l'uno dall'altro nell'Armenia nord-orientale, a breve distanza dal villaggio di Ayrum. Si tratterebbe di due siti fortificati, con un muro di cinta spesso 3,50 m, databile alla metà del III millennio, per il quale vennero utilizzate pietre grezze di basalto.¹⁸⁰

¹⁷⁸ Badalyan 2014, 77; Haroutunian 2016.

¹⁷⁹ Jakubiak, Zakyan 2019, 274.

¹⁸⁰ Kushnareva 1997, 59.

2.6.16 Shirakavan

Coordinate	40,650888 N 43,738832 E	Sigla	SHR
Quota	1.480 m s.l.m.	Numero di strutture	3 + nn

Il sito si colloca sulla sponda orientale del lago Shirakavan, un bacino artificiale realizzato lungo la linea di confine che divide l'Armenia dalla Turchia, nei pressi dell'omonimo villaggio. Il sito giace sul fianco di un terrazzo fluviale che scende per una quarantina di metri verso l'attuale invaso del lago artificiale: alle sue spalle vi è una regione caratterizzata da altipiani pianeggianti costellati di piccole colline che spesso presentano sulla sommità antichi resti archeologici ancora oggi visibili. L'insediamento di Shirakavan presenta una lunga continuità insediativa, che inizia con il periodo del Bronzo Antico e termina nel I millennio a.C. Non è stato possibile recuperare i rapporti dello scavo eseguito tra il 1977 e il 1981, pertanto ci si è basati esclusivamente sui dati forniti da Badalyan, Avetisyan.¹⁸¹ Badalyan ascrive questo sito alla fase più antica della cultura Kura-Araxes in Armenia, ossia quella caratterizzata dal gruppo ceramico *Elar-Aragats (KA I)*.¹⁸²

Due sondaggi aperti sul pendio occidentale (Settore I) e sud-orientale (Settore II) del terrazzo hanno rivelato la presenza di strutture databili al Bronzo Antico. Dalle piante risulta complesso, in assenza di descrizioni, determinare il numero totale di edifici; pertanto, si segnala semplicemente la presenza di almeno tre edifici nel Settore I e di un numero imprecisato di strutture murarie nel Settore II [fig. 33]. Questo livello antropico, spesso 1,60 m, giace direttamente sul suolo vergine e contiene frammenti di ceramica *Black Burnished ware* e *Red-Black Burnished ware*.

I tre edifici presentano una forma rettangolare e sono realizzati con blocchi di pietra distribuiti su un'unica fila e ricoperti da uno strato di intonaco di circa 8 cm sul lato interno. La superficie media è di 60 m² e i muri sono mediamente spessi 50 cm. L'edificio 1 misura 6 × 7,50 m, con una superficie totale di 45 m² e una banchina sul lato est alta 20 cm. Al centro della stanza vi era un focolare dal diametro di 1,35 m. Tutti e tre gli edifici sarebbero orientati verso nord.

¹⁸¹ Badalyan, Avetisyan 2007. Per completezza di informazioni, si segnala Torosyan, Khnkikyan, Petrosyan 2002.

¹⁸² Badalyan 2014, 77; Haroutunian 2016.

2.6.17 Baba-Dervish

Coordinate	41,085386 N 45,308941 E (valore non esatto)	Sigla	BBD
Quota	425 m s.l.m.	Numero di strutture	nn

Il sito di Baba Dervish si trova all'estremità occidentale della Repubblica di Azerbaijan, nei pressi del confine con la Repubblica di Armenia, nel distretto di Gazakh. Si colloca su un lieve promontorio che si estende per una decina di chilometri in direzione est-ovest. Due dei tre lati sono delimitati dal corso dei fiumi Ağstafaçay e Coqazçayın che formano rispettivamente due piccole valli che si aprono poco più a est in una più vasta pianura. In questo plateau sono presenti almeno cinque piccole colline con evidenze di frequentazione antropica, a cui è stato assegnato un numero di sito che va da Baba Dervish 1 a Baba Dervish 5.

Le prime ricerche vennero condotte tra il 1958 e il 1962 da una missione kazaca per conto dell'Istituto di Storia Azera e pubblicate successivamente da G.S. Ismailov come parte della sua dissertazione dottorale.¹⁸³ Nel maggiore di questi siti, Baba Dervish 1, è stata ricostruita una sequenza che va dal Calcolitico al Bronzo Antico.¹⁸⁴ I livelli Kura-Araxes sono presenti solo nella parte sommitale del deposito archeologico. Durante gli scavi sono state individuate alcune strutture in *wattle and daub* di forma rettangolare. Nel livello inferiore sono invece apparse cinque strutture circolari, dal diametro di 3-3,80 m, appartenenti al precedente periodo Calcolitico.

¹⁸³ Ismailov 1963.

¹⁸⁴ Sagona 1984, 58-9.

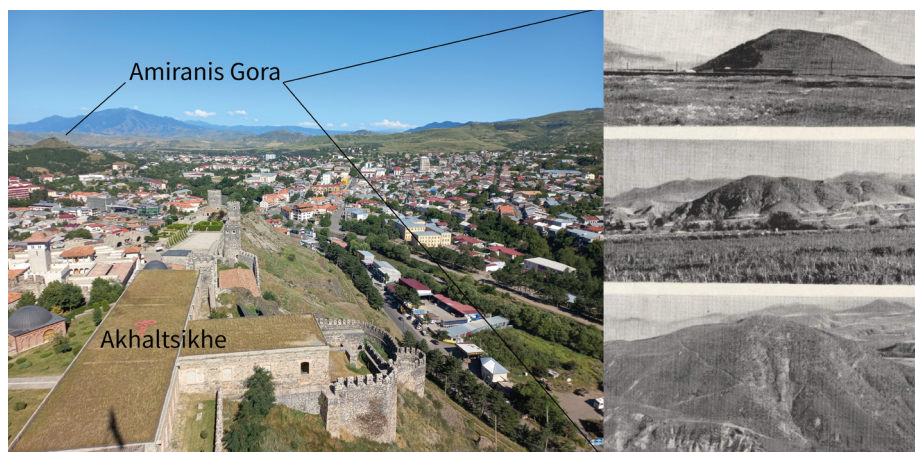


Figura 6 Amiranis Gora. Foto dell'autore (a sx). Chubinishvili 1963, 106, pl. I (a dx)

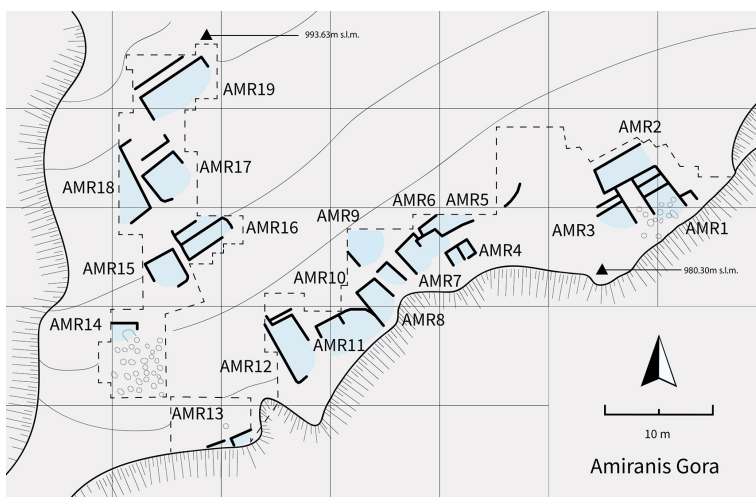


Figura 7 Amiranis Gora, pianta del sito. Rielaborazione da Chubinishvili 1963, 118, pl. XII

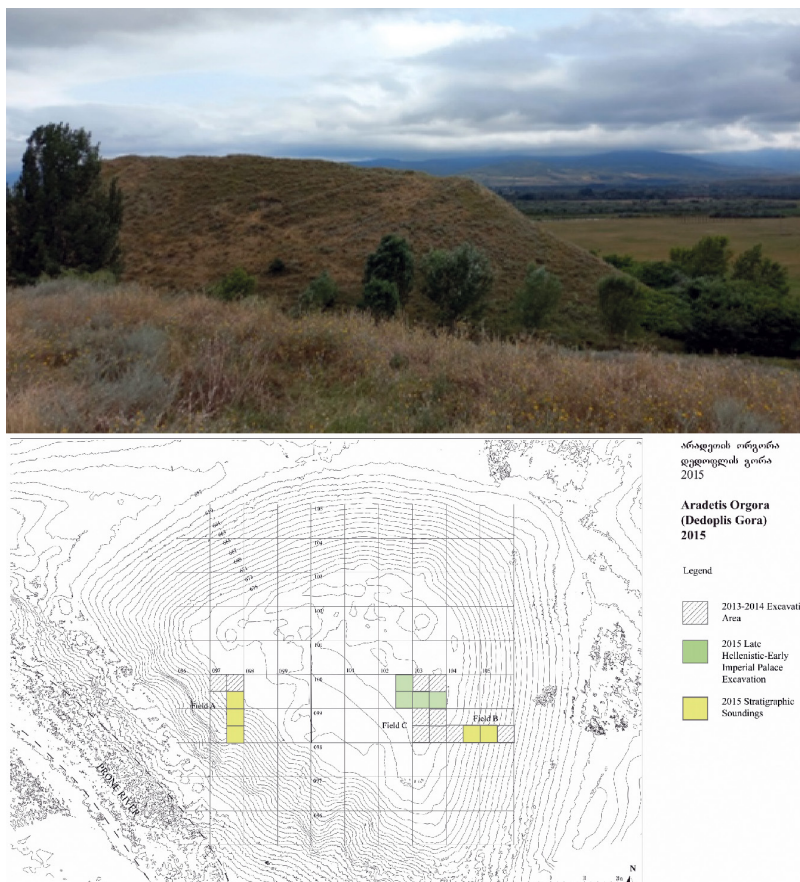


Figura 8 Aradeti Orgora, foto dal sito e pianta di scavo. © GISKAP



Figura 9 Dzedzevi, veduta del sito e delle aree di scavo. Rielaborazione da Stöllner et al. 2021

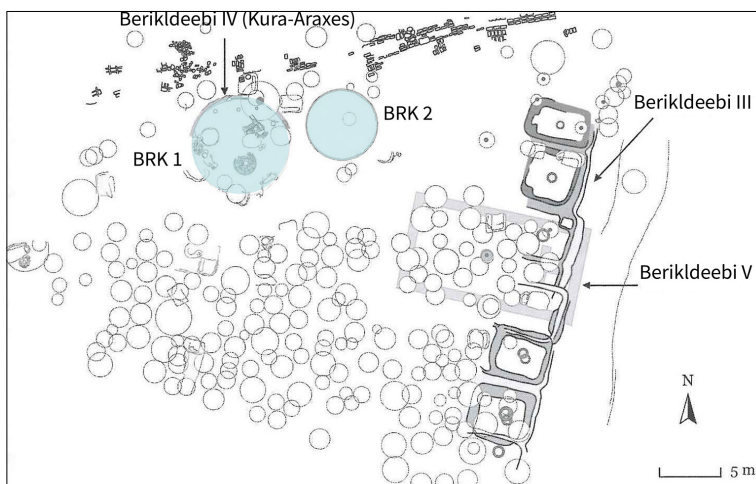


Figura 10 Berikldeebi. Pianta del sito. Rielaborazione da Sagona 2018, 321, fig. 7.10

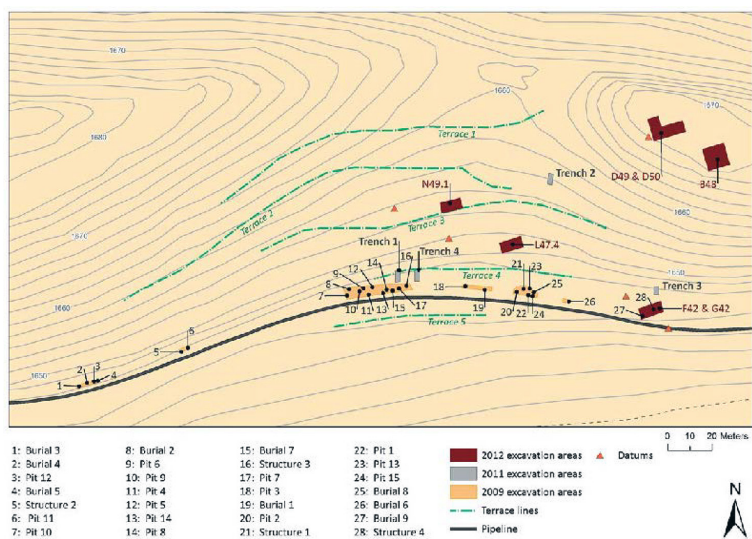


Figura 11 Chobareti, pianta del sito. Khakhiani et al. 2013, 60, fig. 2



Figura 12 Irmis Rka. In alto: veduta dal sito, verso ovest (foto dell'autore); in basso, ortofoto degli scavi. Chilingarashvili 2020, ortofoto



Figura 13 Khizanaant Gora: veduta del sito, verso sud-ovest. Kikvidze 1972, 98, tav. 1

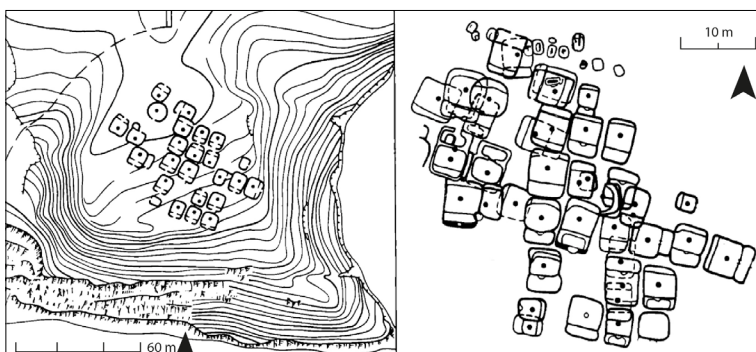


Figura 14 Kvatskhelebi: pianta del sito, fase C (a sx) e sovrapposizione fasi C-B (a dx). Kushnareva 1994, 22, tav. 4

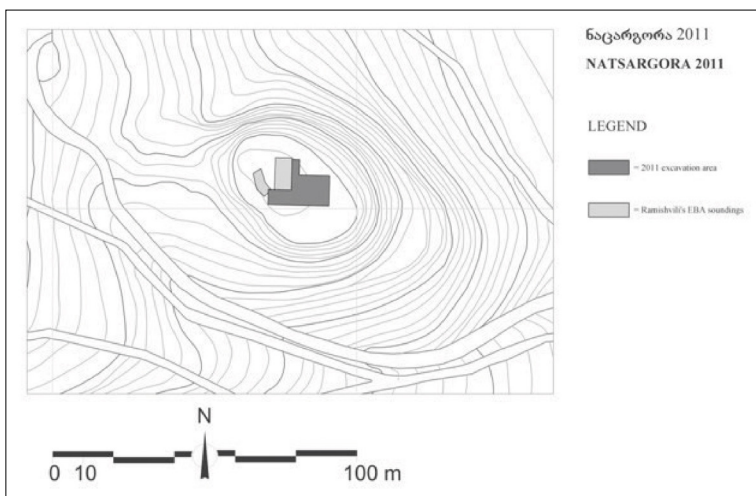


Figura 15 Natsargora, pianta del sito. © Giskap

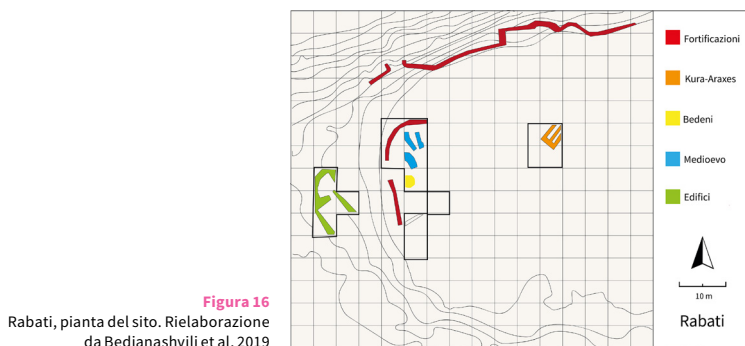


Figura 16
Rabati, pianta del sito. Rielaborazione
da Bedianashvili et al. 2019

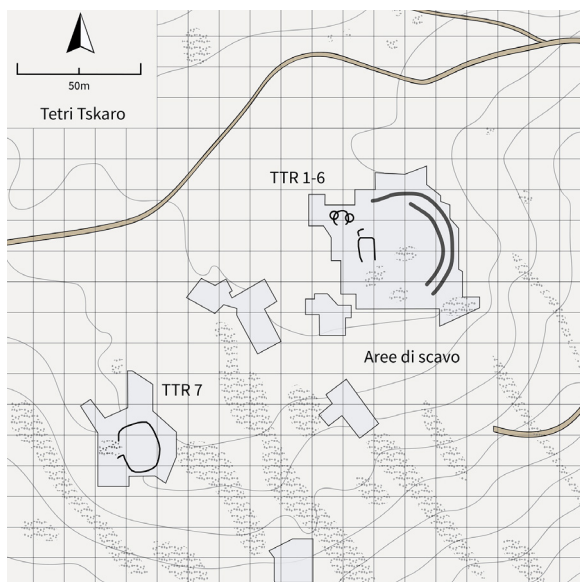


Figura 17
Tetri Tskaro,
pianta degli scavi.
Rielaborazione
da Gobejishvili 1978,
6, fig. 1

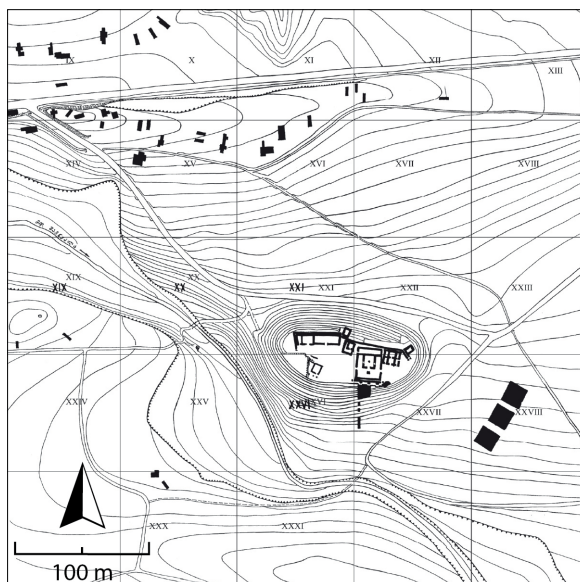


Figura 18
Tsikhiagora, pianta
del sito. Makharadze,
Kalandadze,
Sakhvadze 2023, 101,
pl. 4

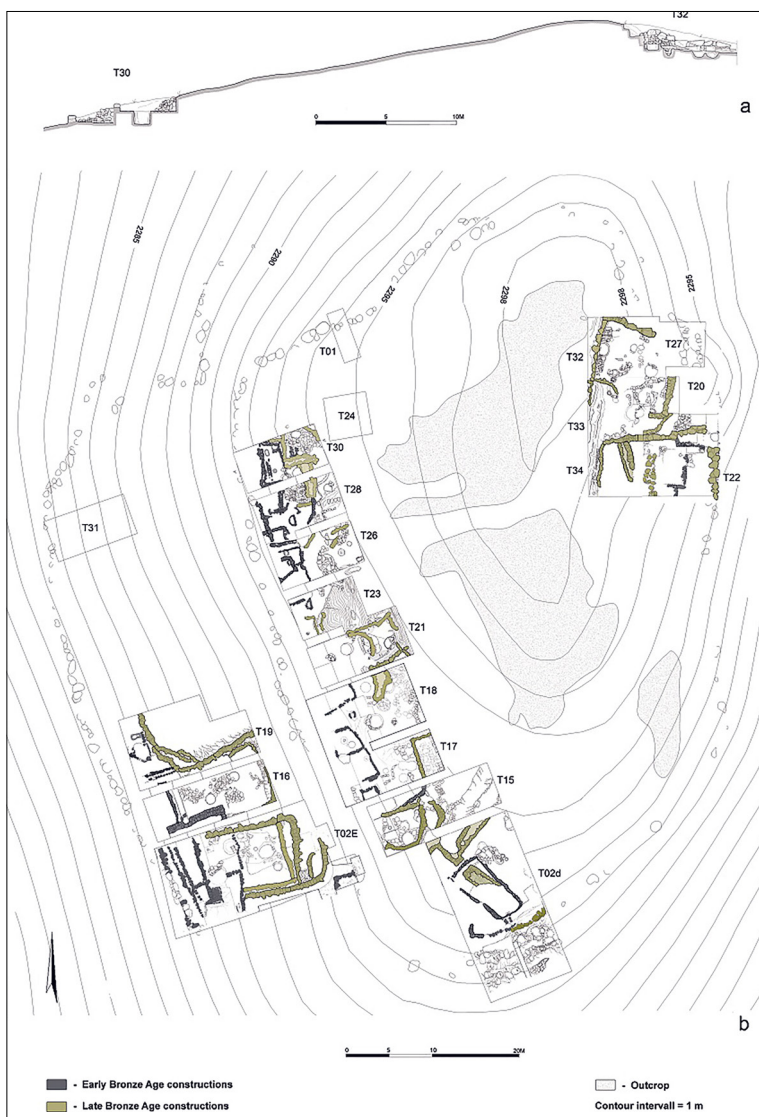


Figura 19 Gegharot, pianta del sito. Badalyan et al. 2014, 151, fig. 2

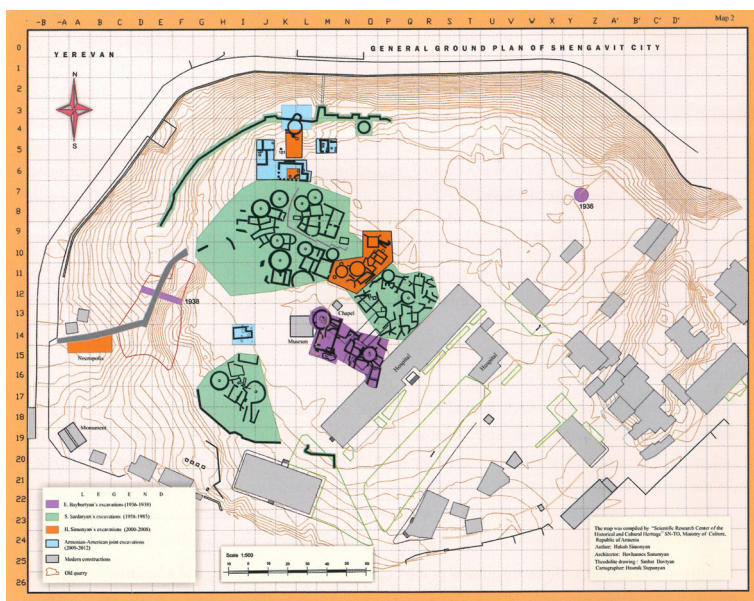


Figura 20 Shengavit, pianta del sito. Simonyan, Rothman 2023, fig. 3.1



Figura 21 Kultepe 1. Marro et al. 2019, 85, fig. 2

Figura 22
Ovçular Tepesi.
Archeorient-MOM.
© Oliver Barge

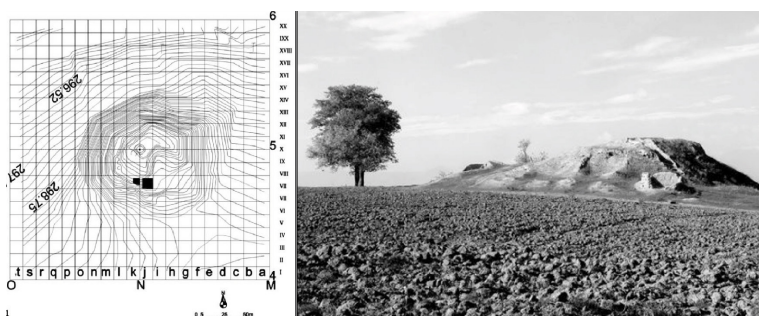


Figura 23 Pianta e veduta del sito. Maziar 2010, 183, fig. 2; 2019, 30, fig. 2



Figura 24 Köhne Shahr. Rielaborazione da Kleiss, Kroll 1979

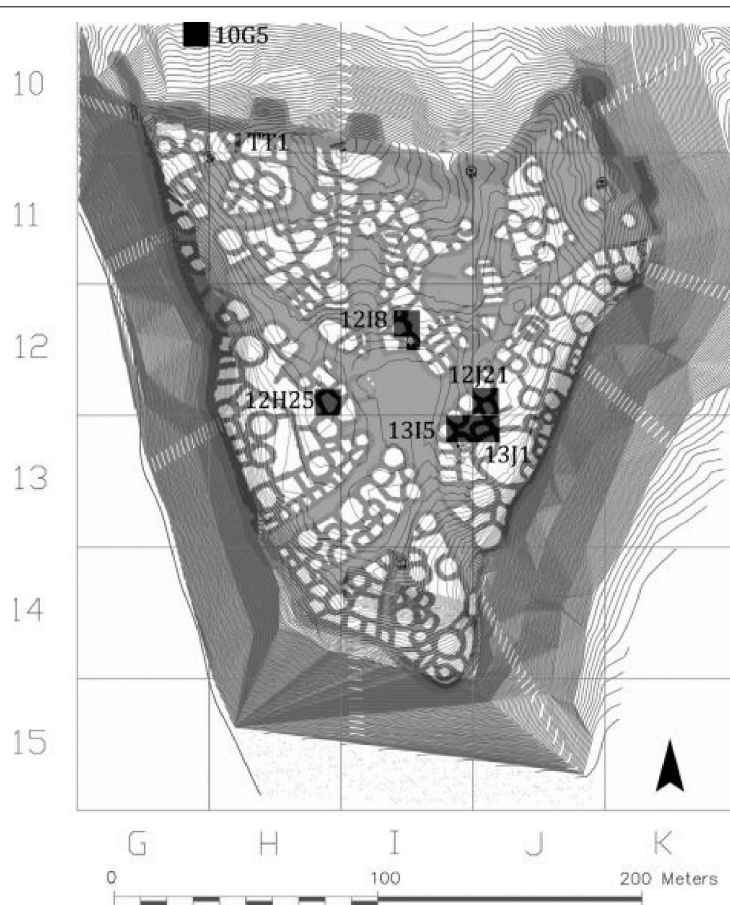


Figura 25 Köhne Shahr, pianta del sito. Alizadeh et al. 2018, 130, fig. 3b



Figura 26 Veduta del sito di Köhne Tepesi. Zalaghi et al. 2021, 52, fig. 3

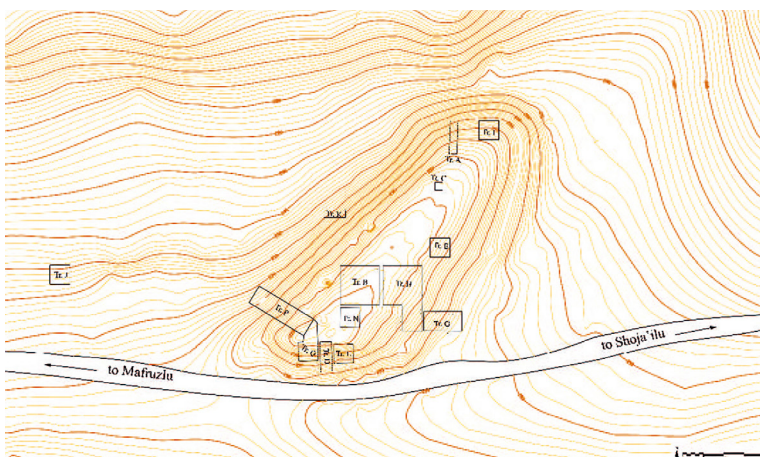


Figura 27 Köhne Tepesi, pianta del sito. Zalahi et al. 2021, 52, fig. 4



Figura 28 Veduta di Grmakhevistavi, dalla fortezza di Dmanisi.
Foto dell'Autore, settembre 2022



Figura 29 Mchadijvari Gora, pianta del sito. Tsitlanadze 2008, figg. 2, 4.7



Figura 30 Tiseli Seri, resti murari. Gogochuri, Orjonikidze 2010, 126, pl. II.1

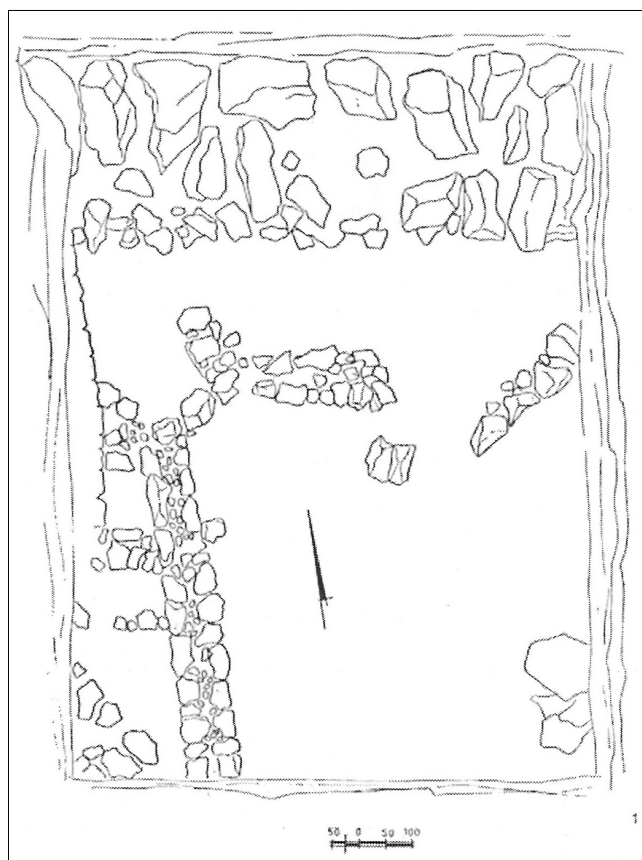


Figura 31 Gazanots, pianta dei resti murari. Badalyan, Avetisyan 2007, 91

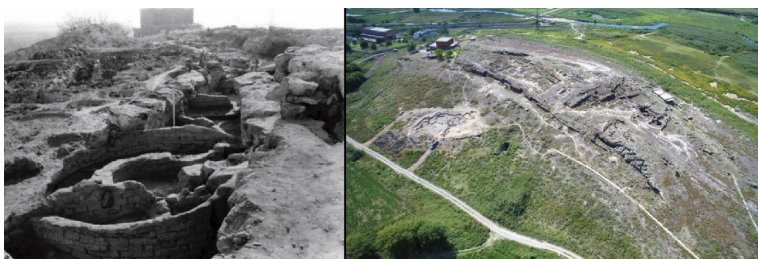


Figura 32 Metsamor. Jakubiak et al. 2016, 554, fig. 1; Jakubiak, Zakyan 2019, 274, fig. 2

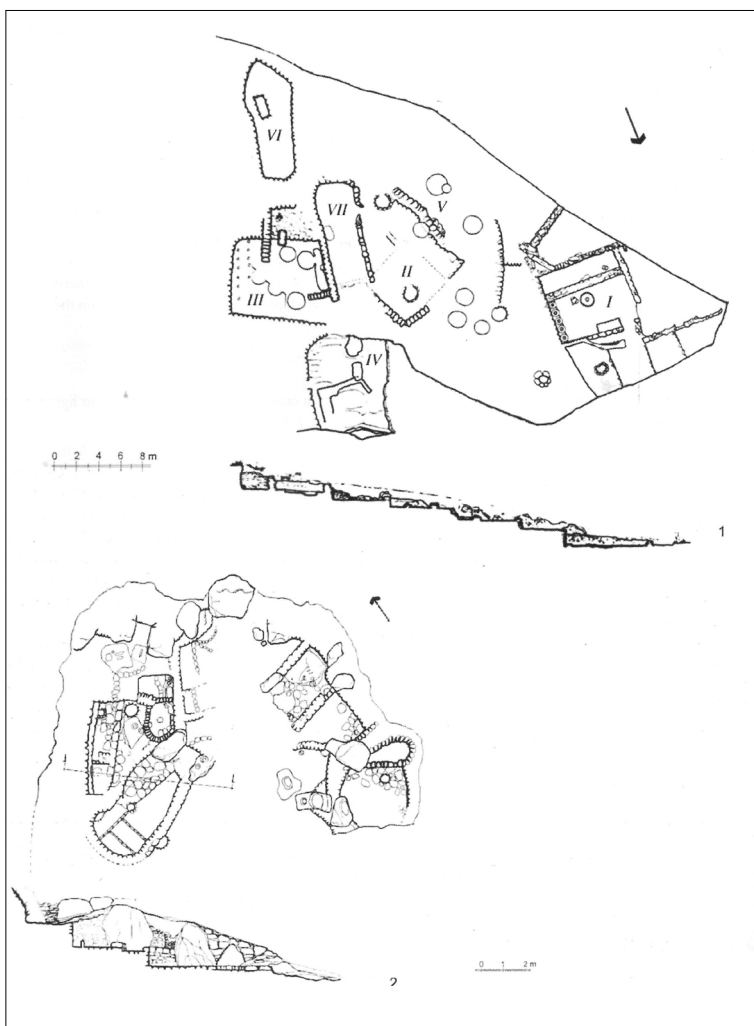


Figura 33 Shirakavan. Badalyan, Avetisyan 2007, 226

